

## CCLXXIII.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1960

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

<b>INDICE</b>	PAG.	PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	13702	
<b>Comunicazioni del Presidente</b> . . . . .	13707	
<b>Comunicazioni del Governo (Annunzio):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	13707, 13710, 13713 13714, 13732	
SARAGAT . . . . .	13708, 13712	
PAJETTA GIAN CARLO . . . . .	13710, 13712, 13728	
LUZZATTO . . . . .	13710, 13714	
COVELLI . . . . .	13712, 13721	
ROBERTI . . . . .	13713, 13724	
LA MALFA . . . . .	13713	
CAPRARA . . . . .	13717	
MALAGODI . . . . .	13720	
DEGLI OCCHI . . . . .	13722	
RESTA . . . . .	13725	
<b>Disegni di legge (Deferimento a Commissione)</b> . . . . .	13702, 13736	
<b>Proposte di legge:</b>		
(Annunzio) . . . . .	13702	
(Deferimento a Commissione) . . . . .	13702, 13736	
<b>Corte costituzionale:</b>		
(Annunzio di sentenza) . . . . .	13707	
(Annunzio di trasmissione di atti) . . . . .	13707	
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	13737, 13796	
MICELI . . . . .	13796	
BARBIERI . . . . .	13796	
MAZZONI . . . . .	13796	
		<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>
		PRESIDENTE . . . . . 13734
		AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . . 13734, 13735
		DEGLI OCCHI . . . . . 13734
		POLANO . . . . . 13735
		<b>Per il centenario dell'impresa dei Mille:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 13701
		<b>Per un lutto del deputato Leccisi:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 13707
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . . 13707
<hr/> <hr/>		
<b>La seduta comincia alle 17.</b>		
TOGNONI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta dell'8 aprile 1960.		
(È approvato).		
<b>Per il centenario dell'impresa dei « mille ».</b>		
PRESIDENTE. Poiché la Camera riprende oggi i suoi lavori, mi riservo di fissare la data per la celebrazione del primo centenario della spedizione dei « mille »: esprimo intanto a nome dell'Assemblea, la gratitudine della Camera dei deputati per gli eroici artefici di quello storico evento. ( <i>Vivissimi, generali applausi</i> ).		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Giglia, Lucifero, Montini, Pastore e Rivera.

(*I congedi sono concessi*).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BRIGHENTI ed altri: « Partecipazione dei comuni ai profitti delle aziende minerarie » (2128);

SPADAZZI: « Riconoscimento della qualifica di impiegato ai vigili urbani » (2129);

ANFUSO: « Collocamento a riposo per motivi di servizio del personale appartenente alla carriera diplomatica » (2136);

BOZZI: « Preferenza nelle assunzioni dei salariati non di ruolo ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 agosto 1957, n. 868 » (2137);

SCALIA ed altri: « Disciplina di talune situazioni riferentisi ai pubblici dipendenti di ruolo e non di ruolo, assunti e riassunti, presso le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici » (2130);

SCALIA ed altri: « Riconoscimento, agli effetti economici, del servizio prestato dagli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato anteriormente al conseguimento della nomina in ruolo o al collocamento nei ruoli aggiunti » (2131);

MUSTO ed altri: « Istituzione dell'ispettorato del lavoro a Barletta » (2132);

GRASSO NICOLOSI ANNA ed altri: « Istituzione della scuola statale per l'infanzia » (2133);

BERTOLDI ed altri: « Estensione dei benefici di carriera previsti dalle leggi 14 dicembre 1954, n. 1152, e 3 aprile 1958, n. 471, agli agenti delle ferrovie dello Stato che siano orfani o vedove dei caduti della guerra 1940-45 o orfani di vittime civili di guerra » (2134);

BALLARDINI ed altri: « Integrazione dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, recante disposizioni per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (2135);

SCARLATO: « Modificazioni alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, recante nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (2138);

BALLARDINI ed altri: « Istituzione di una indennità speciale mensile di sede in favore dei dipendenti statali in servizio nel territorio della provincia di Bolzano » (2139);

BOZZI e FERIOLI: « Estensione dell'indennità per spese di rappresentanza a tutti i magistrati di appello dirigenti le preture con sede in capoluoghi di provincia » (2140).

Saranno stampate e distribuite. Le prime quattro, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla II Commissione (Interni):*

BORIN ed altri: « Provvedimenti relativi al personale dell'Opera nazionale invalidi di guerra » (2031) (*Con parere della V Commissione*);

*alla III Commissione (Affari esteri):*

« Finanziamento della commissione per il riordinamento e la pubblicazione dei documenti diplomatici relativi al periodo 1861-1943 » (2044) (*Con parere della V Commissione*);

*alla V Commissione (Bilancio):*

« Ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Società mineraria carbonifera sarda (Carbosarda) » (2059);

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) » (2060);

« Aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. per il finanziamento del nuovo Centro siderurgico meridionale » (2061);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Vendita a trattativa privata al comune di Parma del locale compendio patrimoniale disponibile dello Stato denominato « ex caserma Marcucci Poltri » e costruzione in detta città di una nuova caserma della guardia di finanza » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2069) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

« Vendita a trattativa privata, in favore del comune di Chioggia, di una porzione dell'immobile patrimoniale disponibile dello Stato denominato « ex caserma Gregorutti », sito in detta località » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2070);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« Vendita a trattativa privata in favore della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Taranto del suolo di metri quadrati 4.600 facente parte del compendio patrimoniale disponibile dello Stato sito fra via Platea e via Dante di detta città » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2071);

« Vendita a trattativa privata al comune di La Spezia del compendio costituente l'ex caserma « Goffredo Mameli » sita in quel capoluogo » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2072);

« Estensione alle amministrazioni periferiche dello Stato della possibilità di utilizzare talune forme di pagamento già esclusive dell'amministrazione centrale » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2073) (*Con parere della II Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

SERVELLO ed altri: « Modifica dell'articolo 20 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2084) (*Con parere della V Commissione*);

BERRY: « Modifica all'articolo 195 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2089) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

BIGNARDI: « Contributo straordinario dello Stato per il restauro della tomba di Luigi Carlo Farini in Russi (Ravenna) » (*Urgenza*) (1420) (*Con parere della V Commissione*);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Modifiche alla legge 19 novembre 1956, n. 1328 » (2062) (*Con parere della V Commissione*);

« Autorizzazione di spesa per il proseguimento e il completamento degli impianti ferroviari in provincia di Savona e per la costruzione della ferrovia Paola-Cosenza » (2063) (*Con parere della V e della X Commissione*);

« Disposizioni per la nomina ad agente stradale della carriera ausiliaria dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) » (2064);

« Norme per la tutela delle strade, delle autostrade e delle aree pubbliche » (2065) (*Con parere della II, della IV e della X Commissione*);

Senatore Bosco: « Provvidenze per le popolazioni colpite dal terremoto di Roccamon-

fina e dintorni » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2080) (*Con parere della V Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

« Determinazione in misura globale e forfettaria delle somme da versare, per l'esercizio finanziario 1959-60, all'amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso delle spese e degli oneri non attinenti all'esercizio ferroviario, di cui alla legge 29 novembre 1957, n. 1155 » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2081) (*Con parere della V Commissione*);

« Sicurezza della navigazione e della vita umana in mare » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2082) (*Con parere della III, della IV e della V Commissione*);

« Modifiche all'articolo 2 della legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (*Approvato dal Senato*) (2083) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

CAVALIERE: « Modificazione dell'articolo 70 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 » (2011) (*Con parere della IV Commissione*);

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio per gli esercizi finanziari 1958-59, 1959-60 e 1960-61 » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2074) (*Con parere della V Commissione*);

« Modifica all'articolo 2, secondo comma, della legge 7 luglio 1959, n. 490, riguardante la coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera » (2077) (*Con parere della XII Commissione*);

*alla XII Commissione (Industria):*

« Provvidenze dirette a favorire l'impiego dello zolfo nazionale nella fabbricazione delle fibre tessili artificiali destinate alla esportazione » (*Approvato dal Senato*) (2087) (*Con parere della V Commissione*);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

« Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori addetti alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali » (2037);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Senatori ANGELILLI ed altri: « Modificazioni all'articolo 5 della legge 21 marzo 1958, n. 335, sulla trasformazione e il riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2075);

*alla XIV Commissione (Igiene e sanità):*

« Modificazione dell'articolo 3 della legge 10 marzo 1955, n. 97, e ulteriore proroga della medesima » (2078);

« Elevazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi sanitari » (2079) (*Con parere della II Commissione*);

*alle Commissioni riunite II (Interni) e XIII (Lavoro):*

Senatori TERRACINI ed altri: « Abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo (leggi 9 aprile 1931, n. 358 e 6 luglio 1939, n. 1092) e modificazioni alla legge 29 aprile 1949, n. 264, concernente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati » (*Approvato dal Senato*) (2053) (*Con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per un esame completo della materia disciplinata dal disegno di legge n. 2065, testè assegnato alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa, ritengo che anche le due proposte di legge TOZZI CONDIVI: « Sistemazione di piante sulla proprietà frontista delle strade comunali, provinciali e statali » (2003), già assegnata alla stessa Commissione in sede referente, e TERRAGNI ed altri: « Obbligatorietà degli smussi stradali a carico dei comuni per accrescere la visibilità al traffico » (*Urgenza*) (732), già deferita alla II Commissione (Interni) in sede referente, debbano essere assegnate alla IX Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Considerato, inoltre, che la proposta di legge TROMBETTA: « Anticipata ripartizione negli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 dell'ammontare dei mutui residui già autorizzati alla contrazione all'« Anas » con legge 19 novembre 1956, n. 1328 » (1613), assegnata alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede referente, tratta materia analoga a quella del

disegno di legge n. 2062, testè deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Trombetta debba essere deferita a questa Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

PAVAN: « Modificazioni alla legge 7 luglio 1959, n. 469, concernente norme integrative della legge 22 dicembre 1957, n. 1234 » (2004);

Senatori GOMBI ed altri: « Istituzione di posti in soprannumero di geometra capo, di geometra principale e di primo geometra nel ruolo organico dei geometri del genio civile » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2054) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

*alla II Commissione (Interni):*

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Protezione e assistenza della fanciullezza e dell'adolescenza » (*Urgenza*) (1528) (*Con parere alla IV, della V e della XIV Commissione*);

DE' COCCI ed altri: « Aumento del contributo obbligatorio a carico delle pensioni privilegiate a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (2001);

BOLOGNA e VERONESI: « Disciplina della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani » (2056) (*Con parere della IV, della VI e della XIV Commissione*);

*alla III Commissione (Affari esteri):*

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per l'applicazione nei reciproci rapporti della Convenzione, firmata a Londra il 19 giugno 1951, fra gli Stati aderenti al trattato del Nord Atlantico sullo *status* delle loro forze armate, concluso a Roma il 17 aprile 1959 » (2058) (*Con parere della VII Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di stabilimento, con annesso protocollo, firmata a Parigi il 13 dicembre 1955 » (*Approvato dal Senato*) (2067) (*Con parere della II e della IV Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957 » (*Approvato dal Senato*) (2068) (*Con parere della IV Commissione*);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

*alla IV Commissione (Giustizia):*

PIERACCINI ed altri: « Disposizioni sulle locazioni » (*Urgenza*) (1663);

ROMANO BRUNO ed altri: « Inchiesta parlamentare sugli stabilimenti di pena » (1812);

PELLEGRINO ed altri: « Inchiesta parlamentare sugli istituti di prevenzione e di pena » (1887);

AMADEI LEONETTO ed altri: « Stato giuridico della magistratura » (1961) (*Con parere della I Commissione*);

« Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura » (2025) (*Con parere della V Commissione*);

CAVERI: « Ricostituzione del distretto notarile di Aosta » (2033) (*Con parere della V Commissione*);

SCHIANO: « Norme aggiuntive per l'iscrizione all'albo professionale dei geometri » (2038) (*Con parere della IX Commissione*);

FERRAROTTI: « Conciliazione e arbitrato delle controversie giuridiche di lavoro » (2040) (*Con parere della VI e della XIII Commissione*);

BERRY: « Modifiche alle disposizioni per la presentazione dei documenti nei concorsi per notaio » (2088);

*alla V Commissione (Bilancio):*

« Sistemazione di debiti dello Stato » (2066) (*Con parere della X e della XI Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

NANNUZZI ed altri: « Valutazione agli effetti dell'indennità di buonuscita dei periodi di servizio non di ruolo legittimamente riconosciuto e legalmente riscattato » (679) (*Con parere della V Commissione*);

FERIOLI: « Corresponsione dell'indennità di buonuscita anche ai genitori ed ai fratelli e sorelle del dipendente statale deceduto » (708) (*Con parere della V Commissione*);

FABBRI ed altri: « Riliquidazione della indennità di buonuscita al personale statale collocato a riposo in data anteriore al 1° luglio 1956 » (*Urgenza*) (1086) (*Con parere della V Commissione*);

PIERACCINI ed altri: « Interpretazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni » (2043) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

BUFFONE e CHIATANTE: « Iscrizione all'Ente di previdenza dei sottufficiali delle forze armate e dei corpi della guardia di fi-

nanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e del corpo forestale dello Stato, nonché del personale di truppa in servizio di carriera nell'arma dei carabinieri e nei corpi predetti, ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita da parte dell'E.N.P.A.S. » (1951) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

DURAND DE LA PENNE: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 3 aprile 1958, n. 472, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (2090) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

SPADAZZI ed altri: « Riconoscimento agli insegnanti di educazione fisica del servizio di ruolo anteriore al 1946, ai fini della indennità di buonuscita » (2027) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

PRETI: « Modifica dell'articolo 4 della legge 13 luglio 1954, n. 439, recante disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie » (2035);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

PIERACCINI ed altri: « Piano decennale dell'edilizia popolare » (*Urgenza*) (1938) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

ARMANI ed altri: « Modifica all'articolo 117 del codice della strada approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (2039) (*Con parere della IV Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

AMICONI ed altri: « Passaggio alla carriera dei direttori ed ispettori di ragioneria degli impiegati promossi alla qualifica di "segretario" a norma dell'articolo 87 della legge 27 febbraio 1958, n. 119 » (*Urgenza*) (1227) (*Con parere della I e della V Commissione*);

ARMATO ed altri: « Disposizioni particolari per l'avanzamento alla qualifica di direttore di sezione nell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (1999) (*Con parere della I Commissione*);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

BIGNARDI ed altri: « Provvedimenti per l'incremento e la difesa dell'apicoltura » (1191) (*Con parere della IV, della V, della VI e della XIV Commissione*);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura » (2021) (Con parere della II, della V e della VI Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

NOVELLA ed altri: « Integrazione delle varie forme di previdenza sociale per i lavoratori emigrati all'estero e per le loro famiglie » (1813) (Con parere della III e della V Commissione);

STORTI ed altri: « Modifiche alla legge 14 luglio 1959, n. 741, contenente norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori » (2045) (Con parere della IV Commissione);

SCALIA VITO ed altri: « Modificazioni al regio decreto 10 settembre 1923, n. 1955, al regio decreto-legge 16 giugno 1932, n. 973, ed alla legge 22 febbraio 1934, n. 370, e disposizioni varie per la concessione del riposo extra festivo al personale delle aziende commerciali » (2055) (Con parere della IV e della XII Commissione);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

DELFINO ed altri: « Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie » (2017) (Con parere della II e della V Commissione);

AMADEO ALDO e FERRARI GIOVANNI: « Ricostruzione della società di pubblica assistenza e mutuo soccorso "Croce bianca" con sede in Imperia-Porto Maurizio » (2018) (Con parere della II Commissione);

alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):

BECCASTRINI ed altri: « Sovracanone sull'energia termoelettrica al consorzio del Valdarno per lo sviluppo economico della zona » (2047);

alle Commissioni riunite X (Trasporti) e XI (Agricoltura):

DE MARTINO FRANCESCO ed altri: « Estinzione dei diritti esclusivi di pesca » (841) (Con parere della I, della IV e della V Commissione);

RAVAGNAN ed altri: « Abolizione dei diritti esclusivi di pesca » (1212) (Con parere della I, della IV e della V Commissione);

CIBOTTO ed altri: « Revoca dei diritti esclusivi di pesca » (1727) (Con parere della I, della IV e della V Commissione);

alle Commissioni riunite XII (Industria) e XIV (Igiene e sanità):

CREMISINI: « Tutela del diritto d'invenzione dei processi per la produzione di medicinali e norme per la concessione di "licenze legali" per l'utilizzazione dei medesimi processi » (2023) (Con parere della IV Commissione).

Ritengo che i seguenti provvedimenti siano deferiti ad una Commissione speciale, in sede referente:

LOMBARDI RICCARDO e LA MALFA: « Disposizioni sulle intese industriali e commerciali » (248);

TREMELLONI: « Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico » (582);

MALAGODI ed altri: « Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato » (933);

CARCATERRA ed altri: « Norme sulla libertà dell'iniziativa economica e sulla concorrenza » (1172);

FOSCHINI ed altri: « Disposizioni per la tutela della libertà economica » (1714);

AMENDOLA GIORGIO ed altri: « Controllo sui monopoli » (1903);

« Tutela della libertà di concorrenza » (2076).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un esame completo della materia disciplinata dai provvedimenti testé assegnati alla Commissione speciale, ritengo che anche la proposta di legge La Malfa e Lombardi Riccardo: « Riforma delle società per azioni » (247), già assegnata alla IV Commissione (Giustizia) in sede referente, sia deferita alla predetta Commissione speciale, sempre in sede referente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di comunicare i nomi dei deputati che chiamerò a far parte della Commissione speciale.

Informo che la II Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge Lucchesi ed altri: « Istituzione dei ruoli aggiunti per il personale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra » (1332), ad

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che la proposta di legge Busetto ed altri: « Modificazioni dell'articolo 4 della legge 4 febbraio 1958, n. 158, contenente norme relative alla espropriazione di terreni per l'attuazione della zona industriale e del porto fluviale di Padova » (1062), già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ha presentato la relazione annua, ai sensi della legge 18 marzo 1959, n. 101. (Doc. XIII, n. 1). Sarà stampata e distribuita.

#### Annuncio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 4 maggio 1960, ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 502 del codice penale (*serrata e sciopero per fini contrattuali*) (sentenza 28 aprile 1960, n. 29).

#### Annuncio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di aprile 1960 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Alliata di Montereale ha presentato le dimissioni dal gruppo parlamentare del partito de-

mocratico italiano ed è passato a far parte, a sua richiesta, del gruppo parlamentare misto.

#### Per un lutto del deputato Leccisi.

PRESIDENTE. Informo che il deputato Leccisi ha perduto il padre. Al collega, così duramente provato, la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome dell'Assemblea. (*Segni di generale consentimento*).

#### Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Annuncio di comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Informo di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente comunicazione datata 11 aprile 1960:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, a seguito del Consiglio dei ministri di oggi, ho presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto.

« Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere.

« Con decreto in pari data sono state accettate le dimissioni che erano state presentate dai ministri segretari di Stato senza portafoglio onorevole Giulio Pastore e onorevole Giorgio Bo, e dal ministro segretario di Stato per i trasporti onorevole Fiorentino Sullo.

« Con altro decreto il ministro delle partecipazioni statali onorevole Mario Ferrari Aggradi è stato incaricato di reggere *ad interim* il Ministero dei trasporti.

« Il Ministero rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti.

« F.to: TAMBRONI ».

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha successivamente inviato la seguente lettera datata Roma, 27 aprile 1960:

« Di seguito alla mia precedente comunicazione, mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, sciogliendo la riserva formulata l'11 aprile all'atto della presentazione delle dimissioni del Gabinetto, in considerazione del fatto che l'attuale Ministero ha già ottenuto la maggioranza costituzionale alla Camera dei depu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tati, non ha accettato le dimissioni stesse, e mi ha invitato a presentarmi senza indugio al Senato della Repubblica per gli adempimenti prescritti dall'articolo 94 della Costituzione.

« F.to: TAMBRONI ».

SARAGAT. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT. Signor Presidente, a nome del gruppo socialdemocratico mi permetto di osservare che il Governo attuale non ha ancora avuto la fiducia della Camera dei deputati. Ciò, come ella ben sa, signor Presidente, è in contrasto con l'articolo 94 della Costituzione della Repubblica, il quale afferma che il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. Chiedo pertanto che si inizi senz'altro la discussione sulla fiducia al Governo.

È pur vero che un precedente Governo presieduto dall'onorevole Tambroni si è presentato alla Camera con un mandato del Presidente della Repubblica che lo invitava a tener conto delle più urgenti esigenze della nazione e degli impegni costituzionali, tra i quali i bilanci, la cui discussione deve obbedire a termini di legge prestabiliti. Tale era il mandato che il Presidente Gronchi diede al Governo Tambroni, il quale si presentò alla Camera il 4 aprile con un discorso del Presidente del Consiglio di cui, onorevoli colleghi, vi sono noti i termini.

Debbo far rilevare che già allora il mandato del Presidente della Repubblica fu interpretato da quel Governo in un modo alquanto inconsueto. Testalmente il Presidente Tambroni ha detto allora: « Il Governo si propone una sua attività per il tempo che il Parlamento riterrà opportuno e necessario ». In altri termini, contrariamente a quanto poteva apparire dal mandato ricevuto dal Capo dello Stato, il Governo che allora si presentò alla Camera non poneva alcun limite alla propria durata, salvi beninteso quelli normali per tutti i governi in regime democratico.

Ciò che importa sottolineare è che nelle sue dichiarazioni di allora l'onorevole Tambroni, pur accennando alla preminenza del momento amministrativo su quello più propriamente politico, elencò una lunga serie di provvedimenti e di propositi che per la loro attuazione richiedevano un tempo molto lungo.

Basterà riferirsi al testo del discorso pronunciato allora dal Presidente del Consi-

glio per rendersi conto dell'ampiezza di tali provvedimenti. Il Presidente del Consiglio allora, oltre ad accennare agli impegni fissati dal mandato del Presidente della Repubblica, vale a dire l'approvazione dei bilanci, si proponeva di svolgere una attività nei seguenti settori: creazione degli organismi regionali, perfezionamento delle autonomie locali, provvedimenti per il Mezzogiorno, riorganizzazione della burocrazia, e, in senso più lato, della macchina dello Stato, creazione del Ministero dell'amministrazione.

Inoltre, l'onorevole Tambroni prospettava sviluppi nel campo economico che, seppur suggeriti da una visione conservatrice dei problemi, implicavano un largo margine di tempo. Così il Presidente Tambroni sottolineava l'opportunità di una politica di interventi nel settore degli investimenti, in quello alimentare, in quello dell'agricoltura, dopo avere eluso il problema delle fonti di energia in nome del preteso carattere amministrativo del suo Governo di allora. Ne ribadiva poi la funzione politica con provvedimenti che implicavano una durata indeterminata, come la riorganizzazione del settore dei trasporti terrestri, marittimi ed aerei. Infine, l'onorevole Tambroni si diffondeva in una analisi dettagliata del piano della scuola, del settore fiscale e via discorrendo.

È noto, onorevoli colleghi, che dopo il voto della Camera il Governo ha rassegnato le proprie dimissioni in seguito ad un ordine del giorno della direzione della democrazia cristiana. Il Presidente della Repubblica ha dato allora mandato al Presidente Fanfani di tentare la formazione di un nuovo governo. Di fronte al fallito tentativo dell'onorevole Fanfani, il Presidente della Repubblica ha invitato l'onorevole Tambroni a presentarsi al Senato.

A cospetto di un intervento di un autorevole componente dell'altro ramo del Parlamento, il senatore Terracini, con cui si sollevava il problema della esatta natura del Governo Tambroni, il Presidente del Senato affermava che si trattava di un Governo il quale era costituzionalmente perfetto e che, in ogni caso, il problema era di competenza dell'altro ramo del Parlamento, vale a dire della Camera.

Orbene, onorevoli colleghi, noi riteniamo che il Governo che si è presentato al Senato e che ne ha ottenuto la fiducia non è il Governo che ha ottenuto a suo tempo la fiducia alla Camera. E ciò per quattro ordini di motivi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Il primo motivo è il seguente: il Governo Tambroni si è presentato al Senato con dichiarazioni del Presidente del Consiglio aggiuntive e radicalmente diverse dalle dichiarazioni fatte a suo tempo alla Camera. Infatti, contrariamente alle dichiarazioni fatte alla Camera, per cui il Governo si proponeva una sua attività per il tempo che il Parlamento avesse ritenuto opportuno e necessario, vale a dire per una durata indeterminata, l'onorevole Tambroni ha fissato al Senato la durata del suo Governo nei termini seguenti: il Governo ha lo scopo di consentire l'amministrazione dello Stato per il tempo necessario alla discussione ed approvazione dei bilanci da parte delle due Assemblee. Assolto tale impegno di lavoro ed assicurata la presenza dell'Italia negli incontri internazionali di imminente scadenza, il Governo riterrà di aver compiuto il compito limitato che si è proposto e si propone, e si presenterà al Parlamento perché ne prenda atto. Dalle stesse dichiarazioni del presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana, senatore Piccioni, risulta che la durata massima di questo Governo non può andare oltre il 31 ottobre.

Ci troviamo quindi di fronte ad una differenza sostanziale per quanto riguarda la durata, e tale differenza sostanziale non è che il riflesso dei mutamenti sostanziali intervenuti nel programma esposto al Senato. In luogo della lunga elencazione di propositi che tutti abbiamo ascoltato alla Camera, al Senato si è avuta una semplice dichiarazione. Riferendosi alla pura approvazione dei bilanci ed alla presenza dell'Italia nelle imminenti riunioni internazionali, l'onorevole Tambroni ha detto: « Dalla rigorosa osservanza dei compiti suindicati il Governo si qualifica con funzioni amministrative senza possibilità di evasione, anche se esse comportano responsabilità non lievi e pongono problemi diversi ». Sicché, come ognuno vede, siamo lontani assai dalla formula esposta dalla Camera di un Governo in cui il momento amministrativo prevaleva su quello politico.

Il secondo motivo che ci induce a ritenere questo Governo diverso da quello che ebbe a suo tempo l'approvazione della Camera è la sua diversa composizione. Tutti i precedenti che possono essere citati nulla tolgono alla validità della mia osservazione, tanto più che questa differenza nella composizione del Governo si accompagna, come abbiamo visto, ad una sostanziale differenza programmatica. Vorrei a questo proposito citare l'opinione di un eminente giurista, l'onorevole Codacci

Pisanelli, professore di diritto pubblico, in una dichiarazione che fece dopo la riunione del direttivo della democrazia cristiana il 9 aprile: « Nell'ipotesi in cui i ministri non recedessero dalle dimissioni » (si riferiva ai ministri che avevano dato le dimissioni in quel momento) « il Governo, che non sarebbe più in tal caso il medesimo che ebbe venerdì il voto di fiducia, dovrebbe darne notizia alla Camera perché questa, ove lo ritenesse opportuno, riaprisse la discussione sulla fiducia. Ritengo perciò non conforme alla Costituzione che il Governo proceda alla discussione dinanzi al Senato prima di essersi riunito e di aver superato la questione nel modo sopra indicato ».

Ma vi è, onorevoli colleghi, un'altra più evidente e più profonda ragione che ci impedisce di considerare questo secondo Gabinetto Tambroni (perché secondo, indubbiamente, esso è) come una semplice, smagrita e direi minimizzata reincarnazione del primo Governo Tambroni. Il Presidente del Consiglio dei ministri è nominato dal Capo dello Stato. Questo atto implica una scelta ed un rapporto di fiducia politica. Quando il Presidente del Consiglio rassegna nelle mani del Capo dello Stato le proprie dimissioni e questi si riserva di accettarle, l'iniziale rapporto fiduciario rimane come sospeso. Se il Capo dello Stato respinge dopo opportuna meditazione le dimissioni, il rapporto risorge nella sua interezza. Ma se il Capo dello Stato, ben lungi dal respingere le dimissioni, compie l'atto esattamente contrario e cioè incarica un'altra persona di costituire il Gabinetto, il rapporto è pubblicamente, sostanzialmente, formalmente e vistosamente spezzato. Il momento nel quale il Capo dello Stato scioglie la riserva espressa di fronte alle dimissioni del Presidente del Consiglio in carica è alternativamente quello in cui le respinge o quello in cui affida ad altri l'incarico. Nel caso nostro, la riserva è stata sciolta ed il primo Gabinetto è morto politicamente e costituzionalmente quando il Capo dello Stato ha conferito l'incarico all'onorevole Fanfani. Il rinvio del Gabinetto Tambroni al Senato è pertanto null'altro che un reincarico dato ad un nuovo governo. Qualsiasi precedente possa essere invocato per contestare questa affermazione, proverebbe semmai non già che questa affermazione non è valida, ma che nel passato non si è data la giusta importanza a un grosso problema costituzionale.

Vorrei infine aggiungere, anche se l'argomento non ha valore dal punto di vista strettamente giuridico, ma è altamente significa-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tivo da quello politico, che la stessa direzione della democrazia cristiana ha riconosciuto che si tratta di due governi diversi. La decisione della direzione della democrazia cristiana del 28 aprile prova questa diversità. Si legge infatti nel documento: « La direzione ha preso inoltre atto delle dichiarazioni rese dal Presidente Tambroni al Senato, le quali hanno chiarito il carattere puramente amministrativo del Governo, i suoi obiettivi limitati all'approvazione dei bilanci ed all'assicurazione della presenza dell'Italia in relazione alle urgenti scadenze internazionali, la sua limitazione di durata ». Il documento prosegue: « In tali condizioni e con tali prospettive ha ritenuto di dare la sua collaborazione al di fuori di ogni qualificazione o scelta politica per l'adempimento del dovere di dare un governo che assolva nell'immediato futuro e fino alla scadenza del termine di approvazione dei bilanci alle fondamentali e indilazionabili funzioni costituzionali ».

Da questo testo risulta in modo inconfutabile che la stessa direzione della democrazia cristiana ha ritenuto che il secondo Governo fosse del tutto diverso da quello che aveva respinto subito dopo il voto del gruppo « missino » alla Camera dei deputati.

Al primo Governo Tambroni la democrazia cristiana revocò la fiducia, al secondo la concesse. Se i presupposti erano diversi, diverso è politicamente il Governo. Se i presupposti sono gli stessi, è mutata la maggioranza. In entrambi i casi, la discussione deve necessariamente essere aperta.

Questi sono i motivi, signor Presidente, che ci confortano nell'opinione di trovarci di fronte ad un Governo che non ha ancora avuto l'investitura di questo ramo del Parlamento.

Il mio intervento a seguito delle comunicazioni del Governo che l'onorevole Presidente ha avuto la bontà di leggerci, intende aprire il dibattito politico sulle dichiarazioni dell'onorevole Tambroni. Questo dibattito, al quale certamente parteciperanno anche i rappresentanti degli altri gruppi parlamentari, non potrà non portare ad una votazione finale sulla fiducia al Governo. A conclusione del dibattito sulle dichiarazioni del primo Governo Tambroni, il gruppo parlamentare della democrazia cristiana presentò una mozione di fiducia sulla quale la Camera fu chiamata a votare. La logica vorrebbe che, anche a conclusione del dibattito che ora si inizia, lo stesso gruppo parlamentare della democrazia cristiana depositasse alla Presidenza una mozione di fiducia. Se ciò per caso non avvenisse, il Presidente della Camera

non vorrà certamente negare ai gruppi parlamentari di opposizione il diritto di chiedere una votazione conclusiva. Infatti, a norma dell'articolo 94 della Costituzione, il Governo deve avere la fiducia delle Camere, e ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale: sia presentata dal gruppo parlamentare di maggioranza, sia presentata dai gruppi parlamentari di opposizione, l'importante è che la Camera dei deputati voti alla fine del dibattito sopra una mozione, con la quale venga approvata o negata la fiducia a questo secondo Governo Tambroni. Il quale, senza una investitura della Camera che faccia seguito a quella del Senato, sarebbe indiscutibilmente un Governo incostituzionale per esplicita violazione dell'articolo 94 della Costituzione della nostra Repubblica. (*Vivi applausi a sinistra*).

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, credo di ravvisare nell'intervento dell'onorevole Saragat una proposta di pregiudiziale.

PRESIDENTE. Dirò poi quale sia l'esatta definizione. Ma siccome l'onorevole Luzzatto aveva preannunciato la presentazione, alla fine del suo intervento, di un ordine del giorno...

COVELLI. È necessario che ci si dica dove dobbiamo andare a finire.

LUZZATTO. Prima di vedere se presentare un ordine del giorno, vorremmo ora sapere quali conseguenze si traggano dalle questioni esposte dall'onorevole Saragat, e se su di esse il signor Presidente apra il dibattito.

PRESIDENTE. Se mi sollecitate, posso dire fin d'ora il mio pensiero.

PAJETTA GIAN CARLO. Vorremmo sapere come ella ha intenzione di organizzare il dibattito e come, quindi, deve essere inteso l'intervento dell'onorevole Luzzatto.

PRESIDENTE. Avevo dato la parola all'onorevole Luzzatto perché mi risultava che egli volesse fare una proposta, sotto forma di ordine del giorno. Poiché l'onorevole Luzzatto ha ora precisato che, prima di presentare eventualmente un ordine del giorno, desidera sapere quali conseguenze si traggano dalle questioni sollevate dall'onorevole Saragat, non ho difficoltà ad esaminare dette questioni al fine di precisarne la natura regolamentare e quindi la procedura d'esame.

L'onorevole Saragat chiede in sostanza che si avvenga ad un nuovo voto di fiducia, previo dibattito politico sulle comunicazioni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

del Governo contenute nelle lettere inviatemi dal Presidente del Consiglio e delle quali ho dato pochi minuti fa notizia alla Camera.

Mi sbarazzerò subito di quest'ultimo aspetto. Che su queste comunicazioni del Governo la Camera possa instaurare una discussione è cosa pacifica. Il dibattito non è conseguenza automatica e necessaria delle comunicazioni: ma ha luogo ove lo si chieda, come insegnano tutti i precedenti di comunicazioni relative a rimpasti ministeriali o anche a semplici mutamenti di titolare di uno o più ministeri.

Quanto al modo con cui questi dibattiti possono concludersi, la Costituzione e la prassi sempre seguita non lasciano dubbi: l'effetto desiderato dall'onorevole Saragat, e cioè un voto di fiducia, può aversi solo in due casi: davanti ad una regolare mozione di sfiducia oppure quando il Governo stesso solleciti o consenta un voto di fiducia. Quando non si verifica alcuna di queste due circostanze, anche un dibattito politico può ben concludersi senza un voto. Ciò accadde nella passata legislatura quando il Governo del compianto onorevole Zoli, dopo che le sue dimissioni furono respinte dal Presidente della Repubblica, si ripresentò alla Camera: ove, appunto, si ebbe un dibattito senza voto.

Ciò premesso, non va tuttavia dimenticato che la principale motivazione sulla quale l'onorevole Saragat appoggia le sue richieste rappresenta di per sé una questione di ampia portata. E quella che, impropriamente, è stata in questi giorni definita, nelle anticipazioni di stampa, come « pregiudiziale ». Allorché l'onorevole Saragat sostiene che il Governo attuale non è quello stesso che già ebbe la fiducia della Camera, solleva una questione di portata costituzionale: ben più quindi che una semplice questione pregiudiziale, la quale è soltanto la proposta incidentale sollevata affinché una discussione non abbia luogo. La questione sollevata dall'onorevole Saragat è senza dubbio, al di là del profondo interesse politico, di valore costituzionale poiché concerne rapporti fra organi della Repubblica.

Il problema è già stato sollevato al Senato.

Noi possiamo occuparci di quel che è avvenuto al Senato nei limiti del rispetto che si deve all'altro ramo del Parlamento e alle sue prerogative. Il problema fu sollevato (ed è bene sottolinearlo in questa sede) limitatamente ad uno soltanto degli aspetti della pretesa imperfezione costituzionale del Governo: quello delle asserite nuove dichiarazioni del Governo. Così fu impostato dal senatore Terracini.

Il Presidente del Senato, l'illustre collega onorevole Merzagora, si assunse la responsabilità di decidere da solo proprio perché si trattava di problema di diritto costituzionale (il problema, infatti, mi permetterò di ripetere, tocca la struttura dello Stato) e dichiarò improponibile la questione (essa, sì, pregiudiziale) del senatore Terracini, volta ad evitare la discussione sulle comunicazioni governative, le quali non sarebbero state più né soltanto quelle già rese alla Camera e sulla cui considerazione la Camera stessa aveva accordato la fiducia. Il Presidente del Senato rilevò che il problema non poteva interessare il Senato, che ancora non aveva iniziato la discussione: poteva, semmai, interessare la Camera, che bisognava lasciar libera di decidere secondo il suo ordinamento e la sua volontà. Sono grato al Presidente del Senato di questa precisazione, rispettosa della pienezza delle prerogative della Camera nella scelta degli strumenti idonei a risolvere i problemi che la interessano.

Tornando alla questione nei termini in cui è stata presentata alla Camera, noi abbiamo sentito che l'onorevole Saragat ha invocato tre motivi a sostegno della tesi per cui l'attuale Governo sarebbe diverso da quello che l'8 aprile ebbe la fiducia della Camera.

Primo motivo: le dimissioni di tre ministri. Ma i precedenti danno torto all'onorevole Saragat, poiché le dimissioni o le sostituzioni di alcuni ministri non determinano crisi (e cioè non provocano la fine di un governo). Su queste dimissioni o sostituzioni la Camera può chiedere una discussione, ma non ne deriva per ciò solo un mutamento di Governo. D'altra parte, lasciate che io ricordi a me stesso, oltre la prassi costantemente seguita, anche l'articolo 95 della Costituzione, in base al quale è il Presidente del Consiglio dei ministri che dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile.

Il secondo motivo è quello già invocato dal senatore Terracini: le asserite diversità tra le dichiarazioni rese alla Camera, nelle due occasioni della presentazione del Governo e della replica agli intervenuti nella discussione, dall'onorevole Tambroni, e quelle da lui rese al Senato prima dell'inizio del dibattito. Se vi siano diversità politicamente rilevanti io non posso dire: questo è un problema di merito, sul quale il Presidente non può e non deve intervenire. Posso però dire che nelle dichiarazioni suppletive fatte al Senato dal Presidente del Consiglio non vi sono variazioni giuridicamente idonee a far supporre mutato il rapporto di fiducia con la Camera

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

dei deputati. Una volta ottenuta la fiducia alla Camera, il Governo si è presentato al Senato, dove ben aveva il diritto di comportarsi in modo da ottenere la fiducia anche di quel ramo del Parlamento. Tra i discorsi Tambroni alla Camera del 4 e dell'8 aprile e la presentazione al Senato si è verificato infatti un evento di non lieve entità: il voto di fiducia della Camera. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*). Onorevole Pajetta, se mi ascolta un po'...

PAJETTA GIAN CARLO. La ascolto con tanta attenzione che sto convincendomi che ella entra nel merito.

PRESIDENTE. No, non entro nel merito, mi mantengo alla forma. Io sto impostando dinanzi a voi la necessità di porre il problema nei suoi perfetti termini di diritto costituzionale.

I voti di fiducia nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento sono fatti obiettivi, sono manifestazioni di volontà distinte di due Assemblee egualmente libere e sovrane; e non si può consentire che siano annullate perché precedute da discussioni diverse.

Terzo motivo addotto dall'onorevole Saragat: il Presidente della Repubblica, nel momento in cui offerse all'onorevole Fanfani l'incarico di formare il Governo, accettò implicitamente le dimissioni dell'onorevole Tambroni e si pose quindi nella condizione di non poter più decidere in senso opposto, ossia per la riezione delle dimissioni stesse. Si tratta, onorevoli colleghi, di una questione nella quale noi non abbiamo diritto di intervenire. (*Interruzione del deputato Covelli*). Onorevole Covelli, il Presidente della Repubblica si è comportato correttamente.

COVELLI. Lo dice lei!

PRESIDENTE. Lo sto appunto dicendo. Comunque, è successivamente intervenuto il voto di fiducia del Senato. Se vi era una sede in cui la questione si potesse sollevare (questione, a mio giudizio, infondata), questa sede era il Senato. Poiché il Senato ha accordato la fiducia al Governo Tambroni dopo il rigetto delle sue dimissioni, noi non abbiamo il potere di modificare questa situazione.

Allo stato delle cose, il Governo ha ottenuto la fiducia sia della Camera sia del Senato. L'articolo 94 della Costituzione è stato osservato. Si tratta, come ho detto all'inizio, di problema che, poiché interessa i rapporti tra i poteri dello Stato, deve essere risolto dal Presidente; il quale, in questa circostanza, si assume la responsabilità della decisione e non consente appello all'Assemblea.

Dichiaro pertanto inammissibile la mozione d'ordine Saragat, per la quale si dovrebbe votare per decidere se il Governo ora davanti alla Camera sia o meno quello stesso a cui già aveva la Camera accordato la fiducia. Confermo che discutere sulle comunicazioni governative contenute nelle lettere direttemi dal Presidente del Consiglio è diritto dell'Assemblea, se lo si chiede; e che ad un voto il dibattito stesso può condurre, ma non nel senso della fiducia se non è presentata mozione di sfiducia o se il Governo non pone la questione di fiducia di sua esclusiva volontà.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Poiché il signor Presidente ha opposto una preclusione all'eccezione sollevata dall'onorevole Saragat, mi permetto di chiedere la rigida osservanza del regolamento configurando la questione come un richiamo al regolamento o una questione pregiudiziale. Infatti, allargandosi la discussione, il problema da costituzionale e regolamentare diventerebbe politico. In questo caso, però, sarebbe opportuno sospendere la seduta, in modo che ciascun gruppo possa decidere l'atteggiamento da assumere.

PRESIDENTE. Ricordo di avere esplicitamente escluso che la questione sollevata dall'onorevole Saragat possa configurarsi come una pregiudiziale; ho precisato, anzi, che la questione è di valore costituzionale involgendo i rapporti tra i massimi organi dello Stato. Per un riguardo verso i gruppi parlamentari, penso di consentire ai loro rappresentanti di manifestare il loro parere sugli aspetti tecnico-giuridici del problema.

COVELLI. Mi permetto di dissentire, signor Presidente, e di insistere sulla inopportunità di un simile dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Saragat, quale è il suo punto di vista sull'apertura di questo dibattito?

SARAGAT. Prima che giuridico e regolamentare il problema è per noi di coscienza. (*Commenti*). Noi abbiamo l'impressione di trovarci di fronte ad un Governo che non è più lo stesso che ha avuto la fiducia da parte della Camera. Ella, signor Presidente, ha ammesso che si tratta di una questione delicata, osservando però di non vedere quale strumento il regolamento offra per risolverla. Ella tenga conto, però, che almeno una metà di questa Camera la pensa come me: la preghiamo quindi di considerare attentamente la questione dal punto di vista sostanziale, più che da quello for-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

male, in quanto è nostra impressione, per i motivi che ho detto, che il Governo che ci sta di fronte non risponda ai dettami dell'articolo 94 della Costituzione.

Non ci si risponda che non vi sono strumenti regolamentari per dirimere la questione; sarebbe infatti molto grave che in un regime democratico non si potesse trovare una soluzione ad un problema così serio, che investe la nostra coscienza.

Il problema deve essere per lo meno approfondito e una discussione dovrebbe essere aperta, sia pure senza superare quei limiti cui si riferiva l'onorevole Covelli, salvo poi rimettersi alla decisione del Presidente della Camera nel caso in cui non si trovasse lo strumento regolamentare adatto a risolvere la questione.

Il Presidente (mi si consenta di dirlo) ha compromesso la discussione esprimendo il suo parere prima di aver sentito l'opinione di tutti i colleghi, creando così una situazione alquanto delicata; ma anche per questo mi pare indispensabile che si consenta la discussione.

**PRESIDENTE.** La mia decisione, per la verità, non è stata motivata dalla mancanza di uno strumento regolamentare idoneo a risolvere la questione sollevata dall'onorevole Saragat; tale carenza può essere un ulteriore argomento a sostegno di un punto di vista, basato, a mio avviso, su argomentazioni di carattere più sostanziale.

Ritengo comunque opportuno consentire ad un rappresentante di ciascun gruppo di esprimere il suo pensiero sull'aspetto tecnico dell'ammissibilità della questione sollevata dall'onorevole Saragat, pregando l'onorevole Covelli di non volersi opporre ad una simile discussione.

**ROBERTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROBERTI.** Signor Presidente, dalle sue dichiarazioni credo che l'Assemblea si sia resa conto che ella aveva il lodevolissimo proposito, uniformandosi a taluni precedenti in discussioni procedurali e costituzionali svolte in questa aula, di sentire (prima di pronunciarsi sulla questione), a titolo consultivo ed orientativo, l'opinione di alcuni colleghi. Senonché, lo svolgimento della discussione che fin qui si è avuta, e in particolare l'interruzione dell'onorevole Gian Carlo Pajetta, lo hanno onestamente portato a pronunciarsi su una questione gravissima che investe il funzionamento e la struttura costituzionale dello Stato.

A seguito della decisione presidenziale, a me pare che qualunque ulteriore discussione, anche limitata all'aspetto tecnico del problema, sarebbe del tutto inutile e dannosa, perché si esaurirebbe o in una critica della decisione stessa (e ciò non sarebbe certamente molto confacente al prestigio della Presidenza e al decoro dell'Assemblea), oppure in un *flatus vocis* (e non credo che questo sarebbe ben giudicato dall'opinione pubblica).

Ritengo, quindi, che, giunti a questo punto, una volta che il Presidente della Camera si è già pronunciato sulla questione sollevata dall'onorevole Saragat, sia sconsigliabile aprire un dibattito sull'argomento. Sotto questo aspetto e da questo punto di vista mi associo alla richiesta dell'onorevole Covelli.

Resta ora la seconda parte: se, cioè, considerando chiusa la questione sollevata dall'onorevole Saragat con la decisione presidenziale, si voglia da qualche parte chiedere un dibattito sulle comunicazioni del Governo contenute nelle lettere inviate dal Presidente del Consiglio al Presidente della Camera. Purché lo si chieda, tale dibattito può aver luogo; ma non mi pare che tale richiesta sia stata finora avanzata, a meno che non la si voglia ravvisare nell'ultima parte del discorso dell'onorevole Saragat.

**LA MALFA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LA MALFA.** Vorrei chiarire, signor Presidente, che nella sua disamina dell'intervento dell'onorevole Saragat vi è una lacuna che occorre cercar di colmare. Non è che l'onorevole Saragat abbia fatto una questione d'ordine costituzionale e poi la questione di merito relativa alle comunicazioni lette dal Presidente della Camera. La situazione è più complessa. Ponendo la questione costituzionale e supponendo, in ipotesi, che essa venisse accettata, l'onorevole Presidente del Consiglio avrebbe dovuto ripetere alla Camera la dichiarazione che ha fatto al Senato come base del dibattito di merito. Cioè non possono costituire oggetto di un dibattito (ammessa la pregiudiziale costituzionale) le dichiarazioni del Presidente della Camera, ma le dichiarazioni del Presidente del Consiglio che noi sconosciamo. In altri termini, noi non conosciamo quello che il Presidente del Consiglio ha detto al Senato. Ed è un'ignoranza, signor Presidente, che ci pone in una situazione imbarazzante.

Ma ella crede, signor Presidente, che in un dibattito sulla fiducia, noi possiamo ignorare

l'impegno preso al Senato dal Presidente del Consiglio di considerare esaurito il suo mandato il 31 ottobre? La Camera ignora questo impegno; nessuno ce lo ha detto. Ella sa benissimo che, nella presentazione del Governo alle Camere, il discorso programmatico si ripete esattamente alla Camera e al Senato; ed è su questa ripetizione formale, parallela ed esatta come contenuto, che si apre il dibattito nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

Qui ci troviamo nella strana situazione che, essendo cadute molte parti del programma, essendo cambiata la natura del Governo nella sua struttura, nelle sue finalità politiche (almeno per dichiarazione del maggior gruppo qui rappresentato), essendosi il Governo posto un limite, la Camera formalmente ignora questa posizione del Governo, mentre ha dato la fiducia a una posizione governativa nel frattempo scomparsa.

D'altra parte, signor Presidente, un problema di questo genere non può riguardare il Senato: il Senato si è comportato benissimo nell'ignorare quest'aspetto. Infatti il Senato si è trovato di fronte ad una nuova dichiarazione programmatica, una dichiarazione che poteva essere considerata di partenza per il Governo, e su quella ha votato la fiducia. Non è il Senato che possa esaminare questi aspetti gravemente costituzionali, ma siamo noi, signor Presidente.

Se ella ritiene che il fatto che noi ignoriamo dichiarazioni fondamentali rese dal Governo sia trascurabile e nella sua coscienza ella crede di poter superare questa che, secondo me, è la fondamentale obiezione che la Camera fa, al di fuori di ogni divisione politica, ella si assuma questa responsabilità. Ma io credo che sull'aspetto fondamentale delle dichiarazioni del Governo che io sommariamente ho lumeggiato, la Camera non è in condizioni di avere opinioni, poiché non ha ascoltato il Presidente del Consiglio.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Signor Presidente, allorché ella poco fa me lo ha concesso, io non ho preso la parola poiché la questione che veniva posta doveva essere risolta prima che si ponessero altre questioni o che si presentassero altre proposte.

Ora non vorrei prendere la parola se non su questa questione, che per la verità non solo è stata posta, ma anche risolta, e sulla quale ella ha esposto il suo pensiero, con ciò anticipando i tempi.

PRESIDENTE. L'ho fatto perché mi era stato chiesto di precisare in merito il mio pensiero.

LUZZATTO. Comunque, poiché ella ha detto che era d'accordo che si esponessero i diversi punti di vista, mi lasci supporre che i punti di vista dei vari gruppi vengano esposti per qualche fine, dopo di che ella, se lo crederà, confermerà quanto ha già anticipato. Non voglio ripetere cose che sono già state dette dagli onorevoli Saragat e La Malfa, che non possono non colpire ciascuno di noi, e che mostrano come l'attuale situazione sia singolarissima dal punto di vista costituzionale e parlamentare. Andiamo cauti nell'adottare un simile precedente.

Ella ha accennato un argomento di cui si era fatta parola nei giorni scorsi: perché chi vuol sollevare un dibattito politico non presenta una mozione di sfiducia? Signor Presidente, come si poteva presentare una mozione di sfiducia in un Governo che non ha avuto la fiducia? Se il nostro punto di vista è questo, ella non potrebbe invitarci a fare una cosa opposta al nostro convincimento.

E non si dica che non è successo niente, che tutto è regolare. Ella, signor Presidente, ha voluto ricordare, a fianco dell'articolo 94, l'articolo 95 della Costituzione. Mi permetta di ricordare a me stesso che sulla fiducia dispone l'articolo 94, il quale dice che la fiducia deve essere data dalle Camere al Governo, non al Presidente del Consiglio, e nemmeno al capo del Governo (e speriamo che questa terminologia non abbia a ritornare nel nostro costume). L'articolo 94 parla di fiducia al Governo, e l'articolo 92, se ve ne fosse bisogno, precisa letteralmente che il Governo è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri. Non basta la continuità personale del Presidente del Consiglio perché un Governo sia il medesimo, in quanto il Governo è formato del Presidente del Consiglio e dei ministri. Se alcuni ministri si perdono per la strada, il Governo è modificato.

Ricordando i precedenti nei casi di dimissioni di alcuni ministri o anche di uno solo, che ella sa tutti conformi — dibattito e voto — ella sa anche, signor Presidente, che non si è trattato soltanto di precedenti dimissioni che assumessero particolare rilievo politico, ma anche dimissioni di minore rilievo di quelle che si sono avute in questi giorni. Le dimissioni che si sono avute finora davanti a questo Parlamento, sono avvenute in governi che tali erano perché la fiducia l'avevano già ottenuta e che, successivamente,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

venivano a perdere uno o più dei loro componenti. E si disse, allora, che non dovevano questi governi chiedere la fiducia che avevano già avuta; doveva essere il Parlamento, se lo credesse, a chiedere un dibattito, dibattito che eventualmente poteva concludersi con un nuovo voto: non voto su una mozione di sfiducia, ma voto al termine di un dibattito, aperto sulle comunicazioni del governo.

Qui siamo in presenza di una situazione diversa. Un Governo che abbia avuto la fiducia qui non c'è, alcuni dei suoi componenti li ha perduti prima di aver completato il suo *iter*, prima di essersi presentato all'altro ramo del Parlamento. Siamo perciò di fronte ad una situazione interamente nuova.

Poi, vi è un altro aspetto, signor Presidente. È stato già sottolineato che le dichiarazioni fatte al Senato sono diverse da quelle pronunciate alla Camera. Alla Camera si è parlato di un Governo con carattere prevalentemente amministrativo, si è voluto insistere sul momento amministrativo, ma non è stato detto quello che da parte del Presidente del Consiglio designato è stato detto al Senato nell'aprire il recente dibattito il 27 aprile. Là si è fissato un termine; qui si è detto che il Governo non si proponeva compiti illimitati e, questo, tra l'altro era anche superfluo che fosse detto, poiché in condizioni di democrazia nessun governo si può assumere compiti illimitati, permanenti. Quando un governo dichiara che ha compiti limitati e che si dimetterà quando li avrà adempiuti, non dice nulla di particolare. Dice invece qualcosa di molto diverso, quando dichiara che al 31 di ottobre al massimo si dimetterà, dichiarazione questa che alla Camera non è stata fatta.

Onorevole Presidente, vi è poi anche un'altra differenza, e questa è veramente sostanziale, mi permetta: ella non ne ha fatto menzione nelle dichiarazioni di poco fa, e, a mio sommesso avviso, è un aspetto di non poco rilievo della questione.

L'articolo 94 della Costituzione di cui ci stiamo occupando dispone che il Governo deve presentarsi alle Camere entro dieci giorni dalla sua formazione e deve avere la fiducia delle Camere; dice anche che la fiducia da parte delle Camere, dall'una e dall'altra, è espressa con una mozione di fiducia motivata e votata per appello nominale. Ebbene, signor Presidente, alla Camera il dibattito aperto dalle dichiarazioni del 4 aprile del Presidente del Consiglio, come tutti le ricordiamo, ampie, dettagliate nei propositi, nei programmi, che andavano anche assai in là nel tempo,

si è concluso con una mozione motivata di fiducia in cui si dicono le ragioni per le quali si confida, si ritiene, da parte della maggioranza, che questo Governo adempia ciò che ha detto; si afferma che ciò si ritiene utile e, di conseguenza, si passa all'ordine del giorno.

Al Senato si è incominciato un nuovo dibattito su nuove dichiarazioni che noi ufficialmente non conosciamo, dibattito che si è concluso, signor Presidente, con la votazione di un testo diverso da quello che si è votato qui. Perciò anche sotto questo aspetto il Governo non ha avuto il medesimo, l'analogo voto che ha ottenuto qui. Infatti, al Senato ha avuto la fiducia su questa mozione: « Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ». Nessuna motivazione, dunque, nessun riferimento alla fiducia, ma solo il riferimento a dichiarazioni, che sono diverse da quelle che abbiamo sentito qui. Il Senato ha approvato le dichiarazioni del Governo. Quali? Quelle che avevano aperto quel dibattito; le dichiarazioni del 27 aprile, delle quali noi non sappiamo ufficialmente niente; non abbiamo niente da dire?

Ci troviamo, signor Presidente, di fronte ad una situazione manifestamente nuova. Sorvolo, per non ripetere altri oratori, sugli altri aspetti: le dimissioni date, la non accettazione da parte del Presidente della Repubblica e la richiesta di ritornare al Senato, accettata dal Governo, dopo che già altro incarico era stato dato. Sono tutte cose che sono state qui già dette poco fa. Devo però dire che quando il Presidente della Repubblica ha invitato il Governo a ripresentarsi al Senato per il compimento del suo itinerario, non gli ha detto di fare al Senato dichiarazioni nuove e di iniziare quindi un dibattito in termini nuovi. Questo è avvenuto dopo la decisione e il comunicato della Presidenza della Repubblica. Questo pone noi in una condizione nuova.

Poi, signor Presidente, quello che è avvenuto dopo il voto della Camera: il disagio, nello stesso gruppo di maggioranza, tre ministri dimissionari. Nei casi nei quali si è aperto un dibattito dopo dimissioni di ministri v'era un governo in carica, che a suo tempo aveva avuto la fiducia, e non sempre le dimissioni comportavano un mutamento politico. Sono casi numerosi in questa Camera, sono quelli che ella ci insegna, del novembre 1949, nel quale si trattava delle dimissioni dei ministri di un gruppo, dell'aprile 1951 — pure dimissioni dei ministri di un gruppo — del febbraio 1952, e in questo caso vi erano state

le dimissioni da un Ministero *ad interim* da parte dell'onorevole Vanoni, del medesimo gruppo di cui era il Presidente del Consiglio, e tuttavia si discusse. Poi nel settembre 1954 si discusse delle dimissioni dell'onorevole Piccioni; nel gennaio 1956 si discusse sulle dimissioni del senatore Gava, uno dei ministri, del medesimo partito di maggioranza.

Qui, ora, c'è qualcosa di più. Non vi sono soltanto tre persone fisiche appartenenti al medesimo gruppo di maggioranza, che per ragioni personali si sono allontanate; essi non lo hanno fatto per ragioni personali o di salute; vi sono dimissioni politicamente motivate. Nel corso di questa crisi e anche nella formazione del Governo e nel dibattito che l'ha seguita, più che a un governo monocoloro, ci siamo trovati di fronte a un governo di coalizione democristiana; il partito della democrazia cristiana, più che come partito, si è presentato come una federazione di frazioni; vi è stata una parte politica, pur del gruppo parlamentare democratico cristiano, che ha dato le dimissioni, che ha disapprovato, che si è ritirata: è una presa di posizione che deve essere qui valutata, qui portata alla sue conseguenze; è un fatto politico.

Inoltre vi sono voti della direzione e dei gruppi parlamentari del partito democratico cristiano, che più volte si sono riuniti in questo frattempo; vi è stata una deliberazione del Consiglio dei ministri che si è riunito per dimettersi, e poi si è riunito di nuovo per ritirare le dimissioni. Vi è stata una situazione politica che nel partito di maggioranza è mutata, vi è stata una posizione politica assunta da tre ministri dimissionari e da altri; vi è stata, vi è una situazione di profondo disagio nel paese, nello stesso elettorato democratico cristiano, in ampi settori della maggioranza qui rappresentata dal gruppo parlamentare democratico cristiano.

Ma vogliamo ignorare tutte queste cose? Signor Presidente, non mi dica che le cose che sono avvenute fuori di quest'aula non le dobbiamo vedere, perché veramente immiseriremmo il nostro compito se volessimo chiuderci in una campana di vetro e discettare sugli articoli del regolamento. Il nostro compito è di vivere le ansie del paese e di cercare di interpretare ciò che il paese attende. Di fronte a una crisi che è ancora aperta, e lo sapete meglio di me, onorevoli colleghi di tutti i settori, crisi del partito di maggioranza relativa, di fronte ad una situazione come questa si è parlato di pericolo di discredito delle istituzioni parlamentari. Ciascuno di noi veda il pericolo che vi è e veda

quel che occorre fare per assicurare prestigio e dignità al Parlamento. Prima di tutto, signor Presidente, occorre non consentire una situazione abnorme. Non si era mai finora presentato il caso che nel tempo stesso ricorressero le dimissioni di alcuni ministri dal Governo, la differenza delle dichiarazioni nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, la presentazione delle dimissioni dell'intero Governo e poi l'accettazione di ritirarle, il voto su ordini del giorno anche politicamente diversi da parte delle maggioranze dei due rami del Parlamento. È un fatto politico dare il voto di fiducia, sia pure a un Governo amministrativo come ora è moda o costume dire, e perché lo si consideri puramente amministrativo e provvisorio.

Signor Presidente, ella ha detto poco fa che si sarebbe assunto le responsabilità che sono sue. Si tratta di responsabilità gravi, signor Presidente. Ella ha detto che pregiudiziale non è. È esattamente una pregiudiziale quella che ha posto l'onorevole Saragat. La pregiudiziale è: non potersi prendere in esame le comunicazioni che le sono state fatte per lettera e che ella ci ha letto; non potersi aprire su quelle lettera una discussione e doversi prima compiere l'itinerario normale della fiducia al Governo. Il Presidente del Consiglio deve qui dirci quello che ha detto al Senato. Su queste dichiarazioni deve pronunciarsi la Camera, devono pronunciarsi tutti i gruppi parlamentari, il gruppo democratico cristiano, e deputati di esso che sembra siano dissenzienti. Questo è ciò che occorre per ristabilire la normalità costituzionale, e, attraverso essa, far fronte alle responsabilità di ogni gruppo parlamentare, di ogni deputato, quelle responsabilità che non si risolvono con certe prese di posizione sulla stampa o in altre sedi, ma in questa sede.

Non basta dire che alcuni membri del Governo si sono dimessi: occorre che essi chiariscano il loro pensiero e le loro responsabilità, occorre che ci dicano che cosa vogliono, perché il paese attende una soluzione che non sia quella degli stati di necessità transitori. E noi dobbiamo rispondere alle esigenze effettive del paese e accoglierle. Perciò, signor Presidente, le questioni costituzionali e procedurali, così come sono poste, sono difficilmente accantonabili, mi creda. E rifletta, signor Presidente, prima di assumersi una responsabilità, alla quale noi ci inchineremo, per la deferenza che al Presidente di questa Assemblea è dovuta, ma rigettando da noi ogni responsabilità verso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

il Parlamento e verso il paese per le conseguenze (e vorremmo sbagliarci), che riteniamo nefaste, di un simile stato di cose che consentisse ad un Governo (e non sappiamo nemmeno se sia un Governo vero e proprio) di rimanere in carica in queste condizioni. (*Applausi a sinistra*).

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, ella consentirà che io esprima l'opinione del gruppo comunista sul presente dibattito.

Desidero innanzitutto scindere la discussione sulle questioni che sono state poste all'inizio della seduta dalla conclusione che al dibattito occorrerà dare. Su questo secondo punto, signor Presidente, attendiamo che ella precisi gli argomenti o i richiami al regolamento in base ai quali ritiene di potere escludere l'appello alla Camera e quindi la decisione dell'Assemblea su questo argomento.

Potremmo sostenere — e ci riserviamo quindi impregiudicato il nostro diritto di farlo eventualmente — che si tratta di una pregiudiziale, cioè della richiesta che non si discuta l'ordine del giorno della seduta di oggi, vale a dire che non si proceda allo svolgimento delle interrogazioni. Quello però che ci interessa sapere da lei, signor Presidente, dal momento che ella ritiene che non si tratti di pregiudiziale, dal momento che ella afferma che si tratta di una questione costituzionale, è in base a quali norme del regolamento la Camera abbia mai delegato al suo Presidente la risoluzione dei problemi e delle questioni di carattere costituzionale.

Comunque, per quanto riguarda i problemi sollevati dall'onorevole Saragat, devo dire che l'opinione che il Governo Tambroni abbia già ricevuto la fiducia da tutti e due i rami del Parlamento è smentita dal fatto che al banco del Governo sono oggi presenti tutti i ministri e quasi tutti i sottosegretari. Certo, se oggi fossero state svolte le interrogazioni poste all'ordine del giorno, non avremmo avuto qui tanti ministri e tanti sottosegretari.

Credo che sia importante sottolineare questo punto: è sintomatico il fatto che, pur sapendo che è all'ordine del giorno lo svolgimento di alcune interrogazioni, il Governo sia oggi presente quasi al gran completo, il che significa che si attendeva ben altra discussione. Credo che si debba dare senza dubbio un elemento di chiarezza a questo dibattito. Ed io mi permetterò di sgombrare, signor Presidente, alcuni motivi ai quali ella ha fatto riferimento.

La prima questione è questa: ella ha dichiarato che vi sarebbero dei precedenti in questa materia, che cioè vi sono stati dei rimpasti sui quali la Camera ha discusso e definito in una certa maniera il suo atteggiamento. Onorevole Presidente, è vero che vi sono state discussioni in questo senso nel 1951, nel 1954, nel 1956 e nel 1957, ma noi sosteniamo che questi precedenti non sono affatto da invocare in questo caso, perché si trattava di rimpasti di governi che avevano già ottenuto la fiducia dall'una e dall'altra Assemblea, si trattava quindi di governi che avevano già cominciato la loro attività e già amministravano il paese.

Qualunque sia la posizione del gruppo della democrazia cristiana, mi pare che siamo tutti quanti d'accordo che ogni altro precedente e ogni richiamo ad altre situazioni come quelle a cui ella accennava non debbano avere rilevanza nel caso presente. Si tratta di un Governo il quale ha modificato la sua composizione durante il suo *iter* prima di ottenere la sanzione definitiva, cioè la fiducia anche dell'altro ramo del Parlamento.

La seconda questione, signor Presidente, è quella che è stata accennata anche da alcuni organi di stampa e sulla quale si sono intrattenuti anche altri deputati, cioè che, in fondo, poiché è immutato il Presidente del Consiglio, il quale a norma dell'articolo 95 dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile, bisognerebbe concludere che questa politica rimane quella stabilita nell'atto di presentarsi alle Camere e che quindi la discussione non avrebbe ragione di farsi né ragione di esistere.

Ma, onorevole Presidente, ella ricorderà che la nostra Costituzione ha stabilito chiaramente nelle sue norme che in Italia non vi è più il capo del Governo ma il Presidente del Consiglio, il quale è responsabile di un organo collegiale che elabora una politica collegiale nella quale evidentemente è importante anche la presenza di un ministro piuttosto che di un altro, la presenza di un certo dosaggio parlamentare e politico e di un certo programma. Quindi non si tratta soltanto di sapere se il programma del Governo è rimasto lo stesso, ma di constatare anche se non è cambiata, come è cambiata, la composizione del Governo stesso. E sarebbe interessante anche che il Governo ci dicesse perché è mutata la composizione del precedente Governo; il che significa evidentemente che il voto di fiducia non si dà al Presidente del Consiglio ma al Governo, compo-

sto del Presidente del Consiglio e dei ministri che si presentano davanti al Parlamento.

La terza questione è quella relativa alle dichiarazioni del presidente Merzagora che ella ha ricordato poco fa. Il Presidente Merzagora, per la verità, ha sostenuto che la pregiudiziale posta in quel ramo del Parlamento era senza dubbio ragionevole, eccettuando soltanto che essa non riguardava il Senato bensì la Camera dei deputati. Ella mi consentirà di sottolineare la stranezza di questa situazione, e cioè che il Presidente del Senato si preoccupa di rispettare l'autonomia della Camera dei deputati, libera di decidere come crede, mentre ella, onorevole Presidente, ci dice che la Camera in questa materia non può decidere in quanto avrebbe già deciso il Senato. La cosa mi stupisce, e su questo ritengo che l'Assemblea abbia il diritto anche di avere alcuni chiarimenti.

Non ripeterò le dichiarazioni dell'onorevole Codacci Pisanelli riportate dagli organi di stampa, tra i quali *Il Corriere della Sera*, né ripeterò alcune delle questioni che sono state già sollevate dall'onorevole Saragat. Mi permetterò soltanto di ricordare la dichiarazione che l'onorevole Tambroni ha fatto alla Camera il 4 aprile scorso, quando ha affermato testualmente: « Il Governo si propone una sua attività per il tempo che il Parlamento riterrà opportuno e necessario », quindi praticamente senza termini.

In questo sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Saragat, in quanto affermare che il Gabinetto resterà in carica fino a quando il Parlamento vorrà è un'affermazione valida per tutti i governi: perché è evidente che ove in un ramo del Parlamento si presentasse una mozione di sfiducia, e questa fosse approvata, il Governo non avrebbe più ragione di esistere.

Non ripeterò le dichiarazioni del 27 aprile, dello stesso Presidente del Consiglio onorevole Tambroni, dichiarazioni che sono difformi e che sottolineano non più questa mancanza di termini, bensì il carattere limitato della attività governativa.

Desidero invece ricordare un'altra dichiarazione del Presidente del Consiglio che mi pare sinora sia sfuggita. Il 27 aprile, parlando al Senato, l'onorevole Tambroni ha pronunciato alcune parole che a me pare debbano essere ricordate per dimostrare che siamo di fronte ad un Governo diverso da quello che si è presentato alla Camera il 4 aprile. Infatti il Presidente Tambroni ha concluso le sue dichiarazioni dicendo testualmente: « Il Governo, mentre si propone di gradire i voti

che gli verranno dati, non può accettare le motivazioni che, accompagnando i voti stessi, tendessero a qualificarlo, così come in parte si è verificato alla Camera dei deputati ». Cioè il Presidente del Consiglio, onorevole Tambroni, polemizza con la Camera dicendo in sostanza: quel voto non mi serve per mantenere in piedi il mio Governo, ma ho bisogno di un altro voto, diverso da quello che mi ha dato la Camera, e questo voto io lo chiedo a voi senatori. È una dichiarazione estremamente esplicita, e forzeremmo anche la logica se non la interpretassimo nell'unico modo possibile, nel senso cioè che il Presidente del Consiglio ha chiesto al Senato un voto diverso da quello che ha ottenuto alla Camera. E questo egli non l'ha detto implicitamente, ma ha tenuto a sottolinearlo esplicitamente nelle sue dichiarazioni.

Non ricorderò la dichiarazione della direzione della democrazia cristiana dell'11 aprile, ma mi richiamerò soltanto al comunicato del Consiglio dei ministri, emesso proprio la sera dell'11 aprile, nel quale si legge che « le dimissioni presentate da tre ministri non consentono la presentazione del Governo stesso al Senato, e quindi il Governo delibera di rassegnare le dimissioni ».

Vi è poi la dichiarazione del presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana al Senato, che accentua ulteriormente questa diversità sottolineando il carattere di limitatezza nel tempo con il quale il Governo si presentava al Senato.

Ma, signor Presidente, mi permetto qui di sollevare anche un'altra questione che mi sembra rivesta un valore notevole per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 94 della Costituzione: mi riferisco esattamente al terzo comma di questo articolo, il quale stabilisce che il Governo si deve presentare alle Camere, vale a dire a entrambi i rami del Parlamento, entro dieci giorni dalla sua formazione.

Ora, il primo Governo dell'onorevole Tambroni ha prestato giuramento il 26 marzo e si è presentato la prima volta alle Camere il 4 aprile. Successivamente, l'11 aprile, il Presidente del Consiglio onorevole Tambroni dichiarava che il Capo dello Stato aveva, con suo decreto, sostituito i ministri dimissionari.

Ma, signor Presidente, quando comincia la procedura per la concessione della fiducia a questo Governo? Non può certo cominciare dal 26 marzo, perché evidentemente il Governo, secondo il dettato della Costituzione, non deve mutare né programma né

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

composizione nel corso dell'*iter* parlamentare al termine del quale il Governo deve ottenere la fiducia delle Camere.

Non ho fatto parte dell'Assemblea Costituente, ma vorrei ricordare una dichiarazione dell'onorevole Tosato, uno dei relatori sul progetto di Costituzione, il quale, nel respingere un rilievo dell'onorevole Nitti, precisava che il termine di dieci giorni è un termine decisivo perché mira ad impedire il ripetersi di soluzioni extraparlamentari. L'onorevole Tosato aggiungeva anche che il termine di dieci giorni costituisce in pratica una garanzia per l'attuazione della forma di governo a cui si intende dar vita e per il controllo politico da parte delle Assemblee legislative. Ed infatti il voto di fiducia si dà su un testo motivato: il che significa che il Parlamento (Camera e Senato) impegna quel governo ad attuare quel programma che il Presidente del Consiglio ha delineato nelle sue dichiarazioni, e desidera che durante la discussione il governo stesso rimanga uguale, cioè non muti la sua fisionomia e non muti, evidentemente, la sua composizione, ciò che invece si è verificato in questo Governo.

Da quando decorre, allora, questo termine fissato dalla Costituzione e cioè i dieci giorni dalla sua formazione entro i quali il governo si deve presentare alle Camere e ottenere successivamente, dopo i dieci giorni, il voto di fiducia?

Vi è stato di mezzo l'incarico conferito all'onorevole Fanfani (e senza dubbio a me sembra molto serio l'argomento portato in merito dall'onorevole Saragat), cioè si è interrotta questa procedura e vi è stato un altro Presidente incaricato. Ma l'11 aprile è la data di nomina dei nuovi ministri. Vogliamo partire da questa data, cioè dal giorno in cui si è affidato l'interinato ad altri ministri che sono rimasti nel Governo? Ma dall'11 aprile ad oggi i dieci giorni sono abbondantemente trascorsi. In che modo, quindi, è stato applicato il precetto contenuto nel terzo comma dell'articolo 94 della Costituzione? Non credo che si possa dire che la data decorre dal momento in cui il Capo dello Stato ha sciolto la sua riserva, perché in questo caso, signor Presidente, la Costituzione avrebbe prescritto che il Governo si dovesse presentare non ad una delle Camere, cioè al Senato, come è avvenuto, ma ad entrambe le Camere. Ed il Governo questo finora non lo ha fatto.

Si tratta, signor Presidente, di una procedura assolutamente vincolante per il Governo. La prima cosa che dobbiamo chiedere

ad un governo che si presenta qui è se esso abbia perlomeno ottemperato alla condizione pregiudiziale perché si possa presentare dinanzi alle Camere e chiedere ed ottenere il voto di fiducia. Non si può adottare una procedura che somigli a quella costituzionale: o si adotta la procedura costituzionale o non si può adottare nessuna altra procedura, sotto pena di presentarsi con un governo che non ha la sanzione richiesta dalla Costituzione.

Ma, signor Presidente, io desidero qui dirle chiaramente che queste distinzioni, anche sottili, ma ineccepibili sotto il profilo procedurale, non possono assolutamente impedire che emerga e si dibatta la sostanza politica del problema, perché se effettivamente questo Governo fosse certo di riottenere la fiducia, cioè di riavere la sua maggioranza di tre voti, non capiremmo questo accanimento per evitare che a ciò si giunga. Infatti, se il Governo è sicuro di conseguire la maggioranza, non si capisce davvero perché ricorre ad una serie di espedienti per impedire che l'Assemblea esprima nuovamente la sua fiducia.

Noi riteniamo, quindi, che il problema sia essenzialmente politico e che si tratti di una questione che deve essere discussa perché una parola di chiarezza deve effettivamente venire da questo nostro dibattito.

È stato detto che questo è il Governo che vuole soltanto adempiere l'obbligo costituzionale di far approvare i bilanci. Ma, signor Presidente, questo obbligo in che modo può essere osservato dal Governo? Potrebbe essere osservato soltanto se il Governo avesse già ottenuto la fiducia su tutti i bilanci, ma siccome, evidentemente, non ci può costringere a questa tregua, né si può costringere la Camera a votare tutti i bilanci, basterebbe che un bilancio non fosse approvato perché una parte degli adempimenti costituzionali ai quali il Governo dice di volersi applicare non sia mantenuta.

La questione, perciò, non è tanto dell'adempimento della Costituzione, quanto di vedere se effettivamente esista una maggioranza di questo nuovo Governo che si è presentato in questa maniera alla Camera.

Ecco, dunque, le questioni che vogliamo sollevare, questione di ordine procedurale e questione di natura costituzionale. Qui davvero, signor Presidente, entriamo nel vivo della situazione. Non sono bastati i settanta giorni e più di inattività della Camera, si vorrebbe continuare a tenere la Camera in questa situazione, impedendole di funzionare,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

di lavorare, di affrontare i problemi che da tempo attendono e che devono essere finalmente risolti.

Questo era l'altro argomento che volevamo esporre a lei, signor Presidente, e all'onorevole Tambroni: come pensate di assolvere domani gli obblighi costituzionali che avete posto a fondamento della vostra attività di governo, come pensate di avere la fiducia della Camera sui bilanci, se già oggi questa fiducia vi manca? Già oggi la Camera sa che il precedente Gabinetto ha avuto la maggioranza assolutamente esigua di tre voti. Ebbene, sappiamo che due ministri ed un sottosegretario (tutti deputati) si sono dimessi. Quindi, la Camera sa che questa maggioranza non esiste più, in quanto quei tre voti non dovrebbero esservi più e non dovrebbero quindi andare più al Governo in carica. Se invece per il Governo è fondamentale superare lo scoglio della fiducia, vuol dire che i voti sui bilanci potranno ottenersi in altra maniera, attraverso manovre, ricatti e minacce. Ed è questa l'origine della piattaforma politica di questo Governo, che risiede nel disprezzo non soltanto del Parlamento, ma anche della sua vocazione antidemocratica ed anticostituzionale!

Per queste ragioni, onorevole Presidente del Consiglio, abbiamo chiesto questo dibattito ed abbiamo esposto le nostre posizioni. Abbiamo già avuto in questi giorni degli esempi di che cosa intenda questo Governo per libertà di opinione; abbiamo visto addirittura che, nel caso di un'agenzia di stampa che si era limitata nei giorni scorsi ad esporre solamente, senza commentare, le tesi dell'opposizione, nei confronti di detta agenzia, l'*Ansa*, vi è stato un intervento massiccio del Governo. Ciò perché le tesi della opposizione non devono neanche essere esposte, e si dice addirittura che fulmini si sono abbattuti su altre agenzie e giornali che hanno riprodotto la lettera dell'ex ministro Pastore, perché neanche quella lettera doveva essere portata a conoscenza della pubblica opinione!

Ecco dunque da quale parte vengono gli attacchi e i pericoli all'attività della democrazia e del Parlamento: da coloro che sottraggono al libero dibattito, alla conoscenza ed al giudizio della pubblica opinione anche i dati che riguardano il Governo e la sua maggioranza.

A questo proposito, avremmo preferito che l'onorevole Pastore fosse presente a questa seduta. Le ragioni di salute addotte costituiscono certamente motivi eloquenti, ma certamente non coraggiosi. Vi sono però altri

deputati della democrazia cristiana che hanno fatto parte del precedente Governo: per esempio, l'onorevole Sullo. Ebbene, ci dica l'onorevole Sullo (se non altro, questo dibattito lo chiediamo per dare occasione, una volta tanto, a questi deputati democristiani di rispettare il Parlamento e di venir qui ad esporre la loro posizione), se, secondo lui, questo è il governo di prima o un altro governo, cioè se effettivamente le sue dimissioni, le sue proteste e le sue richieste contano qualche cosa o non contano assolutamente nulla!

Su questi argomenti vogliamo insistere: si tratta di una pregiudiziale non solo di ordine procedurale, ma di natura politica, e, ancor più, di carattere morale, sulla quale è necessario che il Parlamento si pronunzi e sulla quale il paese deve avere la possibilità di esprimere il suo giudizio e la sua condanna. Per questo, signor Presidente, ci riserviamo d'intervenire nuovamente allorché ella deciderà — e noi chiediamo che sia la Camera a determinarlo — il modo di concludere questo dibattito. (*Applausi a sinistra*).

MALAGODI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. A differenza degli oratori, o almeno di gran parte degli oratori che mi hanno preceduto, mi asterrò dall'entrare qui in un dibattito politico. La posizione politica della nostra parte in questo momento è ben conosciuta: è stata illustrata due volte alla Camera, due volte al Senato, sarà mantenuta in aula e in Commissione. Non è questo il momento di esporla nuovamente.

Per quel che riguarda la procedura, noi siamo oggi parte della minoranza; e la minoranza è tradizionalmente sensibile ai problemi di procedura, ben sapendo che con il rispetto della procedura si difendono i suoi diritti. E proprio perché siamo sensibili alla difesa dei diritti della minoranza (che è difesa del libero dibattito, quindi difesa dell'essenza di un Parlamento), noi siamo molto preoccupati del modo in cui il dibattito si va svolgendo in questa sua prima fase. E siamo anche preoccupati, signor Presidente, per la sua autorità di Presidente della Camera, perché ella, nell'impostare la questione, ci ha annunciato di aver preso una decisione e poi ha detto che desiderava consultare la Camera su questa sua decisione. Ma se ella aveva deciso, la Camera non aveva altra scelta che rimettersi alla sua decisione o porre in causa l'alta carica che ella ricopre; e di questo mi sembra non sia questione: nessuno degli oratori ha sollevato questo punto, né noi intendiamo sol-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

levarlo. Comunque è questo il punto che si poteva sollevare, non quello di mettere in discussione una decisione che ella ha già preso.

Se dobbiamo fare un dibattito utile, è necessario prima di tutto che ella, signor Presidente, ci restituisca la nostra completa libertà, ritirando la decisione che ha preso. In secondo luogo, è necessario che ella ci dica esattamente che cosa dobbiamo dibattere. Dobbiamo dibattere se si debba discutere la fiducia, o dobbiamo dibattere la fiducia, o dobbiamo fare una confusissima discussione di tutte e due queste cose (come, sia lecito dirlo con riguardo agli interventi precedenti, è avvenuto fino a questo momento)? In tutti gli interventi, salvo uno o due, si sono infatti confuse questione pregiudiziale, fiducia accordata o non accordata e questione politica di fondo.

Fra l'altro, dobbiamo sapere che cosa ne pensa il Governo da questo punto di vista.

Inoltre, come ha detto prima l'onorevole Covelli, ella, signor Presidente, ci dovrebbe dare il tempo di riflettere sulle grosse e delicate cose che sono state dette da alcuni oratori. L'onorevole Saragat, per esempio, ha parlato di un mandato conferito dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio per costituire un governo amministrativo. Ora, un mandato di questa natura è ignoto al nostro diritto pubblico. Il Capo dello Stato affida ad un uomo politico il mandato di comporre il governo, di presentarsi dinanzi al Parlamento e di averne la fiducia; non gli dà un mandato di un certo tipo anziché di un altro, per cui alla Camera si possa dire che si tratta di un governo di un certo genere, mentre avrebbe potuto essere di un altro genere. Questa è una questione che mi sembra non si possa porre in nessun caso; tuttavia vorremmo rifletterci.

L'onorevole Luzzatto, per fare un altro esempio, ha rilevato che l'ordine del giorno votato al Senato non era motivato o era motivato in modo ellittico. Se questo argomento fosse spinto fino in fondo, potremmo arrivare alla conclusione che il Governo non ha avuto la fiducia neanche al Senato, per cui dovremmo ricominciare tutto l'iter prescritto dalla Costituzione. Può anche darsi; comunque, poiché non sono un giurista, vorrei avere il tempo di consultare gli amici giuristi del nostro gruppo per sapere se stiamo discutendo la prima, la seconda o la terza fiducia.

La prego dunque, signor Presidente, di orientarci. Se la sua decisione è valida, per-

ché continuiamo a discutere? Se invece ella subordina la sua decisione alla conclusione di un dibattito, ci dica allora che cosa dobbiamo dibattere, se una questione giuridica, preliminare a quella politica, o una questione politica.

Si è parlato qui di discredito delle istituzioni parlamentari. Il discredito può nascere non solo da un'errata applicazione di norme procedurali ma anche dall'abuso del regolamento a scopi politici, confondendo procedura e politica.

A noi sembra che la questione procedurale qui sollevata debba avere la precedenza rispetto a quella politica; e lo dice il rappresentante di un gruppo la cui posizione politica nei confronti del Governo non ammette dubbi. Tocca a lei, signor Presidente, di orientarci e di fare il punto sulla situazione. (*Applausi*).

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Era evidente, signor Presidente, la nostra intenzione di non intervenire in questioni e discussioni procedurali, soprattutto per un atto di ossequio alla decisione che ella ha adottato. L'andamento del dibattito non può che dar ragione delle eccezioni e delle osservazioni da noi fatte: si è instaurato ancora una volta, oggi, un altro precedente, e cioè che si discuta *a posteriori* di una decisione inappellabile del Presidente della Camera!

Noi comprendiamo le ragioni, apprezzabilissime, che hanno indotto l'onorevole Presidente a dare la parola ai rappresentanti dei gruppi parlamentari e ad aprire così una discussione, alla quale avrebbe potuto sottrarsi, sulla sua decisione; una discussione che, a parere mio e dei colleghi di gruppo, si è trasformata in un giudizio.

Ma è nostra impressione, signor Presidente, che ella abbia voluto coprire altre e più alte responsabilità. Qui si sta girando attorno al motivo centrale della questione; perciò avremmo gradito che avessero preso la parola i difensori ad oltranza della Repubblica i quali insorgono ad ogni presunto attentato alle istituzioni e tacciono invece, sornionamente, in presenza di fatti che certamente scuotono alle fondamenta le istituzioni stesse della Repubblica, che noi consideriamo lo Stato.

Avevamo anticipato, signor Presidente, che questo dibattito sarebbe stato difficile. Ancora una volta (e in questo caso in via ufficiale) noi chiediamo al Presidente della Camera di volere prendere atto della nostra

richiesta di integrazione della Corte costituzionale, perché è in quella sede che certi problemi qui sollevati dovranno essere affrontati e risolti.

Le nostre preoccupazioni, signor Presidente, non riguardano tanto le decisioni dei partiti politici e in special modo della democrazia cristiana (la quale ha pur finito col prendere qualche decisione, ad esempio quella di non volere i voti del M. S. I.) quanto la procedura instaurata dal Capo dello Stato.

Con tutto il rispetto delle norme e degli usi che regolano il libero Parlamento italiano, devo dichiarare che il Capo dello Stato o ha sbagliato la prima volta (quando ha accettato le dimissioni dell'onorevole Tambroni determinate dalla decisione politica di un partito) o ha sbagliato la seconda volta quando, avendo interrotto l'*iter* costituzionale coll'incarico all'onorevole Fanfani, ha disposto che il Governo Tambroni dovesse concludere al Senato l'*iter* costituzionale.

Il fatto è che noi non ci abbiamo capito niente! Iddio voglia che non si parli mai più di « meditati convincimenti », perché molto probabilmente dovremmo attendere un governo ancora più a lungo di quanto non sia avvenuto in occasione di questa lunga crisi.

Il Parlamento italiano dica a chi di dovere che le cose politiche, le decisioni politiche, le formule politiche sono di competenza del Parlamento. Non si possono dare incarichi al Presidente del Consiglio limitandone la facoltà di accettare la maggioranza che su una determinata formula venisse a formarsi. Abbiamo dettò altre volte che è ormai urgente, prima che si abbia il discredito, non sul Parlamento che si salva ancora una volta nella sua autonomia e nella sua libertà, ma nei confronti di altri poteri fondamentali dello Stato, che questi argomenti siano infine discussi.

Signor Presidente, non possiamo essere d'accordo con le conclusioni alle quali ella è arrivata. Avrebbe potuto risparmiarci il dispiacere, il disappunto di dire che anche noi non siamo soddisfatti delle conclusioni alle quali ella è pervenuto. Di qui, la nostra richiesta preliminare, che ella non ha voluto ascoltare (aggiungo, per eccesso di generosità) per lasciare, dopo aver pronunciato una decisione, il diritto al Parlamento di dire... che cosa? Di censurare la sua decisione? Onorevole Presidente, noi vogliamo essere rispettosi ed ossequienti al massimo grado della sua autorità e delle sue prerogative e la esortiamo con tutto il cuore a non voler ripetere il precedente di oggi. La sua autorità è tale

per cui non deve essere discussa una sua decisione affinché non possano, nella discussione di detta decisione, discreditarsi veramente, esclusivamente, le istituzioni parlamentari.

Perciò i nostri rilievi costituzionali si riferiscono ai comunicati del Capo dello Stato. Ella ha detto che sono stati corretti. Noi non siamo di questa opinione. (*Applausi a destra*).

DEGLI OCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. È evidente che parlo a nome del gruppo dei « cani sciolti ». (*Commenti*).

PAJETTA GIAN CARLO. A nome della maggioranza.

DEGLI OCCHI. Parlo sull'*iter* che, evidentemente, nella risoluzione della crisi, si vuole rendere ancora più lungo. Quando ho sentito parlare poco fa di « opinione pubblica », del « popolo che aspetta », mi sono domandato se non erano proprio questo e quella che mi autorizzavano, che mi incitavano ad intervenire; poiché l'opinione pubblica oggi, concorde, si domanda come, dopo due abbondanti mesi, ancora si discuta intorno al modo come risolvere una crisi che doveva essere immediatamente risolta.

Qui, oggi, il problema della costituzionalità della soluzione della crisi doveva essere risolto, così come ha fatto il Presidente del Senato. Affermo che particolarmente il Senato era autorizzato, se mai, ad introdurre la discussione che invece oggi si tenta di introdurre alla Camera. L'onorevole Presidente, dando l'esempio veramente toccante di fede nella discussione, ha consentito che se ne iniziasse una, la quale, poi, iniziata, non poteva essere contenuta nei limiti della stretta interpretazione costituzionale. Ritengo che l'onorevole Presidente, proprio in ossequio all'altro ramo del Parlamento, pur mantenuta ferma la libertà della Camera, avrebbe potuto valersi del suo diritto di precludere la discussione destinata a debordare.

Il problema, sotto il profilo costituzionale, non lo si può risolvere se non riferendoci a quelli che sono, sul punto, gli articoli della Costituzione. Quella che è la mia opinione sul complesso costituzionale io la conosco; forse anche qualcuno di voi la conosce. Quando l'onorevole Caprara introduceva elemento nuovo di disputa in relazione al termine di dieci giorni, mi veniva fatto di pensare tra il mesto e l'ironico ai lavori per la Costituzione che dovevano concludersi dalla Costituente in otto mesi prorogabili di quattro, dopo di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

che «la Costituente avrebbe dovuto ritenersi sciolta di diritto». Quindi, è imprudente riferirsi a termini perentori in fatto di Costituzione.

Gli articoli 94 e 95 della Costituzione fissano il perfetto comportamento del Presidente della Repubblica al quale spettava il diritto di designare il Presidente del Consiglio (non si dispiaccia taluno che io osservi che troppo spesso si tace sulla Repubblica e troppo spesso se ne attacca il Presidente!). Il materiale che ci è fornito da detti articoli per la soluzione della presente discussione è contenuto in brevi formulazioni che non rendono facile altra interpretazione che non sia la grammaticale! Viceversa il caso offerto da questa crisi è caso diabolico (ripeto, diabolico) — che nemmeno un profeta avrebbe potuto immaginare — per il quale oggi si vuole assumere che non vi è stato il voto di fiducia al Governo Tambroni da parte di coloro che non l'hanno votato e che certamente non si propongono di votarlo in edizione riveduta e corretta. Ciò che sta avvenendo è letteralmente un colmo dal punto di vista logico e politico.

Io avrei potuto capire che qualche rappresentante della democrazia cristiana che pensava a un Governo intatto dall'adesione «missina», i «missini» avendo in pienezza di loro diritto votato per il Ministero Tambroni, si fosse alzato oggi, a dire: io ho votato la fiducia al Governo purché rimanessero ministri — che so io? — gli onorevoli Pastore e Bo. Ma che una eccezione venga fatta da coloro i quali hanno votato contro il Governo Tambroni, rappresenta veramente un colmo di temerarie interpretazioni.

Si è accennato al discorso dell'onorevole Tambroni variato dalla Camera al Senato. Ma quando mai in un libero Parlamento le dichiarazioni del Governo non possono essere variate per sopraggiunte necessità di precisazioni da un ramo all'altro? Forse noi stiamo qui per ascoltare solo auricularmente le dichiarazioni del Governo?

Ma poi nelle sue dichiarazioni alla Camera l'onorevole Tambroni ha sempre parlato di Governo amministrativo, tanto che l'onorevole Lucifero — da questo stesso microfono dal quale parlo — gli ha detto che di governi di amministrazione non ve ne sono. Ma certo presentandosi alla Camera il Presidente del Consiglio ha assunto il dicastero del bilancio, e in quella veste ci ha ricordato espressamente le scadenze costituzionali relative ai bilanci.

L'onorevole Tambroni avrà pronunciato minor numero di parole dinanzi al Senato, ma non ha detto niente che contrastasse con le enunciazioni fatte alla Camera. Quando, per esempio, l'onorevole Tambroni nelle dichiarazioni alla Camera ha detto che occorre integrare il Senato, forse è uscito dai limiti di un Governo di amministrazione? Non mi farò certamente io il paladino della Costituzione, ma quando l'onorevole Tambroni ha qui parlato delle regioni e del referendum non ha proposto nuovi problemi politici, ha avvertito il dovere di definire ciò che attende di essere definito da tanto tempo. Ma che forse non si ricorda di avere accusato altro istituto per asserita inadempienza costituzionale? Davanti al Senato l'onorevole Tambroni non ha pronunciato lo stesso discorso perché è intervenuto un fatto nuovo nella storia del paese, che ha esasperato un precedente nel quale il Presidente della Repubblica si è comportato nello stesso modo, allorché ha rimandato alle Camere il Governo Zoli, dopo deprecevoli discriminazioni tra voti graditi e voti sgraditi. Discriminazioni inammissibili se fatte a destra come a sinistra.

Perché si vuole dimenticare una realtà da tutti vissuta?

Dal punto di vista politico abbiamo sentito gli onorevoli La Malfa, Saragat e Luzzatto fare riferimento a manifestazioni verificatesi al di fuori del Parlamento, a dichiarazioni fatte da uomini al di fuori del Parlamento. Il problema riguarda la democrazia cristiana e non voi, colleghi della sinistra, in quanto sarà essa che dovrà rivedere nel suo interno la linea di condotta da seguire in avvenire.

Il Presidente della Repubblica, quando si è trovato di fronte ad un'assurda eccezione discriminatoria sulla maggioranza costituzionale, quando ha sentito, sulle ali del vento, che si voleva l'apertura a sinistra, assumendosene la possibilità ha incaricato dell'operazione un presidente designato, mentre l'onorevole Tambroni era ancora Presidente del Consiglio, sia pure per il disbrigo dell'ordinaria amministrazione. Ora, che cosa ci si viene a dire? Che non si doveva tentare altro esperimento, proprio quello che si voleva? Si rimpiange oggi un'applicazione non usuraia dell'articolo 94? Si era, lo ripeto, gridato al dovere e alla possibilità parlamentare di altro esperimento. L'altro esperimento è fallito. Che si doveva fare? Stabilire forse che la crisi dovesse rimanere aperta per l'eternità? Nessuno ha qui il diritto di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

parlare in monopolio a nome del paese. Tutti hanno il diritto di essere eco di voci che intendono. Cittadino libero, mi par di avvertire anzi avverto che il paese sorride, ironizza intorno alle esercitazioni fra costituzionalisti e non costituzionalisti. Si è consentita tanta discussione. Merito del Presidente della Camera, per un'interpretazione estremamente liberale, oserei dire rinunciataria del suo diritto, questa discussione. Ma a questo punto è giusto ricordare che *est modus in rebus*.

Signor Presidente, non si deve abusare. Eserciti, signor Presidente, il suo diritto, dia seguito alla decisione che ha lealmente preannunciato. Se un diritto ella sa di poter esercitare, lo eserciti senza ulteriore indugio. Ella ha avuto la cortesia di consentire che tutte le voci parlassero, ma è giusto ammonire: il Governo lo si può rovesciare in campo aperto e per illustre mano. Lo si può insidiare per mezzo dei franchi tiratori. Ma non sé ne può negare il diritto a governare attraverso il calcolo delle parole, attraverso il numero delle parole pronunciate, prima alla Camera e, poi, al Senato. Perché poi chi sembra irridere ai Governi cosiddetti amministrativi, dovrebbe ricordare il Governo dell'onorevole Pella, il quale, quando è venuto qui, a quel banco, senza la fermezza che onora il Presidente Tambroni ebbe a far intendere che il suo Ministero era balneare. Noi non possiamo alterare la realtà. Il Parlamento non si difende in questo modo, si difende con la libera voce così come io certamente con libera voce ho parlato. Non si difende il Parlamento riproponendo tentativi che sono stati già respinti. Voi potete pensare di trovare fuori del Parlamento altre solidarietà, ma nel Parlamento la maggioranza si è contata: 300 deputati (la maggioranza) hanno votato il Governo Tambroni. E il Governo Tambroni è stato votato dalla maggioranza in Senato. Ha pienezza di diritto: per esercitare i suoi doveri. (*Applausi*).

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, è chiaro che la discussione che si è aperta per un suo atto di squisita cortesia, come ha rilevato il collega onorevole Degli Occhi, ha dato modo ai vari settori del Parlamento di esprimere la loro opinione, in una specie di terzo dibattito politico che si è voluto celebrare in questa maniera. Pertanto, a questo titolo, è necessario che, per un dovere di lealtà, venga espresso anche il nostro pensiero.

Per quanto riguarda l'eccezione sollevata dall'onorevole Saragat, devo dire, senza entrare nel merito, che aderisco pienamente

alla decisione da lei, signor Presidente, preannunciata, perché, malgrado le abilissime escogitazioni procedurali e politiche che sono state qui addotte, non si può negare la realtà delle cose. Non si può negare che, a norma dell'articolo 94 della Costituzione, il Governo che è qui dinanzi a noi abbia avuto la doppia fiducia da parte dei due rami del Parlamento e non si può negare neppure la procedura e l'iter seguiti in questa circostanza, sia pure con interruzioni dovute proprio alla mancanza di una precisa, regolare procedura nella formazione dei governi, in quanto la Costituzione stabilisce un principio, un sistema, una logica nel sistema, ma non stabilisce la disciplina delle singole fasi, per cui, di volta in volta, le varie crisi vengono risolte a seconda dell'andamento che la politica consiglia.

Abbiamo avuto in altri casi ipotesi simili di governi che, votati da un ramo del Parlamento, hanno presentato le loro dimissioni al Presidente della Repubblica, hanno visto queste dimissioni accettate con le riserve del caso, hanno visto incarichi successivi dati dal Presidente della Repubblica ad eminenti personalità politiche per compiere dei tentativi e, dopo il fallimento di essi, hanno visto che il Presidente della Repubblica, sciogliendo la riserva, respingeva le dimissioni e invitava il governo a ripresentarsi alle Camere. È il precedente del Governo Zoli testé ricordato.

Abbiamo visto vari altri modi di formazione di governo, e all'onorevole Malagodi devo far rilevare che vi è stato un precedente autorevole proprio in materia di governo amministrativo. È il precedente dell'incarico all'onorevole Pella, il quale dal Presidente Einaudi ebbe l'incarico, non scaturito da consultazioni politiche, di formare un governo amministrativo. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole Pella all'atto della presentazione del suo governo alle Camere mi pare che furono analoghe nella sostanza, se non nelle parole, a quelle fatte dall'onorevole Tambroni. Quindi non è che ci troviamo di fronte ad una nuova forma di diritto pubblico, come ha affermato l'onorevole Malagodi.

Per quanto riguarda le vicissitudini politiche attraverso le quali si è giunti a questo Governo, debbo rilevare che questa è stata una crisi molto laboriosa, che volta a volta ha visto il partito di maggioranza relativa nella incertezza circa la formula di governo da consigliare al Presidente della Repubblica. Il partito di maggioranza relativa ha cercato di caratterizzare questa sua difficoltà non sempre con affermazioni di ordine politico, ma

molte volte in modo più comodo per esso, dal punto di vista politico, con affermazioni di ordine preclusivo. Abbiamo, infatti, sentito le preclusioni contro determinati partiti e il riconoscimento in taluni partiti dei requisiti della legalità democratica e repubblicana, con chiaro riferimento, con quest'ultimo aggettivo, ai colleghi del gruppo demoitaliano. Abbiamo sentito tante affermazioni di dubbia ortodossia; e, per quel che particolarmente ci riguardava, abbiamo avuto smentite molto autorevoli, la maggiore delle quali è la riconosciuta validità di questo Governo da parte della Camera, del Senato e del Presidente della Repubblica.

Quindi mi pare che, dopo questo ulteriore sfogo delle opposizioni in questa circostanza, la conclusione cui si deve giungere non possa essere, in coscienza, in serenità e in tranquillità, che quella da lei preannunciata, onorevole Presidente della Camera. Cioè non può accettarsi per ragioni di ordine costituzionale l'eccezione testé sollevata. Poiché si è avuto il modo di svolgere un certo dibattito politico, si può considerare che la seconda richiesta dell'onorevole Saragat, quella di voler parlare sulle comunicazioni da lei lette, sia stata accolta. Quindi questo dibattito si può ritenere, per quel che ci riguarda, definitivamente concluso.

RESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Signor Presidente, se ella non avesse già preso, con l'alto e consapevole senso di responsabilità che la distingue, la decisione in principio di seduta, il mio discorso avrebbe avuto un significato. In questo momento esso ne ha un altro: quello di precisare il pensiero del mio gruppo, dato che tutti i gruppi hanno espresso la loro posizione sulla questione sollevata dall'onorevole Saragat.

A mio avviso, è essenziale riprendere un po' le fila del discorso dalle norme che regolano la struttura costituzionale del governo in Italia, cioè dagli articoli 92 e seguenti. Il nostro è un sistema di governo parlamentare, che è soggetto quindi al controllo permanente delle Camere. Su questo credo che tutti siamo d'accordo.

Delle quattro eccezioni sollevate dall'onorevole Saragat, due sono, a mio avviso, le fondamentali. Le altre due sono complementari.

Le due eccezioni fondamentali riguardano i pretesi mutamenti oggettivi e soggettivi avvenuti nella compagine governativa. Le due eccezioni complementari, pur essendo

senza dubbio importanti e interessanti, come è sempre interessante quello che dice l'onorevole Saragat, quelle cioè che ineriscono al cosiddetto reincarico e alle deliberazioni politiche della direzione della democrazia cristiana, hanno tuttavia, a mio avviso, una importanza secondaria.

Vorrei soffermarmi sulle due eccezioni fondamentali, cominciando dal cosiddetto mutamento oggettivo del Governo.

Secondo la tesi dell'onorevole Saragat, non ci troveremmo di fronte al Governo che ha avuto la fiducia della Camera, ma di fronte a un nuovo Governo. Il mutamento oggettivo deriverebbe — sempre ad avviso dell'onorevole Saragat e degli altri oratori che hanno condiviso la sua tesi — dal fatto che le dichiarazioni rese dall'onorevole Tambroni al Senato all'atto della discussione sulle dichiarazioni del Governo, sarebbero state completamente diverse da quelle già rese alla Camera.

Penso che se noi leggiamo pacatamente, serenamente, vorrei dire *sine ira ac studio*, quelle dichiarazioni e meditiamo su alcune di esse, sarà facile dimostrare...

DE MARTINO FRANCESCO. La diversità delle due esposizioni è stata riconosciuta anche dal comunicato della direzione democristiana.

RESTA. L'onorevole Tambroni parlò al Senato e alla Camera il 4 aprile; parlò quindi alla Camera, a conclusione del dibattito, l'8 aprile; infine, parlò al Senato il 27 aprile per la discussione sulle dichiarazioni del Governo e concluse il dibattito, sempre al Senato, il 29 aprile.

Bisogna per un momento risalire un po' indietro nel tempo, quando cioè l'onorevole Tambroni, il 21 marzo ultimo corso, ricevette dal Capo dello Stato l'incarico di formare il Governo. Allora l'onorevole Tambroni dichiarò alla stampa (lo abbiamo sentito tutti e lo abbiamo visto alla televisione) che il suo mandato era limitato alla formazione « di un governo che tenesse conto delle più urgenti necessità della nazione e degli impegni costituzionali, tra i quali i bilanci, la cui discussione deve obbedire a termini di tempo prestabiliti ».

Nelle dichiarazioni del 4 aprile, rese alla Camera e al Senato, l'onorevole Tambroni riprese il tema e chiarì la natura e i limiti del Governo che egli aveva composto. Parlò di preminenza — sono parole testuali — assoluta del momento amministrativo, di un voto di tregua e di attesa, in pendenza della necessaria chiarificazione tra i partiti, e di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

impossibilità di affrontare i problemi di fondo della nostra società, appunto per la limitatezza di un governo che era e voleva restare puramente amministrativo.

Queste dichiarazioni sono senza dubbio importanti, ma, a mio avviso, sono più importanti le dichiarazioni di replica fatte alla Camera perché su di esse la Camera votò la fiducia, e la votò sulla base di una mozione di fiducia (Migliori ed altri) limitativa, che qualificava amministrativamente il Governo Tambroni. Significative, a questo riguardo, furono anche le dichiarazioni dell'onorevole Gui, nostro capogruppo, il quale disse: «Siamo di fronte ad un Governo transitorio». L'onorevole Tambroni parlò di Governo di emergenza, il che significa Governo che non può durare *sine die*, che non è soggetto alla verifica ordinaria della fiducia del Parlamento e che, ad un certo momento, o si dimette o si qualifica. Mi pare che non vi siano dubbi su questo. È stato ricordato il precedente del Governo Pella. Il Governo Pella si dimise al momento della «tonificazione», come si disse in quel momento (ogni epoca ha le sue parole).

Aggiunse, in sede di replica, sempre alla Camera, il Presidente del Consiglio Tambroni che egli non intendeva presentare nuovi disegni di legge alle Camere, limitandosi a portare a compimento le preesistenti iniziative, e concluse negando al Governo attuale la possibilità di eventuali scelte politiche.

Quindi mi pare che con estrema chiarezza, vorrei dire con chiarezza non sempre conosciuta su altri banchi ed altre tribune, l'onorevole Tambroni abbia detto quali erano i suoi intendimenti ed abbia specificato i limiti del suo Governo. Del resto, l'opinione pubblica italiana al completo e, per quanto mi risulta, anche l'opinione pubblica straniera seriamente informata non ebbero dubbi sulla natura transitoria, precaria ed amministrativa del Governo Tambroni.

DE MARTINO FRANCESCO. Salva sempre la direzione democristiana.

RESTA. Abbia presenti i tempi, onorevole De Martino; bisogna essere in accordo coi tempi, soprattutto in politica.

L'onorevole Tambroni, dunque, rassegnò le dimissioni. Il Capo dello Stato fece tentare un ulteriore esperimento all'onorevole Fanfani e quando questi rinunciò, non fece altro che rinviare (il Capo dello Stato aveva accettato con riserva le dimissioni del Governo Tambroni) l'onorevole Tambroni alla seconda prova di fiducia al Senato.

L'onorevole Tambroni al Senato il 27 aprile, nel ripresentare il suo Governo, fece brevissime dichiarazioni che si possono riassumere in questi cinque punti: 1°) il Governo si presentava per invito espresso del Presidente della Repubblica; 2°) il Governo aveva il compito limitato di fare approvare i bilanci; 3°) il Governo si qualificava con funzioni amministrative, senza possibilità di evasioni; 4°) il Governo non intendeva e non poteva fare scelte politiche; 5°) il Governo non chiedeva che un voto di attesa e di tregua. Erano le stesse parole che si trovano nel discorso del 4 aprile pronunciato in questa Camera. Fu in questa dichiarazione che il senatore Terracini al Senato tentò di vedere «una impostazione ed un impegno politico» diversi da quelli prospettati alla Camera. E in tale dichiarazione — oltre che in quella conclusiva del 29 aprile, in cui sono contenute espressioni letteralmente identiche a quelle pronunziate l'8 aprile alla Camera, a conclusione del nostro dibattito — gli oratori che mi hanno preceduto hanno voluto vedere delle novità, che in realtà non esistono.

Qui non è questione di interpretazione di volontà o di elucubrazioni su testi oscuri: è questione di leggere espressioni che suonano esplicitamente rinuncia a formare un Governo politico, rinuncia a qualificazioni politiche, affermazione della funzione amministrativa del Governo, autolimitazione al tempo di approvazione dei bilanci, presenza urgente nelle riunioni internazionali.

Si può discutere il contenuto di tali dichiarazioni, si possono esprimere in senso contrario opinioni rispettabilissime, ma non si può mettere in dubbio che tutte e quattro le dichiarazioni dell'onorevole Tambroni siano sostanzialmente identiche, esprimano gli stessi concetti, pongano gli stessi limiti, dichiarino la stessa volontà.

E allora? Cosa resta della tesi dell'opposizione? Come si può seriamente affermare che esiste una divergenza tra le affermazioni fatte alla Camera e quelle rese al Senato? Se vogliamo rendere tutti, da qualsiasi parte, un servizio al paese, cerchiamo di essere chiari, di non stendere cortine fumogene su fatti, su parole, su intenzioni che possono essere discussi ma non travisati.

Rimane l'altro problema, quello della pretesa diversità intrinseca del Governo che ebbe la fiducia alla Camera rispetto al Governo attuale che l'ha ottenuta al Senato. Da questa edizione governativa mancano infatti, perché dimissionari, tre dei ventidue

ministri nominati, su proposta dell'onorevole Tambroni, dal Capo dello Stato: due ministri senza portafoglio ed il ministro dei trasporti, sostituito *ad interim* dal ministro delle partecipazioni statali. Si dice da parte degli oppositori che il Governo è diverso, che ha una diversa fisionomia, una diversa composizione organica, e quindi che necessita di una nuova ed autonoma fiducia.

Tale opinione, a parer mio, non è certo più fondata della precedente per una serie di considerazioni che riassumerò in breve. Anzitutto — e mi pare che questo dato sia stato completamente dimenticato in questa Camera — siamo di fonte ad un Governo espresso da un solo partito, ad un Governo che si suole qualificare monocoloro, ad un Governo monopartitico. Questo dato rimane veramente fondamentale. Se si fosse trattato di un governo di coalizione, col ritiro da esso di uno o più rappresentanti di un partito facente parte della maggioranza, nessuno dubiterebbe della esistenza di un turbamento nell'equilibrio politico della coalizione di maggioranza. Ma, di fronte ad un governo composto esclusivamente di parlamentari appartenenti ad un solo partito politico, ogni illazione del genere è semplicemente arbitraria.

Si dice — è diventato oggi un luogo comune — che la democrazia cristiana non è un partito politico, ma un vero e proprio coacervo di partiti. C'è un proverbio napoletano, intraducibile letteralmente nella lingua italiana, che risponde a tale obiezione presso a poco così: ogni partito conosce i propri guai. Il partito che è senza fazioni o senza correnti scagli la prima pietra, onorevoli colleghi. Certo è che la vita politica italiana negli ultimi quindici anni ha assistito a varie divisioni, scissioni, scioglimenti o incorporamenti, ma non certo nella democrazia cristiana. Fino a quando divisioni non avverranno — e non avverranno — nessuno, dico nessuno, è autorizzato a negare alla democrazia cristiana la qualifica, la funzione, il destino, la forza del più grande partito politico esistente oggi in Italia.

E se ciò è, è evidente che nessuno potrà negare il carattere monopartitico dell'attuale Governo, con tutte le logiche, ineluttabili conseguenze che ne derivano. Tra le prime è questa: che se un ministro, o due ministri, con o senza portafoglio, si dimettono, il Governo non perde la propria connotazione organica e funzionale.

Ma non basta. Anche se le considerazioni testé svolte non fossero sufficienti — e a me pare lo siano — ve ne sono altre da fare a

suffragio della tesi contraria a quella sostenuta dall'onorevole Saragat.

Nel nostro ordinamento costituzionale — articolo 95 della Costituzione, che è stato già ricordato, ma non forse con tutte le implicazioni che sono necessarie — il Presidente del Consiglio è il dirigente e il responsabile della politica generale del Governo. Egli impersona « l'unità di indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri » (sono parole dell'articolo 95 della Costituzione).

Tale figura di promotore, di dirigente, di coordinatore, di responsabile dell'indirizzo generale, politico ed amministrativo del governo colloca il Presidente del Consiglio, nel nostro vigente ordinamento, in una posizione speciale — questo risulta chiaramente anche dai lavori preparatori della Costituzione — di fronte all'organo collegiale che egli presiede ed ai singoli componenti di esso. È lui, infatti, che propone al Capo dello Stato la nomina dei ministri: è lui, quindi, che sceglie i suoi collaboratori. Se uno di questi ritiene di dover rassegnare le dimissioni, non per questo si ha un mutamento nella politica generale del Governo.

In altri termini, non esiste nel nostro ordinamento né una fiducia frazionabile per ogni singolo ministro, né una fiducia assegnabile individualmente ad ogni ministro. La fiducia è data o negata all'indirizzo generale politico ed amministrativo del governo, impersonato e dichiarato dal Presidente del Consiglio. Il mutamento di un ministro, soprattutto in un governo monocoloro, non implica affatto mutamenti di indirizzo e non importa *ex se* la necessità di una nuova prova di fiducia.

Oltre a siffatte considerazioni, ve ne sono ancora altre di correttezza costituzionale e di prassi. Il riguardo al Capo dello Stato — non dimentichiamo che è stato il Capo dello Stato, al quale va ancora una volta in questa sede l'espressione del nostro deferente ossequio, che ha invitato l'onorevole Tambroni a ripresentarsi al Senato —, evidenti ragioni di correttezza nei confronti del Parlamento, le imperiose necessità del paese imponevano all'onorevole Tambroni di non esimersi dal dovere di presentarsi al Senato, dopo aver ottenuto la fiducia della Camera. Il che egli ha fatto nella dichiarata consapevolezza di assolvere — come egli disse al Senato — ad un « ingrato dovere », e non certo per « cupidigia di potere ».

Ma vi sono i precedenti. Per quanto riguarda i mutamenti soggettivi, vi è il precedente del quarto Gabinetto De Gasperi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Ma io voglio ricordare soprattutto l'ultimo precedente, quello del Governo Zoli, che è il più recente. L'onorevole Zoli si dimise, vi furono le consultazioni, ma il Capo dello Stato invitò l'onorevole Zoli, respingendo le dimissioni, a ripresentarsi al Parlamento. Il che avvenne senza che nessuno protestasse.

Intendo dire poche parole per quanto riguarda il terzo e quarto argomento dell'onorevole Saragat, cioè il reincarico e le deliberazioni della direzione della democrazia cristiana.

Per quanto riguarda il reincarico, mi pare che questa sia stata una escogitazione dell'ultima ora, perché, se vi fosse stato un reincarico, questo avrebbe dovuto essere preceduto da un'accettazione senza riserve delle dimissioni. E per configurare il reincarico, occorre la nuova firma del decreto di nomina del Presidente del Consiglio e dei nuovi decreti di nomina dei ministri ed occorre il nuovo giuramento da parte dell'uno e degli altri, cioè il rinnovo di tutta una procedura che nella specie non è esistita.

Per quanto riguarda la deliberazione politica della direzione della democrazia cristiana, dirò che essa, dopo l'atteggiamento assunto in un primo tempo, a seguito dell'invito del Presidente della Repubblica ed in vista della vera situazione di necessità determinatasi nel paese, prese altre determinazioni, in base alle quali il Governo Tambroni siede a quel posto col pieno consenso del partito.

In conclusione, noi non riusciamo a convincerci delle ragioni per cui tanti maestri di chiarezza, che si levano ad impartirci lezioni dai più diversi settori di questa Camera, non applicano i loro stessi principi che ci elargiscono con tanta sufficienza.

Occorre chiarezza nella vita politica italiana? Siamo d'accordo! E chiarezza sia. Ma la via maestra per contestare la fiducia ad un Governo non è certo quella tortuosa spirale che essi oggi ci indicano e che potrebbe, oltre tutto, implicare un ulteriore ritorno del Governo al Senato. La via maestra è quella indicata dall'articolo 94 della Costituzione: la mozione di sfiducia.

Se essi intendono controllare la permanenza della fiducia al Governo Tambroni — e ne hanno pieno diritto — presentino la mozione di sfiducia. Ma se essi credono di riuscire nello stesso intento solo con manovre tortuose o con espedienti poco raccomandabili, non solo non raggiungono lo scopo, ma servono male il Parlamento, la democrazia ed il paese. (*Applausi al centro*).

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, mi permetto di dichiarare che noi dissentiamo dalle soluzioni che ella propone alla Camera, in quanto, a nostro giudizio, la Camera stessa avrebbe dovuto decidere questa questione di procedura.

Ma io voglio chiederle, signor Presidente, e chiedere ai colleghi qualche minuto di attenzione perché, pur dissentendo e dichiarando con forza questo dissenso, non vorrei che qui si pensasse che è avvenuto un dibattito che ha come interlocutori da una parte gli oppositori e dall'altra la Presidenza della Camera. Qui è avvenuto un dibattito che, qualunque sia il modo con il quale potrà concludersi, ha come interlocutori gli oppositori ed il gruppo della democrazia cristiana, che ha come responsabile della situazione che è andata creandosi in Parlamento e nel paese questo Governo.

Non avete visto or ora lo spettacolo di questo partito della democrazia cristiana, al quale non neghiamo mai l'appellativo di grande partito, con i suoi 270 deputati, quasi umiliato dal discorso e dagli argomenti dell'onorevole Resta, così umiliato che i suoi deputati rifiutavano di prestargli attenzione perché sapevano che era una medicina da mandar giù? (*Commenti al centro*).

Non vedete, colleghi democristiani, che ascoltate di più le mie parole, che almeno sottolineate con interruzioni, che non il discorso dell'onorevole Resta, tanto che non vi siete nemmeno accorti quando ha chiesto l'applauso per il Presidente della Repubblica?

Avete visto, dicevo, l'umiliazione di questo partito di dover subire l'attacco di ogni parte della Camera senza poter rispondere politicamente, evitando un dibattito e dicendo: noi non presenteremo mai per questo Governo una mozione di fiducia perché è stato così miracoloso che siamo riusciti ad avere già una volta tutti i voti dei democristiani che non vogliamo certo ripetere lo esperimento.

È responsabile questo Governo il quale, di fronte al Parlamento che gli chiede conto della sua azione politica e di quello che è avvenuto in queste settimane, dichiara che non vuole subire il giudizio del Parlamento nella forma in cui questo giudizio può esprimersi? Ma, onorevoli colleghi, abbiamo già detto che siamo d'accordo con coloro che sostengono che questo è un Governo diverso da quello che si è presentato prima, e ciò

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

per l'indirizzo, per il programma, per la composizione. Noi vorremmo che voi stessi riteneste che non può essere considerato superfluo un dibattito politico in Parlamento, se è in Parlamento che si devono fare i governi. La discussione intorno a questo Governo si è svolta in tutti gli organi dirigenti della democrazia cristiana, all'infuori del consiglio nazionale, che per altro dovrà a sua volta riunirsi e discuterne. Ma qui, gli uomini i quali hanno dichiarato che non potevano sedere sui banchi del Governo, gli uomini che hanno avuto tanta buona fede da prestarsi in un primo tempo all'esperimento, ma che poi non hanno più voluto continuare la strada coi loro colleghi, questi uomini non hanno nulla da dire qui? Eppure quei colleghi non avevano avuto soltanto la fiducia del loro partito, ma avevano chiesto la fiducia anche alla Camera e, pertanto, avrebbero il dovere di motivare politicamente le dimissioni di fronte al Parlamento!

Noi chiediamo una verifica della maggioranza. Qualche minuto fa un collega ha avanzato questa strana teoria: che noi non avremmo diritto di chiedere questa verifica perché abbiamo già votato contro il Governo! Ma è avvenuto qualche cosa che ci dà oggi il diritto di chiedere la verifica della maggioranza.

RESTA. Ma allora perché non presentate una mozione di sfiducia?

PAJETTA GIAN CARLO. Ed io le chiedo, onorevole Resta, se lei vuole uno strumento che permetta ai deputati della democrazia cristiana di dire quello che pensano o se, invece, vuole impedire ai deputati democratici cristiani che considerano questo Governo come il peggiore possibile, di votare contro questo Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, la invito ad attenersi al problema procedurale.

PAJETTA GIAN CARLO. La maggioranza è venuta meno quando tre deputati hanno dichiarato di non essere più d'accordo con questo Governo. Gli onorevoli Pastore, Nullo Biaggi e Sullo hanno votato questo Governo quando questo Governo era per loro qualcosa di diverso, tanto è vero che avevano accettato di farne parte. Se ne sono poi distaccati: e voi credete che questo non renda necessaria una discussione politica? Credete che questo possa essere seppellito soltanto con un intervento sulla questione procedurale?

Tre di coloro che avevano accettato di partecipare a questo Governo hanno dichiarato: questo Governo è diverso e me ne vado.

Ora io credo che i ministri dimissionari avrebbero dovuto considerare l'intervento della opposizione volto a suscitare una discussione ed a rinnovare il dibattito come un'occasione per prendere la parola. E non essi soltanto, per la verità: anche il Presidente del Consiglio dovrebbe dire alla Camera che cosa pensi del fatto che non solo è stato attaccato dall'opposizione, ma è stato attaccato, combattuto e condannato da coloro stessi che avevano accettato di condividere questo esperimento.

Mi permetta, onorevole Tambroni, di ricordare come ella ha concluso alla Camera il suo discorso: ella ha dichiarato che l'opposizione dei comunisti la qualificava, ha dichiarato che si sentiva onorato dei nostri attacchi. Ebbene, noi le abbiamo detto che le concedevamo le attenuanti perché sapevamo che diceva questo per cercare con l'anticomunismo di galvanizzare il suo partito. Ma vuole dirci ora, onorevole Tambroni, come la qualificano le dimissioni del senatore Bo e degli onorevoli Sullo, Pastore e Nullo Biaggi? Ella nulla ha detto o dice su questo, e perfino al Senato ha dimenticato di accennarne: e facendo così ha offeso il Parlamento e questi suoi colleghi.

Ella ha il dovere di dire al Parlamento perché il suo Governo non ha più questi ministri e quel sottosegretario. Non si tratta di un rimpasto, ma di una questione politica, della quale voi avete creduto di dover rispondere a tutti gli organismi del vostro partito, ma di cui non volete che si parli nel Parlamento italiano.

Qui non è questione soltanto della collusione che ha portato la democrazia cristiana a collaborare con il Movimento sociale italiano, né interessa che al Senato abbiate dichiarato che non volevate i voti del Movimento sociale incartati con la stessa carta con cui ve li avevano offerti alla Camera. Il fatto è che voi li avete meritati quei voti, sottolineando quello che noi avevamo detto con una forza che nessun nostro intervento potrebbe avere. Il senatore Cadorna ha dovuto dire: per poter votare questo Governo, devo lasciare la presidenza dell'associazione dei partigiani che ho presieduto per tanti anni. Ebbene, quella associazione è formata in gran parte di anticomunisti. Il senatore Giraudo, di Cuneo, ha dichiarato al Senato: per votare questo Governo, devo dire «no» a migliaia di messaggi giunti dalla mia provincia che mi invitano a non votare insieme con il Movimento sociale italiano. Né certo potete pensare che siano stati i comunisti a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

fare arrivare quei messaggi al senatore Gi-raudo, né potete pensare che siano stati i comunisti a provocare le dimissioni del senatore Cadorna dall'associazione dei partigiani anticomunisti.

Ma il Governo rifiuta una discussione, dimenticando il modo in cui ha ottenuto la fiducia e dimenticando che i voti degli onorevoli Sullo, Pastore e Nullo Biaggi sono stati rubati. Per quale ragione, infatti, dopo il voto, costoro sono corsi dal Presidente del Consiglio, se non per chiedergli indietro i voti e per consegnargli i loro portafogli?

Oggi si riconosce da ogni parte che non può esservi un governo che, nascondendosi dietro il velo del carattere amministrativo, non abbia invece un carattere decisamente politico. Qual è stato il senso della discussione al congresso di Firenze e delle parole degli onorevoli Ferrari Aggradi, Fanfani, Tambroni, secondo i quali oggi l'immobilismo vuol dire conservazione e conservazione vuol dire reazione?

Ma oggi non vi è un dibattito neppure tra di voi, fra l'onorevole Andreotti, che vuole la riprivatizzazione dell'I. R. I., il ritorno della monarchia, la cessione del Fucino ai Torlonia, e gli altri che vorrebbero difendere lo stralcio di riforma agraria, l'I. R. I. ed il Parlamento. Il dibattito avviene tra l'onorevole Andreotti (il quale è contento che le cose vadano così, perché sa che dietro questa politica vi sono le forze economiche del privilegio) ed il resto della democrazia italiana, compresa una gran parte di coloro che formano i quadri della democrazia cristiana, i quali scrivono e denunciano che quando un governo è immobile è conservatore e rappresenta, non solo la difesa di intollerabili privilegi, ma anche il pericolo di una soluzione di destra, di una involuzione reazionaria che metterebbe in forse le stesse istituzioni democratiche del nostro paese.

Perché tutto questo non deve dar luogo ad un dibattito, dopo che ha dilacerato la stessa democrazia cristiana e paralizzato il Parlamento per tutti questi mesi?

Ella, onorevole Tambroni, ha mostrato un certo fastidio per una discussione politica e ha chiesto al Parlamento di accantonare i problemi di fondo del paese perché il suo è un Governo amministrativo. Ci si chiede soltanto di dire di sì ai bilanci, il che vuol dire che ai mesi di immobilità causati dalla crisi ne seguiranno altri, in continuazione di quella politica che ella nel suo discorso al congresso democristiano di Firenze disse di considerare la più dannosa per l'Italia. Tra-

scorsi questi altri mesi, per il 31 di ottobre l'onorevole Presidente del Consiglio ci promette (e sarebbe ancora la soluzione migliore) un'altra crisi! Ma, onorevole Tambroni, come la mettiamo con le elezioni amministrative? Non vengono indette ora in quanto non vi è più tempo e forse non saranno indette in ottobre a causa della crisi? Che cosa facciamo, che cosa faremo in quest'anno 1960? Abbiamo avuto la crisi, poi il Governo amministrativo; avremo poi un'altra crisi? Non avremo né l'attività legislativa né le elezioni?

Di chi la responsabilità di questa paralisi democratica? Certamente del gruppo dirigente della democrazia cristiana. Quanto è avvenuto in questi ultimi mesi (anche se, come si dice, « ha fatto perdere del tempo ») noi lo consideriamo molto importante, perché i tentativi di dare alla crisi politica una soluzione di centro-sinistra dimostrano che si è compreso qual è la spinta esercitata dal paese e quali sono le forze che hanno impedito il successo di quel sia pur timido tentativo; forze che non hanno potuto certo nascondere i termini del dibattito in atto nel paese né l'unità oggettiva (ed anche la coscienza popolare che da questa unità va formandosi) delle forze democratiche e lavoratrici.

Nei prossimi mesi dovrà emergere chiaramente perché i tentativi di costituire un governo di centro-sinistra sono falliti. Dal tenore di questa risposta noi dovremo capire come si potrà andare avanti, come, secondo l'espressione dell'onorevole La Malfa, si dovrà « ritessere pazientemente la trama ». Il che non vuol dire certamente limitarsi soltanto a cercare di infondere un po' di coraggio al povero onorevole Moro continuando ad immaginarselo diverso da quello che è, per farne il don Chisciotte di una crociata disperata... Io non credo che il « ritessere pazientemente la trama » possa volere significare ciò, né saremmo nel giusto se pensassimo che i tentativi falliti di dare al paese un governo di centro-sinistra possano lasciare il posto ad una politica più « moderata », quasi che bisognasse togliere qualche cosa perché era stato chiesto troppo. Guai se dovesse essere così! Meno si chiederà, più ci si mostrerà moderati e meno si farà paura a quelli che possono chiedere, e meno sarà dato.

Ad un sicuro fallimento sono condannati tutti i tentativi (come quello dell'onorevole Saragat) di riprendere la musica dell'anticomunismo. Se le trombe dell'anticomunismo, nonostante tutte le tremende suonate, non hanno fatto cadere la Gerico comunista, non è certo suonando le stesse trombe che si

riuscirà a far cadere la fortezza di destra dell'anticomunismo. Non è certo dimostrandosi i più accesi nell'anticomunismo che si riuscirà a far cadere coloro che temono l'unità delle forze popolari, l'azione delle masse, la presenza dei cittadini nella vita pubblica.

L'anticomunismo e la discriminazione, colleghi della democrazia cristiana, vi hanno legato e vi hanno fatto schiavi fin qui: lo dimostra quanto è accaduto nel corso delle lunghe vicende della crisi, delle quali non si è voluto parlare in questa sede. A quanto pare, soltanto l'onorevole Durand de la Penne ha dichiarato che avrebbe votato contro il Governo Fanfani; eppure quest'uomo, questo eroe, è bastato da solo a sbaragliare tutto il partito della democrazia cristiana. Voi, colleghi del partito di maggioranza, non siete riusciti ad aver ragione della sua intimidazione. I miei complimenti onorevole Durand de la Penne!

Ma come! Voi, partito della democrazia cristiana, voi, Moro, Gui, Piccioni, fate votare Cadorna contro i partigiani, fate sedere in questa Camera gli antifascisti o quelli che si dicevano tali, come Maxia e Angelini, e non riuscite a convincere Berry a votare come vuole la direzione del partito?

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, ella è abbondantemente fuori argomento.

PAJETTA GIAN CARLO. Ma che cosa è che impedisce che questi casi di coscienza invece di essere risolti nel confessionale tra deputati democristiani, vengano superati in un modo che non è antistatutario? Perché, quando l'onorevole Bartesaghi ha avuto il suo caso di coscienza, la questione è stata risolta più rapidamente?

Che cosa vi è stato? È l'anticomunismo, è il fatto che voi avete avuto il terrore che l'astensione delle sinistre potesse controbilanciare (e lo avrebbe fatto largamente) l'eroismo di Durand de la Penne o il voto negativo dell'onorevole Berry. Questo è l'anticomunismo sul quale occorre riflettere. Cari amici Pastore, Storchi e Donat-Cattin, finché gridate nella direzione del vostro partito ma votate contro la vostra coscienza e contro la politica che dite che sarebbe un vantaggio per i lavoratori italiani, voi non otterrete mai niente. Se il 1° maggio avete fatto un solo comizio a Roma in piazza del Popolo o foste andati a farne uno in piazza del Duomo a Milano, e non per chiedere un altro Governo, ma soltanto delle cose che un altro Governo può fare e può concedere ai lavoratori, allora avreste visto che la forza dei lavoratori può confrontarsi almeno con

quella dei padroni, che voi chiamate sempre «gruppi di pressione». Il fatto è che i gruppi di pressione di destra, quelli dei padroni, sono intervenuti abbondantemente (e mi attengo alle vostre testimonianze e dichiarazioni senza aggiungerne altre), mentre i gruppi di pressione di sinistra hanno timore di premere, di mobilitare, di intervenire, di essere in troppi, uniti. Qui è la debolezza democratica; questa è la lezione che dobbiamo imparare.

«Ritessere pazientemente la trama» dice l'onorevole La Malfa; noi rispondiamo: occorre continuare vigorosamente la lotta. Noi ricordiamo che vi è stato un tempo nel quale l'«Aventino» è stato distrutto: aspettava che intervenisse sua maestà il re. Sempre al Quirinale bisogna guardare, sempre, da quella parte, si aspetta il Quirinale. Noi pensiamo che ognuno debba fare la propria parte, che ognuno debba assolvere la propria responsabilità, che noi dobbiamo difendere, per quello che ci compete, uno dei pilastri della Repubblica, l'istituto parlamentare. Allora noi conteremo i voti in un altro modo, allora renderemo conto di quello che vogliamo in Parlamento; e credo che troveremo una soluzione diversa da quella che oggi pesa su tutti, anche sui ministri di questo Governo che sembra chiedano ogni volta la pietà di un consenso, anzi la carità dell'astensione, non osando neppure chiedere il consenso.

Il problema è quello della vita democratica del nostro paese, della liquidazione dell'anticomunismo, del riconoscimento della funzione democratica del movimento popolare ed anche dell'autonomia del partito cattolico. Un problema attuale, quest'ultimo, concreto, poiché non siamo noi soltanto a porlo come elemento della nostra polemica e della nostra rinuncia, ma perché una parte di quei democratici cristiani ha cominciato a porlo, anche se nessuno pare intravedere quella che può essere la sua vera soluzione.

A questo proposito noi crediamo che l'andamento della crisi giustifichi la critica severa alla sinistra democristiana. Critica che investe la sua politica, la sua tattica e, permettetemi che lo dica, anche l'assunzione di responsabilità. Non si può salvare la propria coscienza soltanto rinunciando a dirigere le ferrovie dello Stato per tornare a votare per coloro che le dirigono *ad interim*. Noi dichiariamo ancora una volta che possiamo criticare — e lo faremo — ma non vogliamo irridere. Altri irrida al movimento democratico in questa o quella manifestazione, altri creda di potere dire: si tratta soltanto dei giovani,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

soltanto di quelli che non hanno imparato ancora che bisogna avere pazienza e cercare di tirare a campare. Io penso che, se una responsabilità di questo Governo già si annuncia come grave, è quella di avere scandalizzato i giovani, anche i giovani della democrazia cristiana. Infatti non basta, onorevoli Spataro, Angelini e Tambroni, avere una certa età, non basta essere vecchi per avere diritto di insegnare ai giovani.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, la invito a concludere.

PAJETTA GIAN CARLO. Ella, signor Presidente, dovrebbe ringraziarmi per essermi occupato meno di quanto ella temeva del regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Avrei preferito, invece, che ella si fosse occupato di quello.

PAJETTA GIAN CARLO. Chi è stato sconfitto? Certo, il Presidente del Senato ha dichiarato che si poteva passare al voto, e coi voti dei fascisti questo Governo è passato, non sotto un arco di trionfo, ma attraverso le forche caudine. Questa sera concluderemo questo dibattito e avremo il Governo: vi sarà un applauso scarso, che forse le mie parole potranno rinvigorire per motivi polemici; vi sarà una corsa di deputati democristiani per consegnare qualche lettera di raccomandazione ai colleghi sottosegretari; ma dopo questo, chi è stato sconfitto? Ebbene, credo che si debba dichiarare che non è stato sconfitto il movimento popolare, il movimento democratico e unitario. No, perché se vi è stata una battuta d'arresto, se una diversa soluzione non si è trovata, sono stati battuti l'attendismo, la tattica degli incerti e anche la disunione. Ed è in questa lezione che bisogna vedere una forza per il futuro.

Noi non consideriamo quello che è avvenuto una sconfitta del movimento popolare, ma un nuovo episodio di lotta, che mentre ha aggravato la crisi interna della democrazia cristiana, ha dimostrato che la soluzione democratica della crisi, la soluzione di quei problemi che non soltanto noi poniamo, ma che poniamo noi insieme con altri, viene e verrà da quel movimento che già ha costretto questo Governo a presentarsi in questo modo, e che già vi umilia nelle vostre coscienze, indipendentemente da quello che sarà il voto dato alla soluzione a cui voi soggiacete.

Noi crediamo che questo Governo dovrà cadere e che la caduta di questo Governo, che potrà avvenire anche durante la discussione dei bilanci, potrà aprire la strada ad

una soluzione che i lavoratori ed i cittadini italiani si sono augurati nelle settimane scorse e per la quale essi continueranno a combattere. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Raccogliendo le fila, debbo anzitutto fare osservare agli onorevoli Malagodi, Covelli e Degli Occhi — i quali si sono doluti per avere io anticipato la mia decisione e successivamente consentito la discussione — che sono stato sollecitato a prendere subito posizione sulla questione sollevata dall'onorevole Saragat. D'altra parte gli onorevoli colleghi sanno che, quando deputati o gruppi, pur riconoscendo che il Presidente adotta una deliberazione inappellabile vogliono tentare gli espedienti più legittimi, sono in grado di introdurre una discussione.

All'onorevole Covelli faccio inoltre osservare che il problema dell'integrazione della Corte costituzionale è sempre attuale. Devo dare atto al Presidente della Repubblica di autorevoli sollecitazioni fattemi personalmente, anche per iscritto, affinché si addivenga alla elezione dei giudici costituzionali popolari. Senonché ci siamo accorti che, prima di procedere alla elezione, occorre integrare le norme della legge di attuazione della Corte costituzionale, per disciplinare il procedimento penale. Le due Giunte del regolamento del Senato e della Camera sono investite del problema. La Giunta del regolamento del Senato ha già predisposto uno schema. Siamo quindi in stato di avanzato studio per risolvere il problema e addivenire alla elezione dei giudici aggregati.

Debbo poi dare un'altra risposta all'onorevole Covelli circa taluni rilievi che egli ha fatto in riferimento alle responsabilità del Presidente della Repubblica. E la risposta è nel senso di confermare quanto già ebbi a dire in altra occasione, e cioè che il Parlamento ha, sì, il diritto di intervenire, in maniera conclusiva e in sede propria, sull'esercizio dei poteri del Presidente della Repubblica, purché ciò avvenga sulla base di notizie certe e con la dovuta deferenza. Non è, quella di oggi, la sede propria per una siffatta disamina; e, d'altra parte, quando l'onorevole Covelli ha posto l'alternativa: si è sbagliato nel momento in cui sono state accettate le dimissioni del Presidente Tambroni oppure quando lo si è rinviato al Senato, si è dimenticato che le dimissioni del Governo Tambroni non sono mai state accettate dal Presidente della Repubblica. Le dimissioni del Governo, infatti, acquistano certezza giuridica non soltanto con la presentazione ma anche con l'accettazione; la quale ultima, nel caso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

in esame, non è intervenuta, poiché il Presidente della Repubblica si limitò a prendere atto dell'offerta di dimissioni riservandosi di decidere; comportamento, questo, ortodossamente costituzionale e conforme alla nuova prassi, per cui — al fine di assicurare la continuità, senza soluzione, del Governo quale organo costituzionale e quindi permanente dello Stato — il decreto di accettazione delle dimissioni reca la stessa data di quello di nomina del nuovo Governo. Pertanto il Presidente della Repubblica era pienamente in diritto di sciogliere in senso negativo la riserva formulata al momento della presentazione delle dimissioni invitando di conseguenza l'onorevole Tambroni a presentarsi al Senato per richiedervi la fiducia e così completare l'iter previsto dall'articolo 94 della Costituzione: e mi permetto di aggiungere, per quanto mi riguarda, che, essendo stato consultato su questo punto, mi assumo la responsabilità di avergli dato il mio parere favorevole.

L'onorevole Luzzatto, riprendendo la tesi dell'onorevole Saragat, ha tra l'altro osservato che la fiducia è stata accordata nelle due Camere non soltanto sulla base di dichiarazioni governative non conformi (su questo punto già ho detto che non mi è consentito entrare nel merito), ma perfino con voto di fiducia su mozioni diversamente formulate. Mi pare evidente che questo ultimo fatto rientri nell'autonomia di ciascuna Camera.

Si faccia, ad esempio, l'ipotesi, non attuale ma possibile, di una composizione delle due Assemblee diversa, distinta, opposta; si faccia l'ipotesi che il Governo abbia la fiducia alla Camera da un certo schieramento e abbia la fiducia del Senato da uno schieramento opposto, il che significa su premesse politiche opposte. Per me, costituzionalmente, il Governo è fornito di fiducia.

LACONI. Ma sulla base dello stesso programma, non con due programmi.

PRESIDENTE. Il programma con il quale il Governo si presenta è sempre unico, tanto che viene letto nello stesso giorno in entrambe le Camere. Poi segue la discussione, e il Presidente del Consiglio risponde agli oratori intervenuti. È evidente che questi discorsi di replica possono ben essere diversi, appunto perché sono risposte a rilievi e a domande formulati da ciascun deputato o senatore intervenuto nel dibattito. Il programma viene definito con le dichiarazioni finali di replica; le quali sono così ampie da riaprire il dibattito attraverso le dichiarazioni di voto.

All'onorevole Caprara, il quale ha sottolineato che lo stesso Presidente del Senato ha riconosciuto esservi per la Camera il problema della mancata valutazione preventiva alla fiducia delle dichiarazioni preliminari aggiuntivamente rese dall'onorevole Tambroni solo al Senato, faccio rilevare che il Presidente Merzagora, dichiarando non doversene parlare al Senato, non intese certo porre in forse il diritto del Presidente della Camera e della Camera stessa di deliberare l'irrilevanza della circostanza.

Infatti il Presidente Merzagora respinse la pregiudiziale Terracini proprio « in considerazione dell'autonomia dell'altro ramo del Parlamento, il quale ha tutti gli strumenti per intervenire come e quando creda ».

Il Presidente Merzagora, nella seduta antimeridiana del 27 aprile, affermò di non potere accettare una pregiudiziale di illegittimità di un Governo che ha tutti i crismi della legittimità. E quando, nel pomeriggio, la questione fu riproposta dal senatore Lussu, il Presidente Merzagora dichiarò perentoriamente di « avere il dovere di risolvere da sé, senza rimettersi all'Assemblea e senza appello, un problema nei casi in cui una proposta abbia carattere anticostituzionale: in tali casi al Presidente incombe » — ripeto le parole del senatore Merzagora per aderirvi e farle mie — « il dovere di dichiarare l'inammissibilità, ad evitare che una proposta anticostituzionale possa essere esposta ad un colpo di maggioranza ». E vi è in queste parole anche una anticipata risposta al rilievo oggi formulato dall'onorevole Malagodi, che si è riferito alle necessità di tutela delle minoranze.

« Pur non volendo entrare nel merito della costituzionalità della pregiudiziale » — aggiunse il Presidente Merzagora — « non posso fare a meno di rilevare che essa avrebbe creato, se approvata, una situazione estremamente grave, comportando il rifiuto di prendere in considerazione, e quindi di ritenere legittimo, un Governo che il Presidente della Repubblica ha inviato al Parlamento con un procedimento perfettamente costituzionale ».

Poiché anche la proposta Saragat diretta a non far considerare validamente costituito il Governo che è ora davanti alla Camera e che ha ottenuto la fiducia di entrambi i rami del Parlamento è contraria alla Costituzione, io ribadisco il mio inoppugnabile provvedimento di inammissibilità.

Procediamo pertanto nello svolgimento dell'ordine del giorno della seduta.

**Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Degli Occhi, ai ministri della difesa e della pubblica istruzione, « al fine di conoscere se consti al ministro della difesa che — mentre la mostra del centenario del 1859, allestita dal municipio di Milano, raccoglieva apprezzabilmente le bandiere che hanno autenticamente combattuto nelle date memorande — nella sfilata delle truppe innanzi ai presidenti delle repubbliche d'Italia e di Francia, mentre i reparti francesi hanno marciato dietro le insegne che ondeggiarono al sacrificio e alla vittoria al comando dell'imperatore Napoleone III, i reparti italiani hanno seguito bandiere che ignoravano il fuoco e la gloria dell'esercito al comando di re Vittorio Emanuele II. L'interrogante chiede se, ciò risultando vero, si pensi osservata la storia o, invece, si riconosca un errore politico quale quello che si annida sempre nelle simulazioni e nelle dissimulazioni in cospetto a fatti certi. L'interrogante chiede, altresì, se sia vero che radio e televisione hanno conferito alle bandiere del 1859, in sostituzione dell'ordine militare di Savoia, l'allora inesistente ordine militare d'Italia perché, se così fosse avvenuto, ne deriverebbe un travestimento di verità e di realtà nei confronti di vivi e di morti. L'interrogante chiede, infine, di conoscere dal ministro della pubblica istruzione se egli non avverta la necessità di consigliare che, nella libera scuola, si difendano le intelligenze non dalle apprezzabili dispute, che possono concludere a comprensibili antitesi, ma da pavidie servitù che feriscono il sentimento di molti e offendono l'intelligenza di tutti con danno, preoccupante, alla non esuberante fierezza civile » (1744).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**AMATUCCI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Mi onoro rispondere anche a nome del ministro della pubblica istruzione.

Alla rivista svoltasi a Milano il 23 giugno 1959, oltre ai reparti dei presidi di detta città e delle zone viciniori, intervenuti con le loro bandiere di guerra, hanno partecipato, prendendo posto in testa allo sfilamento, alternate con quelle francesi, le bandiere dei reggimenti tuttora esistenti, eredi delle tradizioni dei reparti dell'armata sarda che combatterono nella campagna del 1859. Dette bandiere, fregiate di tutte le decorazioni al valor militare guadagnate dal Risorgimento in poi,

portano incisi sulla « freccia » i fatti di arma che sintetizzano l'intera storia dei reggimenti.

In quanto all'ordine militare d'Italia, già ordine militare di Savoia, esso non fu mai conferito a bandiere prima della guerra 1915-1918.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione, se l'onorevole interrogante intende concludere che ogni insegnamento — e quello della storia, in particolare — deve muoversi sul piano scientifico e attenersi a principi di rigorosa obiettività, si può assicurare che non solo il Ministero competente vigila perché siano rispettati questi principi, ma che essi nella scuola di ogni ordine e grado sono di fatto rispettati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DEGLI OCCHI.** Ringrazio l'onorevole Amatucci per la sua cortese risposta, che tuttavia non può trovarmi soddisfatto dal punto di vista della realtà di fatto e soprattutto dell'insegnamento della storia, per la quale ognuno di noi dovrebbe professare culto onde possa la storia considerarsi verità e maestra della vita.

Con riferimento alla cronaca di quelle giornate di gloriose rimembranze mi consenta, onorevole sottosegretario, di rendere omaggio alla sua dialettica, alla sua capacità di interpretazione, ma non alla sua esattezza.

Noi ci dolevamo che, mentre le bandiere che avevano combattuto nel 1859 agli ordini dell'imperatore Napoleone III sfilavano davanti ai cittadini, le bandiere dell'esercito italiano, che hanno sfilato con le bandiere di Francia, non erano, sia pure con le decorazioni che esse non avevano meritato, quelle stesse che erano sventolate nel fuoco della battaglia e nella luce della vittoria. Dire quindi che sulle sopraggiunte bandiere erano appuntate le decorazioni che le vecchie avevano meritato è ribadire l'offesa alla storia.

Mi duole dirle, onorevole sottosegretario, che così si sottolinea il costume della dissimulazione, quando non si assuma il volto della simulazione.

Il testo della mia interrogazione intorno all'ordine militare di Savoia, esprimeva il rammarico per la retrodatazione di una sostituzione pur essa antistorica: con determinazione non addebitabile a questo Governo si è pavidamente sostituito all'ordine militare di Savoia, già conferito, l'ordine militare di Italia.

Per quanto riguarda la parte finale della sua risposta, ringrazio l'onorevole sottosegre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tario. Mi permetto di pregarlo di trasmettere all'autorevole ministro della pubblica istruzione una viva preghiera: siamo in cospetto a celebrazioni di date memorande ed altre se ne annunciano. Non avvenga che si rinnovino nella scuola attentati a realtà della storia, che stabilirebbero malattie di memoria e tenderebbero agguati a giovani intelligenze e coscienze. La storia italiana è quella che ha visto concludersi, attraverso una guerra vittoriosa, nel 1918 l'unità d'Italia. Non si proponga la nuova sistemazione istituzionale di dimenticare e far dimenticare che la storia d'Italia è stata per cento anni la storia del regno.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, dirette al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro della difesa e che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Tripodi, « per sapere se sia a loro conoscenza che le competenti autorità militari della provincia di Sassari hanno recentemente abolito il picchetto d'onore che montava la guardia in Caprera alla tomba di Giuseppe Garibaldi, motivando l'insano provvedimento « per ragioni di economia ». La stessa casa dell'eroe — dopo la morte della figlia Clelia avvenuta nel febbraio 1959 — è lasciata priva delle manutenzioni necessarie a conservarne integre le gloriose memorie. E ciò non certo a edificazione di quanti si apprestano a celebrare nel 1960 il primo centenario della spedizione dei « mille » (2271);

Polano, « per conoscere in qual modo intendano provvedere alla custodia, alla manutenzione ed alla conservazione dignitosa della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera, e della casa contenente i ricordi personali dell'eroe nazionale, rendendone possibile l'accesso e la visita a coloro che vi si vogliono recare per rendere omaggio alla sua memoria, particolarmente in questo anno 1960, ricorrendo il primo centenario della spedizione dei « mille », e nel prossimo 1961 primo centenario dell'unità d'Italia » (2319).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**AMATUCCI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio. L'amministrazione della difesa ha sempre posto e pone tuttora ogni cura affinché la tomba ed i cimeli del generale Garibaldi a Caprera vengano custoditi con tutto il rispetto dovuto alla memoria dell'eroe. In particolare, la guardia d'onore formata da personale della marina militare non ha mai cessato di prestare servizio.

Si precisa inoltre che recentemente, oltre alla consueta cura delle aiuole e dei vialetti, è stato provveduto a rimettere a nuovo il corpo di guardia e ad eseguire lavori di piccola e grande manutenzione. Il museo esistente nell'isola viene aperto all'arrivo di visitatori, sempre numerosi, i quali vengono accompagnati nelle varie sale dai militari del locale distaccamento della marina. Il museo stesso non è mai stato fornito di luce elettrica per espressa volontà di donna Clelia, che non desiderava fosse apportata alcuna modifica a quanto era stato lasciato dall'eroe.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Tripodi non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**POLANO.** Per una fortunata circostanza questa interrogazione, che pone l'accento sulla particolare cura con cui devono essere custoditi i cimeli e la tomba di Giuseppe Garibaldi, quale perenne omaggio dell'Italia alla memoria dell'eroe, viene dinanzi alla Assemblea proprio oggi, 5 maggio, giorno in cui ricorre il centenario della gloriosa impresa garibaldina dei « mille » che, come ci ha annunciato l'onorevole Presidente, verrà degnamente celebrata in una prossima seduta.

Relativamente alla sua risposta, onorevole sottosegretario, è da osservare che, se è vero che oggi, anche a seguito della interrogazione mia e di altri colleghi, alcune misure sono state prese in merito alla conservazione della tomba e dei cimeli di Garibaldi, è altrettanto vero che nel passato (la mia interrogazione risale a 6-7 mesi or sono !) si ebbero in proposito a lamentare non poche carenze: l'autorità militare preposta al servizio venne allora meno ai suoi doveri in merito sia al servizio di guardia presso la tomba dell'eroe in Caprera, sia alla necessaria manutenzione della casa che ne raccoglie le gloriose memorie.

L'adeguato espletamento di tali servizi, oltreché costituire un motivo d'onore per l'Italia, per il ricordo che noi tutti conserviamo dell'eroe dei due mondi, rappresenta anche una questione di prestigio in considerazione del continuo e crescente pellegrinaggio di cittadini e di stranieri a Caprera, nonché delle numerose manifestazioni che vi si svolgeranno in occasione del centenario dell'impresa dei « mille » e dell'unità d'Italia. Il Governo deve fare tutto il possibile perché questi visitatori riportino l'impressione di quella che è la deferenza che tutta la nazione porta alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Non sono stato negli ultimi tempi a La Maddalena, e quindi non ho potuto constatare la validità di quanto è stato qui affermato. Voglio credere che le misure alle quali si è riferito l'onorevole sottosegretario, e che devono essere state adottate in questi ultimi tempi, rispondano a verità. Colgo comunque l'occasione per insistere presso il Governo e l'autorità militare affinché compiano in proposito fino in fondo il loro dovere. E chiedo questo non solo a nome mio personale, ma di tutta l'opinione pubblica della Sardegna.

Noi sardi siamo molto onorati di avere avuto Garibaldi in Sardegna in vita e di conservare le sue spoglie mortali a Caprera. Garibaldi si è fuso nella vita sarda, è stato anche rappresentante della Sardegna in Parlamento, eletto deputato nel collegio di Ozieri, in provincia di Sassari. Tutti i sardi continuano a nutrire per lui la più grande venerazione; e la memoria dell'eroe non si è attenuata minimamente, nonostante i decenni trascorsi dalle sue imprese e dalla sua morte, nella coscienza dei sardi.

Pertanto, a nome di tutti i sardi, chiedo al Governo della Repubblica italiana che disponga e vegli perché non si attenuino, ma anzi si migliorino le cure per custodire degnamente in Caprera le gloriose memorie di Giuseppe Garibaldi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

ALPINO ed altri: « Modificazione dell'articolo 4 della legge 23 maggio 1956, n. 515, contenente norme per i concorsi ad agenti di cambio » (2117);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

FUSARO ed altri: « Valutazione del miglior voto d'esame conseguito in concorsi a cattedre per l'insegnamento medio ai fini degli incarichi e supplenze e della valutazione dei titoli nei concorsi » (2032);

DANTE ed altri: « Norme per il collocamento a riposo degli insegnanti elementari » (2046) (*Con parere della V Commissione*);

« Statuto del personale direttivo e insegnante degli istituti di istruzione artistica » (2092) (*Con parere della V Commissione*);

« Statuto del personale direttivo ed insegnante degli istituti e delle scuole di istruzione secondaria » (2093) (*Con parere della V Commissione*);

« Statuto del personale ispettivo, direttivo e insegnante della scuola elementare » (2094) (*Con parere della V Commissione*);

BERRY: « Norme in materia di partecipazione ai concorsi per esami e titoli a cattedre d'insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria » (2100);

ALICATA ed altri: « Disposizioni per l'ammissione ai concorsi a cattedre negli istituti di istruzione media in deroga all'articolo 5 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 » (2124);

*alla X Commissione (Trasporti):*

SANNICOLÒ ed altri: « Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori dei consigli provinciali e comunali » (2104).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per un esame completo della materia disciplinata dai disegni di legge nn. 2092, 2093 e 2094, testé assegnati alla VIII Commissione (Istruzione) in sede legislativa, ritengo che anche le seguenti proposte di legge, già assegnate a questa Commissione in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

MARANGONE ed altri: « Norme generali sulla istruzione artistica » (724);

MAROTTA VINCENZO ed altri: « Limiti di età per i concorsi a cattedre negli istituti di istruzione artistica » (1164);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Immisione in ruolo ordinario negli istituti e nelle scuole di istruzione media, tecnica e di avviamento professionale degli insegnanti tecnico-pratici forniti di idoneità » (642);

PEDINI e SAVIO EMANUELA: « Modifiche all'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, che detta norme relative alla nomina dei capi di istituto delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, tecnica, magistrale e delle scuole di avviamento professionale » (726);

COLITTO: « Norme per concorsi a direttore didattico » (746);

COLITTO: « Estensione della legge 7 giugno 1951, n. 500, concernente i limiti di età del personale insegnante e direttivo, agli ispettori scolastici » (1006);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

CERRETI ALFONSO ed altri: « Modifica dell'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, ratificato con legge 19 maggio 1950, n. 323 » (1688).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla II Commissione (Interni):*

SEMERARO ed altri: « Provvidenze a favore dei complessi bandistici » (2107) *(Con parere della V Commissione)*;

*alla III Commissione (Affari esteri):*

ANFUSO: « Modifiche all'articolo 231 del testo unico sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (2099) *(Con parere della I e della V Commissione)*;

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

ARMAROLI ed altri: « Miglioramento del trattamento di quiescenza e adeguamento delle pensioni a carico della cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate » (2022) *(Con parere della V Commissione)*;

NAPOLITANO FRANCESCO: « Norme interpretative della legge 14 luglio 1957, n. 580 » (2096) *(Con parere della I e della V Commissione)*;

NANNUZZI: « Modificazioni alla legge 9 maggio 1950, n. 202, e alla legge 17 gennaio 1949, n. 6, per quanto concerne il servizio pubblico da piazza » (2103) *(Con parere della V Commissione)*;

Senatore PIGNATELLI: « Deroga alla norma di cui al primo comma dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sulla Cassa depositi e prestiti, approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » *(Approvato dalla V Commissione del Senato)* (2110) *(Con parere della IX e della XIV Commissione)*;

*alla VII Commissione (Difesa):*

ROMANO BRUNO: « Riapertura dei termini per i ricorsi e ricostituzione della commissione centrale unica in materia di benefici ai combattenti » (2095) *(Con parere della II e della V Commissione)*;

GONELLA GIUSEPPE ed altri: « Modifiche alle norme relative alla concessione della medaglia di benemerita per i volontari della seconda guerra mondiale » (2114);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Riconoscimento del diploma rilasciato dalla scuola magistrale come titolo di studio di 2° grado » (2026);

TITOMANLIO VITTORIA e BERRY: « Provvedimenti in favore degli insegnanti elementari non di ruolo » (2111) *(Con parere della V Commissione)*;

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

BOZZI e BIAGGI FRANCAANTONIO: « Disposizioni sull'efficacia dei piani particolareggiati di cui alla sezione II del capo III della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 » (2098) *(Con parere della II Commissione)*;

FERIOLI ed altri: « Modificazione all'articolo 17 del regolamento per il servizio del Genio civile, approvato con il regio decreto 2 marzo 1931, n. 287, per quanto concerne gli assistenti » (2106) *(Con parere della V Commissione)*;

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

PRETI: « Integrazione dell'articolo 25 della legge 4 aprile 1952, n. 218, sulle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (2112).

### Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di promuovere un'approfondita inchiesta sugli incidenti avvenuti ad Avezzano il 15 marzo 1960 nel corso di una manifestazione di assegnatari dell'Ente Fucino e di agricoltori della Marsica al fine di accertare:

1°) le responsabilità degli organizzatori della manifestazione;

2°) i motivi per cui non era stato predisposto un adeguato servizio d'ordine dal momento che la manifestazione era stata preannunciata da più giorni.

« L'interrogante ritiene infatti che gli incidenti di Avezzano, che potevano avere con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

seguenze ancora più gravi in tutta la Marsica, potevano essere evitati con provvedimenti e misure di sicurezza tempestivamente adottati.

« E quanto è accaduto avvalora il sospetto della presenza di una volontà politica tendente a favorire uno stato di agitazione e di confusione, al fine di mettere in difficoltà l'Ente Fucino e determinare una nuova situazione direttiva nell'Ente più rispondente a fini ed interessi particolaristici.

(2614)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, per conoscere se intendono intervenire in merito alla vendita del patrimonio immobiliare di Carbonia ad opera dell'A.Ca.I. in attuazione della legge 17 gennaio 1959, n. 2.

« L'applicazione di tale legge ha suscitato vivissimo malcontento nella popolazione, tanto che le domande sono ancora in numero limitatissimo, soprattutto per l'esosità del prezzo fissato, sia per fabbricati, che risalgono a ventidue anni or sono, irrazionali, privi di conforto e di ogni manutenzione, sia per i fabbricati di periodo successivo, sempre scelti per una sola aliquota artificialmente discriminata con criteri esclusivamente affaristici e senza che si tenga conto delle finalità della legge, della particolare depressione economica di Carbonia, delle necessità di riparazioni e di rifacimento e della prossima scadenza delle esenzioni fiscali.

« Si chiede perciò se il Governo intenda almeno intervenire perché con le norme di attuazione questi criteri vengano mutati, sia anche adeguato il canone dei fitti e sia facilitata la nuova organica riforma sulla disponibilità di tale patrimonio.

(2615)

« BERLINGUER, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per essere esattamente informato sui fatti e sulle responsabilità che hanno determinato l'attuale grave stato di disagio alla TV. italiana;

per sapere se il Governo non intenda urgentemente intervenire per eliminare le incomprensioni lamentate dagli attori e porre fine agli incresciosi episodi, nella tutela della correttezza che dovrebbe sempre ispirare l'azione degli enti che godono della concessione di servizi in monopolio e nella tutela dei lesi diritti dei teleabbonati.

(2616)

« CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni, del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se intendono intervenire, di concerto fra loro, nella vertenza fra gli attori e la direzione della R.A.I.-TV., dopo che la direzione dell'ente radiofonico italiano ha preso la grave e illegittima decisione di licenziare gli attori che hanno attuato lo sciopero.

« In considerazione:

a) dell'importanza assunta dalle radio-trasmissione nel campo dell'informazione e dello spettacolo;

b) del malcontento degli abbonati per il basso livello delle trasmissioni in conseguenza del provvedimento adottato dalla direzione R.A.I.-TV., da cui appare evidente la sua rottura con la cultura italiana;

c) del diritto di tutti i lavoratori sancito dalla Costituzione di ricorrere all'arma dello sciopero per la difesa dei propri diritti;

d) del carattere pubblico dell'ente responsabile del grave provvedimento;

gli interroganti chiedono di sapere se i ministri intendono convocare al più presto una riunione delle parti in causa, per eliminare al più presto il grave disagio degli attori e dei radio-teleabbonati.

(2617)

« BARBIERI, LAJOLO, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se corrispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa, secondo le quali il Governo italiano starebbe predisponendo un piano per il trasferimento di 30 mila famiglie coloniche italiane in Perù. L'interrogante, infatti, ritiene che non esistano attualmente in Perù, né potrebbero esistere per un lungo giro di anni, sufficienti attrezzature sociali, assistenziali, igienico-sanitarie e sindacali atte a garantire a cospicui gruppi di coloni italiani condizioni di vita corrispondenti al livello economico-sociale normalmente conseguito dai lavoratori agricoli in patria; e che, anche se il governo peruviano si impegnasse a garantire lo stabilimento di tali attrezzature, i coloni italiani si troverebbero esposti alle pericolose reazioni della preponderante popolazione « indios », oggi ancora, nella sua gran parte, sprovvista di un minimo vitale.

(2618)

« DEL BO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo, per conoscere se non ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tengono di intervenire per risolvere la grave situazione creatasi nella R.A.I.-TV. in seguito alla decisione della direzione dell'ente radiofonico italiano di licenziare gli attori, che hanno attuato uno sciopero motivato da giuste ed obbiettive ragioni.

(2619)

« MICHELINI, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere quando e in quale misura adotteranno concrete e sollecite provvidenze a conseguenza di vasti e progressivi franamenti verificatesi nelle zone collinari in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo.

« Le eccezionali precipitazioni atmosferiche che, dal novembre 1959, si susseguono con crescente insistenza, hanno determinato ingenti movimenti franosi, con danni notevoli a strade provinciali e comunali, alle opere pubbliche e alle campagne.

« L'interrogante, preoccupato per il costante peggioramento della situazione, mette in evidenza i danni subiti dalle campagne in provincia di Asti, provincia eminentemente collinare, danni che hanno assunto negli ultimi giorni carattere di particolare gravità.

« In secondo luogo l'interrogante pone in rilievo l'opportunità che gli organi interessati elaborino con urgenza, un piano di lavori di immediata realizzazione e tali che valgano a sanare una situazione difficile ed a scongiurare ulteriori e più gravi danni.

(2620)

« ARMOSINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure siano state promosse, ad iniziativa del Ministero, per urgenti riparazioni alla chiesa parrocchiale di Comero di Casto in provincia di Brescia.

« Gli interroganti fanno presente che trattasi di edificio di notevole valore artistico, la cui stabilità è messa in serio pericolo a causa di franamenti del terreno.

(2621)

« PEDINI, ZUGNO, MONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere se considerano compatibile con le leggi italiane e con la Costituzione della Repubblica il seguente annuncio « razzista » di una azienda industriale del Nord: « Cercansi ingegneri. Inutile presentarsi se laureati nelle Università di Napoli, Bari e Palermo ».

« Per conoscere se hanno ritenuto doveroso di intervenire presso la ditta e presso i giornali che hanno pubblicato l'annuncio sia per protestare sia per garantire l'eguaglianza dei cittadini, soprattutto in un momento in cui — da parte di certi circoli reazionari — si tenta di diffondere una concezione condannata e seppellita con il fascismo.

(2622)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se intenda intervenire per ovviare allo stato di disagio determinatosi nei cittadini che chiedono la concessione della rivendita giornali e riviste.

« Gli anzidetti, oltre alla presentazione della domanda, sono tenuti a versare anticipatamente lire 6.000, a fondo perduto ed a titolo generico di rimborso spese, alla commissione paritetica interregionale composta, come è noto, da rappresentanti degli editori e da quelli degli edicolanti, alla quale è devoluta la decisione sull'accoglimento, o meno, della istanza. E poiché le domande superano di gran lunga le possibilità di accettazione, tale esborso non appare sufficientemente giustificato.

« Si soggiunge che per i ricorsi degli esclusi — nella sola Milano circa 200 nell'ultima tornata — viene imposto il pagamento, sempre anticipato ed a fondo perduto per rimborso spese, di lire 10.000, il che, per una seconda volta, appare ingiustificabile quando le conclusioni risultano, inevitabilmente, negative.

« L'interrogante rileva che il fatto che la stragrande maggioranza delle domande non possa avere esito soddisfacente, dovrebbe indurre le commissioni paritetiche interregionali ad accettare, in linea preliminare, soltanto le domande ed i ricorsi rispondenti alle esigenze della categoria o, quanto meno, a non pretendere l'imposizione di un balzello — che tale può definirsi — senza commisurarli alla effettiva entità dei servizi da prestare.

(2623)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere tutto quello che deve essere detto sulla vicenda che ha portato il teatro San Carlo di Napoli ad annullare la programmazione del *Martirio di san Sebastiano* di D'Annunzio e di Debussy;

per conoscere in particolare se si considera corretto l'atteggiamento della direzione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

del teatro e del commissario governativo di Napoli che hanno accettato le considerazioni critiche del clero napoletano come un ordine di organo di potere pubblico;

per conoscere se è vera la giustificazione data di un ricatto venuto da « qualcuno » di privare il teatro della regolare sovvenzione statale se si fosse insistito nella programmazione;

per conoscere chi pagherà le spese sostenute per l'allestimento del programma e per la *troupe* francese che era a Napoli per la esecuzione;

per conoscere se l'arte, il turismo e la cultura si tutelano con le concezioni ed i metodi usati, in questa occasione, a Napoli e per sapere come si intenda tutelare il diritto dei cittadini desiderosi di vedere uno spettacolo che persino in Spagna non è stato proibito.

(2624)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quale sia il giudizio del Governo italiano sul clamoroso episodio dell'annullamento - a seguito dell'intimazione della Curia arcivescovile di Napoli - della rappresentazione del *Martirio di san Sebastiano*, nel testo di Gabriele d'Annunzio e per l'interpretazione di Ludmilla Tcherina, al teatro San Carlo: episodio che, oltre a coprire di ridicolo il nostro paese presso l'opinione colta del mondo intero e a recare grave nocumento al prestigio dei nostri enti lirici, rivela di fatto l'esistenza in Italia di una vera e propria censura ecclesiastica e pone scottanti problemi di libertà della cultura e di autonomia dello Stato.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere: se - prima che la Soprintendenza del " San Carlo " decidesse di annullare lo spettacolo - siano stati interpellati o siano comunque intervenuti autorità o organi ministeriali, e in qual senso si siano espressi; sulla base di quali valutazioni la Soprintendenza, e per essa il commissario al comune di Napoli, abbia preso la inaudita decisione; a quanto si prevede possa ammontare il danno finanziario (anche a seguito dell'azione di risarcimento che la signora Tcherina si è riservata di intentare, per una somma che la stampa ha indicato in 120 milioni di lire) e in qual modo si pensa di farvi fronte.

(2625)

« NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali - richiamandosi anche a precedenti interrogazioni sull'argomento - per conoscere i motivi per i quali si richiede un'ulteriore riduzione di attività da parte della Ferromin, nella miniera dalla stessa gestita nel comune di Pisogne in Valle Camonica.

« La minaccia di ridurre l'attività in una zona, tra le più depresse della provincia, desta vivissima preoccupazione tra i lavoratori e le autorità bresciane, che confidano in un urgente intervento del Ministero per scongiurare il pericolo di avere altri licenziamenti nella zona.

(2626)

« GITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza dell'annuncio della chiusura da parte della Ferromin (azienda statale) della miniera gestita a Pisogne (Brescia);

per conoscere quali interventi urgenti e diretti intendano operare i ministri interrogati, in relazione anche a precedenti interrogazioni, nei confronti della Ferromin allo scopo di sospendere i preannunciati licenziamenti in considerazione anche della difficile situazione esistente nella zona che è tra le più depresse della provincia di Brescia.

(2627)

« NICOLETTO, BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente della circostanza che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ai fini del rilascio dei libretti di pensione agli artigiani, effettua una particolare istruttoria diretta ad accertare la esistenza dei requisiti per l'attribuzione alle imprese della qualifica artigiana, in contrasto con le disposizioni di legge vigenti in materia che assegnano tale compito esclusivamente alle commissioni provinciali per l'artigianato; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare tale inutile istruttoria che si sovrappone alla competenza esclusiva, in materia, delle commissioni provinciali per l'artigianato e che non può comunque modificare le risultanze dell'albo delle imprese artigiane, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 860, con particolare riferimento al comma quinto.

(2628)

« MERENDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro gli ispira-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

tori, organizzatori e appartenenti alla cosiddetta « Milizia Romana », la cui esistenza e attività provocatoria e anticostituzionale è chiaramente rivelata dal quotidiano fascista della capitale, malgrado le assicurazioni in contrario fornite dal Governo.

(2629)

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se, a seguito di recenti disgustosi episodi di traviamiento della gioventù, intendono intensificare, attuando anche un opportuno coordinamento, la vigilanza nei pressi degli istituti di istruzione per prevenire i tentativi di corruzione ed agevolare la indispensabile funzione educativa dei genitori.

(2630)

« QUINTIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui il prefetto di Catanzaro ha ritenuto in questi giorni di ricomporre la commissione di prima istanza per i tributi locali del comune di Cirò Marina, escludendo i due componenti segnalati dal M.S.I. e che ne avevano fatto parte nei precedenti bienni, ed assegnando i cinque seggi alla sola democrazia cristiana, nonostante che la minoranza consiliare sia composta da entrambi i partiti.

« L'interrogante chiede, altresì di sapere quali provvedimenti il ministro intende prendere di fronte all'evidente interferenza partitica che monopolizza i controlli fiscali.

(2631)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere le cause che hanno determinato i gravissimi incredibili incidenti di Livorno, dove squadre di teppisti aiutati da gente facinorosa, da tempo sobillata dalla propaganda del partito comunista e del partito socialista, hanno assalito una decina di paracadutisti dell'esercito italiano, dopo averli volgarmente offesi e provocati con fischi e ingiuriose parole all'indirizzo loro e del corpo al quale appartengono;

e per conoscere quali misure si intendono adottare perché i responsabili diretti e indiretti siano severamente puniti e sia tutelato con l'incolumità dei nostri soldati la dignità e il prestigio dell'esercito italiano, contro i quali è evidentemente indirizzata l'indegna e pericolosa propaganda sovversiva delle organizzazioni politiche di sinistra.

(2632)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda prendere a tutela del prestigio delle forze armate italiane, ed in particolare del glorioso corpo dei paracadutisti, a seguito dei gravi avvenimenti verificatesi a Livorno.

« In particolare, gli interroganti chiedono che vengano denunciati gli esecutori materiali degli atti di violenza e gli eventuali sobillatori delle provocatorie aggressioni perpetrate a danno dei paracadutisti isolati, nel clima di una campagna di discredito e di diffamazione delle forze armate, in atto da tempo ad opera di forze politiche sovversive di sinistra.

(2633)

« ROBERTI, MICHELINI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CARADONNA, CALABRÒ, CUCCO, CRUCIANI, DE MICHELIELI VITTURI, DELFINO, DE MARSANICH, DE VITO, DE MARZIO, GRILLI ANTONIO, GONELLA GIUSEPPE, LECCISI, MANCO, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro gli autori e i responsabili dell'affissione in Livorno di un manifesto a firma della gioventù comunista livornese e pisana, provocatorio contro le forze armate e grondante insulti contro le autorità della Repubblica.

« Tale manifesto, che prende occasione dai disordini avvenuti in città per addossarne la responsabilità ad una pretesa educazione fascista o falsamente patriottica che si impartirebbe nelle caserme, costituisce un incitamento al teppismo e inasprisce i rapporti tra militari e giovani civili nell'atto stesso in cui pretende, con false parole, di rasserenarli.

(2634)

« LUCCHESI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per evitare il ripetersi dei dolorosi incidenti verificatisi nei giorni scorsi nella città di Livorno a danno di reparti delle forze armate.

(2635)

« GUERRIERI FILIPPO, BIASUTTI, VILLA RUGGERO, DURAND DE LA PENNE ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per i seguenti fatti.

« Nel comune di Amato (Catanzaro) è in corso di costruzione un asilo infantile coi benefici di cui alla legge 19 marzo 1955, n. 105. Ente gestore è stato nominato l'U.N.R.R.A.-Casas di Catanzaro, la ditta appaltatrice dei lavori, Cazzaniga Aldo, in data 23 febbraio 1960 aveva stabilito un contratto con il signor Cianflone Carmelo, per il trasporto di tutti i materiali necessari alla suddetta costruzione. Dopo che il Cianflone aveva cominciato il trasporto, la ditta appaltatrice lo ha sospeso dicendo che da parte del signor Manfreda, funzionario dell'ufficio provinciale dell'U.N.R.R.A.-Casas di Catanzaro, gli era stato imposto di far trasportare in esclusiva tutto il materiale dal camion di proprietà del sindaco del comune di Amato, signor Francesco Loschiavo.

(2636)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se corrisponde a verità che il 19 febbraio 1960, in occasione dell'arrivo a Tripoli di dodici corvette della scuola allievi provenienti da Augusta, si siano verificati in quella città, per colpa di una parte della popolazione locale, che non può per la sua età conservare il ricordo di tempi passati e rimane quindi agevolmente vittima della propaganda xenofoba, numerosi e gravi incidenti a danno dei marinai italiani, una ventina dei quali sarebbero rimasti contusi o feriti.

« Poiché tale deplorabile episodio si aggiunge alle continue violenze e angherie cui nei territori libici viene sottoposta tutta la popolazione italiana, e specialmente i coloni ed i piccoli coltivatori, che vengono derubati del raccolto, privati dell'acqua e molestati in tutti i modi dai nativi senza che, almeno ufficialmente, alcuna protesta risulti avanzata dal Governo italiano; l'interrogante chiede ancora di conoscere se non si ritenga indispensabile svolgere un'energica azione diplomatica, per ottenere che siano salvaguardati in Libia i giusti diritti dei cittadini italiani, se non per ragioni di gratitudine, almeno per il rispetto del diritto internazionale e delle più elementari norme di convivenza civile.

(2637)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere con quali cri-

teri sia stata autorizzata l'importazione e l'immissione sul mercato italiano di ingenti quantitativi di olio proveniente dalla Spagna per iniziativa di alcuni industriali. Risulta che l'operazione commerciale, iniziata da alcuni mesi, si propone scopi esclusivamente speculativi a vantaggio della ristretta cerchia dei promotori senza alcun vantaggio economico per il consumatore e con grave danno e pregiudizio della produzione italiana.

(2638)

« SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

se considera conforme ad un criterio di obiettiva correttezza democratica il fatto che l'I.L.V.A. di Bagnoli (Napoli), abbia invitato i dirigenti del partito democristiano e non quelli degli altri partiti, in occasione della messa in marcia dei nuovi impianti alla presenza del Presidente della Repubblica;

se considera giusto che la commissione interna non abbia ricevuto l'invito come rappresentanza dei lavoratori dello stabilimento;

se è giusto che — nonostante la presenza attiva nello stabilimento I.L.V.A. — i lavoratori degli appalti siano stati sospesi dal lavoro per qualche giorno, in occasione della manifestazione su ricordata, alla quale anche i lavoratori degli appalti avevano dato il loro contributo di lavoro.

(2639) « FASANO, MAGLIETTA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, ARENELLA, VIVIANI LUCIANA, GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata nella cronaca di Prato del *Giornale del Mattino* del 20 aprile 1960, secondo la quale l'I.R.I. si appresterebbe a cedere ad un gruppo privato la sua partecipazione azionaria nella società per azioni " Il Fabbricone " di Prato, e se non ritenga opportuno intervenire affinché questa eventualità non si verifichi ed invece si provveda, come più volte auspicato dai lavoratori, al distacco dell'azienda dalla Confindustria, onde evitare che essa continui ad essere banco di prova dei provvedimenti del padronato contro i lavoratori, dando luogo ad agitazioni sindacali che poi vedono l'azienda bloccata dallo sciopero e perdente davanti al collegio arbitrale costituito presso l'ispettorato del lavoro, come nel caso della recente vertenza sui cottimi.

« Il distacco della società per azioni " Il Fabbricone " dalla Confindustria doveva es-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

sere, secondo la risposta ad una interrogazione dell'interrogante, conseguenziale alla decisione adottata dalle Manifatture cotoniere meridionali, proprietarie della predetta società, ma così non fu. In data 18 gennaio 1960, rispondendo ad altra interrogazione, il ministro affermava che la delibera di distacco sarebbe stata sottoposta alla prima riunione del consiglio di amministrazione della società. Poiché invece, contro ogni legittima aspettativa, vengono diffuse le precipitate notizie sulla cessione a privati della partecipazione dell'I.R.I., l'interrogante desidera anche sapere quali siano stati i reali motivi che hanno impedito finora il distacco dalla Confindustria e se, in particolare, ciò non sia dovuto alle resistenze di dirigenti della società di cui fu già, a suo tempo, segnalata al ministro la inopportuna presenza negli organi dirigenti delle associazioni del padronato industriale.

(2640)

« VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in conseguenza della censura de *Il martirio di san Sebastiano* in programma al Teatro San Carlo di Napoli, spettacolo per il quale erano stati impegnati un gruppo di noti attori stranieri, ai quali la direzione del teatro aveva fatto svolgere le normali prove preparatorie del lavoro, dimodoché la incredibile decisione — cui il presidente del teatro ha reagito rassegnando le dimissioni dalla carica — ha non soltanto provocato un ingiustificato danno economico al teatro e allo Stato (che provvede all'integrazione del bilancio del « San Carlo ») ma ha altresì gravemente danneggiato il prestigio artistico del nostro paese, essendo apparso chiaro che la libertà di espressione artistica è soggetta a gravi limitazioni.

(2641)

« DE MARTINO FRANCESCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di Modena a vietare una manifestazione indetta nella piazza centrale di Carpi (Modena) dalla locale organizzazione del partito comunista, nel tardo pomeriggio del 28 aprile 1960.

« Richiesto dagli interroganti di fissare un incontro per discutere le ragioni del grave provvedimento, il dottor Acquino si è reso irreperibile per tutto il giorno. Dal canto suo il vice questore, dopo aver preso informazioni, ci spiegava che le ragioni del divieto

erano da attribuirsi unicamente alla insufficiente disponibilità di forze di polizia, essendo queste da alcuni giorni impegnate nelle zone alluvionate della provincia.

« Gli interroganti richiamano pertanto l'attenzione del ministro sull'inconsistenza delle giustificazioni addotte, dal momento che nelle zone alluvionate sono impegnati per i lavori del caso unicamente tecnici e maestranze civili, mentre nel comune di Carpi è di stanza un commissariato di pubblica sicurezza in grado di poter garantire l'ordine pubblico, che in nessun caso sarebbe stato minacciato dai pacifici e laboriosi cittadini di Carpi, legalmente e liberamente convocati a partecipare ad una ordinata e legittima manifestazione, nel corso della quale l'oratore designato avrebbe parlato sulla situazione politica del paese.

« Gli interroganti esprimono pertanto la propria energica protesta per l'operato del questore di Modena, nel mentre chiedono adeguati provvedimenti intesi ad impedire tentativi aventi lo scopo manifesto di conculcare un diritto che la Costituzione repubblicana salvaguarda e protegge.

(2642)

« BORELLINI GINA, TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se i legami di alleanza con la Turchia consentono al Governo italiano di intervenire utilmente per far cessare gli eccidi, che già hanno insanguinato Istanbul, Ankara e Smirne, e per porre fine al regime di terrore militare contro il quale la gioventù e il popolo turchi hanno levato la loro disperata protesta.

« L'interrogante chiede al Governo di far conoscere alla Camera se ha deplorato l'effusione di sangue e se ha in qualche modo manifestato di non ritenersi solidale con i suoi alleati in questa circostanza.

(2643)

« PAJETTA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, per conoscere se corrisponde al vero la notizia, diffusa da numerosi giornali e dalle organizzazioni sindacali, secondo la quale sarebbero stati messi in disarmo o venduti a compagnie di navigazione straniera i transatlantici *Conte Grande* e *Conte Biancamano* senza che il gruppo Finmare sia stato posto preventivamente in condizione di poterli sostituire con nuovi transatlantici.

« Tali notizie, insieme con quelle del cambiamento di base d'armamento di altri tran-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

satlantici, ha gravemente preoccupato gli ambienti economici genovesi ed ha creato uno stato di agitazione fra i lavoratori marittimi che è già stato espresso nella proclamazione di scioperi.

« L'interrogante, nel richiamarsi alle precedenti dichiarazioni del ministro della marina mercantile, fatte anche in Parlamento, secondo le quali nessuna decisione sarebbe stata presa prima della nuova sistemazione dei servizi affidati alle società di preminente interesse nazionale e rilevando i pericolosi e artificiosi contrasti che vengono alimentati fra le varie città marinare da disorganiche e episodiche decisioni, rinnova la richiesta di conoscere a quale punto sono arrivati gli studi per la elaborazione del progetto di legge per il rinnovo delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale e se ritiene che il lungo periodo di proroga delle scadute convenzioni, che tanto danno ha causato alla gestione della Finmare e all'intera economia nazionale, non debba finalmente cessare. (2644)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, per conoscere se non intendono intervenire presso le società di navigazione del gruppo Finmare, affinché contribuiscano a risolvere la grave situazione che si prospetta per gran parte dei lavoratori della lavanderia « Selom » di Genova.

« Tale lavanderia, che appartiene al gruppo I.R.I., poiché il suo pacchetto azionario è di proprietà della società Italia e il suo presidente è un alto funzionario della stessa società di navigazione, ha già visto ridotto il suo personale da 800 dipendenti, qual'era nel 1940, a 250 in seguito alla mancata piena ricostruzione della flotta Finmare.

« I lavori di ammodernamento in corso nella lavanderia in questione fanno temere una ulteriore grave riduzione di personale.

« Poiché risulta che non tutte le navi della flotta Finmare che toccano il porto di Genova, e in particolare quelle della società « Adriatica », si avvalgono dei servizi della lavanderia del gruppo I.R.I., ma preferiscono appoggiarsi ad aziende private senza che di ciò possa trovarsi nessuna spiegazione, l'interrogante chiede l'intervento del ministro della marina mercantile e del ministro delle partecipazioni statali affinché, per la difesa del principio di economicità di gestione delle aziende di Stato e per la salvaguardia del posto di lavoro di numerosi lavoratori, tutte le società di preminente interesse nazionale

si avvalgano dell'opera della lavanderia « Selom », che appare, tra l'altro, dopo il rinnovamento tecnico, fra i più moderni ed efficienti stabilimenti del genere.

(2645)

« ADAMOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga di intervenire sollecitamente per risolvere in modo adeguato ed efficiente il problema dei collegamenti marittimi fra la Sardegna e la Corsica, tenendo presente che il piroscafo *Limbara* - attualmente adibito a tale servizio - non può assolutamente soddisfare le necessità attuali e tanto meno potrà appagare le esigenze sempre crescenti del traffico fra le due isole, comprese quelle del turismo automobilistico (basti pensare che il *Limbara* può trasportare soltanto due o al massimo tre auto utilitarie), particolarmente intenso nel periodo estivo.

« Gli interroganti chiedono perciò che il ministro affronti il problema con larghezza di vedute e per risolverlo in modo radicale, intervenendo perché la Tirrenia adibisca alla linea che collega le due isole unità pienamente rispondenti all'importanza nazionale e internazionale della linea stessa.

(2646)

« PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se il tribunale di Messina abbia rimesso al pubblico ministero gli atti del processo Santalco-Schirò, avendo accertato in sentenza che il Santalco si è reso responsabile di reati di concussione nella sua qualità di componente dell'amministrazione provinciale di Messina.

(2647) « DE PASQUALE, SPECIALE, FAILLA, FALETRA, GRASSO NICOLOSI ANNA, BUFARDECI, RUSSO SALVATORE, DI BENEDETTO, PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quale esito abbiano avuto le denunce, presentate al procuratore della Repubblica di Messina da quella amministrazione provinciale nei confronti dell'onorevole Dante Antonino, per i seguenti reati:

1°) avere utilizzato auto e benzina dell'amministrazione provinciale di Messina, mentre era vicedelegato regionale, per la propria propaganda elettorale, compiendo nei mesi di marzo, aprile, maggio 1958 un percorso di ben 14.100 chilometri, in gran parte fuori del territorio della provincia di Messina:

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

2°) avere affrancato con denaro dell'amministrazione provinciale di Messina la propria corrispondenza personale per un totale di lire 281.020.

(2648) « DE PASQUALE, SPECIALE, FAILLA, FALETRA, GRASSO NICOLOSI ANNA, BUFARDECI, RUSSO SALVATORE, DI BENEDETTO, PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli risulti che l'amministrazione provinciale di Messina abbia preso l'iniziativa di chiedere all'onorevole Dante Antonino la restituzione di lire 4.174.990, percepite per indennità come vice delegato dell'amministrazione provinciale di Messina ed a lui non spettanti in quanto deputato in carica.

(2649) « DE PASQUALE, SPECIALE, FAILLA, FALETRA, GRASSO NICOLOSI ANNA, BUFARDECI, RUSSO SALVATORE, DI BENEDETTO, PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se sono informati del divieto d'uso del suolo pubblico per un comizio politico in piazza d'Avanzati, già concessa nel corso di alcuni giorni per altre manifestazioni sindacali e politiche, divieto disposto dal commissario del comune di Firenze, e quali provvedimenti intendano prendere per garantire i diritti democratici, riconosciuti dalla Costituzione ai cittadini italiani.

(2650) « MAZZONI, BARBIERI, SERONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità quanto di dominio pubblico a San Ferdinando di Puglia (Foggia) e cioè:

1°) che sia stato promesso, tramite il comandante la stazione dei carabinieri del posto e alcuni alti funzionari della prefettura e della questura di Foggia, al signor Raimondi Nicola, consigliere comunale, un intervento presso gli organismi competenti del Ministero dei trasporti, per il rilascio di una licenza di auto noleggio, a patto che lo stesso Raimondi abbandonasse la maggioranza consiliare e passasse all'opposizione;

2°) che nella stessa occasione sia stata dagli stessi promesso il rilascio di una licenza dello stesso tipo al signor Ferrante, ed una licenza di bar al signor Sergio Ragno, i quali si erano prestati a mantenere i contatti fra i predetti personaggi e il signor Raimondi.

« Gli interroganti fanno presente che queste voci hanno vivamente allarmato l'opinione pubblica a San Ferdinando, e perciò chiedono che una severa inchiesta sia aperta, per accertare le eventuali responsabilità. Essi sono convinti che una inchiesta condotta dalla prefettura o dalla questura di Foggia, o, peggio ancora, dalla locale stazione dei carabinieri, non servirebbe a soddisfare l'opinione pubblica.

(2651) « CONTE, MAGNO, KUNTZE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, a proposito dei disordini organizzati dal partito comunista a mezzo di agenti provocatori contro le forze armate italiane e straniere della NATO a Bologna, a Pisa e ultimamente a Livorno, per conoscere:

1°) quali siano le direttive emanate dall'amministrazione militare per adempiere al suo dovere fondamentale di tutelare l'onore e il prestigio delle forze armate di fronte al paese e di fronte agli alleati della NATO e se, nel caso specifico, tali direttive abbiano pienamente risposto a detti doveri fondamentali;

2°) se l'amministrazione militare si sia resa conto che le truppe non debbono essere dislocate in guarnigioni cittadine, come si usava nel XIX secolo, mentre da molti decenni le forze armate delle vere Nazioni militari sono dislocate e addestrate in appositi edifici presso campi di addestramento. Più volte negli ultimi anni i ministri che si sono succeduti, hanno promesso formalmente di allineare le caserme dell'epoca risorgimentale, site nel cuore delle nostre città, e di provvedere alla creazione degli auspicati campi di addestramento, indispensabili non solo per ovvie ragioni tecniche, disciplinari e addestrative e di ordine pubblico, ma anche per sottrarre alla propaganda sovversiva i militari che compiono il loro dovere nei reparti delle forze armate. Non credono i ministri che sia giunto il momento di tener fede a quelle promesse?

3°) quali siano le ragioni per cui si mantengono reparti di truppe e in specie di paracadutisti nella regione costiera di Livorno e cioè in una zona fittissima di coltivazioni e di abitati e quindi del tutto controindicata per l'addestramento delle truppe, ed inoltre ben nota per essere uno dei centri meglio organizzati dal partito comunista italiano, del quale sono note, peraltro, le recenti disposi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

zioni per creare agitazioni artificiose in tutta la penisola allo scopo di speculare sulla odierna situazione interna ed estera.

(2652)

« SERVELLO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali superiori disposizioni possano avere indotto il provveditorato agli studi di Milano a dichiarare la propria incompetenza nel concedere a professori e discepoli del ginnasio-liceo Carducci di commemorare, il 25 aprile 1960, i quindici cittadini trucidati nel 1944, sul luogo stesso dove si compì l'eccidio.

« La interrogante desidera inoltre sapere perché il questore subordinava la sua autorizzazione al nulla osta del provveditore, che, successivamente interpellato, rispondeva con un categorico rifiuto.

« Pare alla interrogante che l'educazione civile e patriottica dei giovani d'oggi debba ispirarsi al contenuto ideale della Resistenza, come le generazioni di ieri furono educate al culto degli eroi e dei martiri del primo Risorgimento.

« Le parole scritte sul nastro della corona che professori, scolari e cittadini deposero, in reverente silenzio, malgrado ogni divieto, sul cippo elevato alla memoria di coloro che "sono morti perché libertà vivesse" costituiscono il nobile significato della storica data, sacra oramai nel cuore degli italiani.

(2653)

« MERLIN ANGELINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le misure che intendono adottare a difesa dell'esportazione dei vini italiani nei paesi della Comunità europea e particolarmente nella Germania occidentale, persistendo una autentica azione di *dumping* da parte della Francia, in danno delle aziende vinicole italiane, culminata nella riduzione del prezzo medio del vino francese esportato sui mercati tedeschi da 118,73 a 87,47 marchi per ettolitro, con una riduzione, cioè, di circa 4.600 lire per ettolitro.

« E per sapere se gli organi previsti dal M.E.C. hanno o meno potere di intervento per costringere il governo francese ad intervenire presso gli esportatori francesi di vino per la osservanza delle norme sottoscritte coi trattati di Roma.

(2654)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere quali prov-

vedimenti si intendono adottare per attenuare e risolvere la crisi del cantiere « Ansaldo » di Livorno, per il quale sono state annunciate 250 sospensioni dal lavoro e si ha motivo di temere che alle prime possano seguirne altre.

« Il cantiere navale di Livorno rappresenta il cuore dell'industria cittadina e fortissimi sono i timori e le preoccupazioni sia delle maestranze che della cittadinanza tutta, autorità comprese.

« Si è consapevoli a Livorno che la crisi cantieristica è un fatto nazionale ed internazionale insieme: per questo più vivo è l'allarme, più drammatico è l'appello alle autorità responsabili dello Stato perché si salvi il nostro glorioso cantiere, vanto antico di Livorno e risorsa fondamentale dell'economia cittadina.

(2655)

« LUCCHESI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza dell'annuncio della chiusura da parte della Ferramin (azienda statale) della miniera gestita a Pisogne (Brescia) e per conoscere quali interventi urgenti e diretti i ministri interrogati intendano operare, allo scopo di sospendere i preannunziati licenziamenti, in considerazione anche della difficile situazione esistente nella zona, che è tra le più depresse della provincia di Brescia.

(2656)

« NICOLETTO, BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio de ministri, per conoscere se non ritiene urgente intervenire presso il commissario straordinario della biennale di Venezia, allo scopo di garantire il normale svolgimento della XXX edizione di quest'importante manifestazione internazionale d'arte, svolgimento che appare gravemente compromesso laddove non si revocasse la nomina del dottor Emilio Lonerio a direttore della mostra cinematografica.

(2657)

« ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente all'interno degli stabilimenti "Cirio" di San Giovanni a Teduccio (Napoli), dove le più elementari libertà democratiche e sindacali — sancite dalle leggi e dalla Costituzione — vengono calpestate dai padroni;

per sapere, inoltre, quali provvedimenti intende adottare per accertare attraverso quali

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

sistemi e con quali mezzi il cosiddetto sindacato U.R.C.L.I. — di predetta marca padronale — viene potenziato e finanziato, assicurando praticamente ad esso la esclusiva rappresentanza operaia e impiegatizia con pratiche e metodi assolutamente indegni di un paese civile;

per sapere, infine, se intende intervenire e con quali mezzi, per imporre ai padroni dello stabilimento "Cirio" l'applicazione della legge sul collocamento e il rispetto di tutti i diritti dei lavoratori.

« La situazione di intolleranza, di angosce, di soprusi e di ricatti vergognosi esistente all'interno dello stabilimento conserviero e già ampiamente denunciata da tutta la stampa napoletana è giunta ad un punto tale da non poter essere più oltre tollerata.

« L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali passi intende compiere e quali misure concrete intende adottare con urgenza il ministro del lavoro per garantire alle maestranze della "Cirio" l'esercizio effettivo delle libertà sindacali ed assicurare l'instaurazione di un costume civile all'interno dell'azienda che non offenda — come oggi accade — la dignità umana dei lavoratori.

(2658)

« AVOLIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere in base a quali disposizioni, anche derivanti da trattati internazionali, il commissario straordinario attualmente preposto alla sovrintendenza del teatro di San Carlo in Napoli ha creduto di dovere e potere accettare le imposizioni della curia arcivescovile di questa città in merito alla rappresentazione del balletto « Il martirio di San Sebastiano » di Debussy, fino al punto di trasformare lo spettacolo secondo criteri che ricordano quelli della censura borbonica, abbattuta in Napoli giusto cento anni or sono in seguito alla marcia liberatrice e vittoriosa dell'esercito dei Mille guidato dal generale Giuseppe Garibaldi.

(2659)

« ALICATA, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se può dare assicurazioni — di fronte alla sconcertante vicenda del tentativo di corruzione di parlamentari siciliani — se è stata, o sarà promossa l'azione penale. Nel caso affermativo, a quale titolo si procede e contro chi; se l'azione penale sarà limitata al solo episodio del tentativo di corruzione, o sarà este-

sa anche all'attività, non certo lecita, dell'assessore del tempo agli enti locali, il quale ha emesso un decreto di nomina, col solo accertato proposito di corrompere un deputato; e dell'assessore del tempo ai lavori pubblici, il quale, secondo le voci correnti, con la vendita degli appalti procurava ingenti fondi al suo partito.

(2660)

« DANTE ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere i motivi che hanno indotto la Cassa del Mezzogiorno — quando nessun parere da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato ancora espresso in merito alla domanda, avanzata fin dal settembre 1958 dall'amministrazione provinciale del Molise, di utilizzazione integrale, nella regione, delle acque del fiume Biferno, e quindi in merito al piano di utilizzazione di dette acque, predisposto a suo tempo dalla Cassa su incarico del Ministero dei lavori pubblici — ad iniziare i lavori per il traforo del Matese, anche dal versante molisano, e precisamente, in Boiano, a circa 50 metri dalla sorgente del Biferno, denominata « Maiella », che dovrebbe, come è noto, alimentare l'acquedotto campano, secondo il piano della Cassa.

« Per sapere, inoltre, se non sia il caso — come, almeno, prudenza e senso comune consiglierebbero — di sospendere i detti lavori, che la pubblica opinione molisana giudica, appunto, altamente provocatori.

(11632)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per sapere quali nuovi provvedimenti il Governo intende adottare dopo la riduzione del dazio sul vino, che per la sua tardività non ha avuto tutta la sperata efficacia, per scongiurare le conseguenze economiche, sociali e di ordine pubblico che possono derivare dall'aggravamento dell'attuale situazione del mercato vinicolo nazionale.

« Il *dumping* francese, la perdurante mancanza della tanto attesa legge a tutela delle denominazioni di origine, la larga diffusione tra il consumo di vini privi di ogni garanzia a condizioni insostenibili per i viticoltori, gli industriali ed i commercianti onesti, il non disturbato illecito uso dello zucchero e di altri ingredienti, ai quali si deve lo sbalorditivo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

sviluppo delle produzioni di vino in zone che non hanno mai conosciuto la vite, l'assenza di norme per una razionale disciplina degli impianti in base ad accertate vocazioni vitivinicole, le incertezze sui dati delle produzioni e delle giacenze, l'impossibilità per questi ed altri motivi contingenti e di struttura di una chiara politica del vino, assolutamente indispensabile ed urgente per salvare questo preminente settore sociale dell'agricoltura nazionale, impone che il Governo ne affronti i problemi non soltanto nei loro aspetti economici, ma sotto quelli politici ormai prevalenti.

« Il profondo malcontento e le agitazioni che stanno nascendo tra i viticoltori che non riescono a vendere il vino e devono subire le rovinose conseguenze delle diffuse alterazioni in corso, le difficoltà in cui versano le cantine sociali, che vedono frustrati i loro sforzi ed i loro sacrifici per difendere il lavoro di centinaia di migliaia di coltivatori diretti, lo stridente contrasto delle condizioni del settore vitivinicolo, che detiene sempre il maggior rapporto uomo prodotto, con quelle degli altri settori economici nazionali in crescente progresso, potranno fare sorgere situazioni incresciose se non sarà provveduto tempestivamente per eliminarne le cause.

(11633)

« BRUSASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sulla serrata attuata dalla R.A.I.-TV in risposta allo sciopero proclamato dagli attori, a ciò costretti per tutelare i loro legittimi interessi, per sapere se la decisione adottata dalla R.A.I.-TV, che fra l'altro è anche una azienda di Stato, corrisponda a quanto disposto dall'articolo 40 della Costituzione, che sancisce il diritto di sciopero; e per conoscere, infine, se e quali provvedimenti intendano adottare per ricondurre al più presto la R.A.I.-TV nell'ambito della legalità costituzionale ed alla propria normale efficienza, in modo da non ledere ulteriormente gli interessi degli attori, nonché quelli degli abbonati.

(11634)

« FABBRI, MAZZALI, PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire onde permettere il rimpatrio dei resti mortali dei sovrani Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia, in modo che essi possano

trovare degna e definitiva sepoltura nel Pantheon, a Roma, accanto agli avi loro, in ottemperanza ad una consuetudine che l'Italia volle adottare e fedelmente seguire.

« L'interrogante fa presente che una simile iniziativa va presa al di sopra e al di fuori di particolari sentimenti politici, trattandosi di questione essenzialmente umana, la cui mancata soluzione potrebbe per altro lasciare sulle istituzioni repubblicane ombre non lodevoli. Gli sembra opportuno far rilevare inoltre che l'iniziativa di che trattasi potrebbe essere inquadrata nelle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, dato che essa renderebbe omaggio ad una casa cui storicamente non può essere negato il merito di avere partecipato e guidato il nostro Risorgimento.

(11635)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva l'orientamento e le iniziative, con cui il questore di Campobasso, dottor Delle Canne, da poco venuto nel Molise, ha dato avvio alla sua attività in occasione di pacifiche manifestazioni sindacali.

« In particolare, l'interrogante intende conoscere il pensiero del ministro in merito all'intervento personale del prefato questore, effettuato il giorno 30 marzo 1960 ed avverso i chiari accordi intercorsi fra i dirigenti la manifestazione di protesta dei coltivatori diretti di Ripalimosani e Montenero di Bisaccia e tutti gli alti funzionari della questura, approfittando inoltre del fatto che la delegazione nominata dai coltivatori diretti si era già recata in prefettura, per esporre le richieste di questi ultimi. L'intervento per poco non provocava seri incidenti, essendo stato dato dal questore in parola un improvviso ordine ai numerosissimi agenti di pubblica sicurezza e ai carabinieri, mobilitati per la bisogna (il che, oltre tutto, è apparso sommarmente ridicolo ai molti cittadini di Campobasso, presenti in quel momento in piazza Prefettura, e ancor più per il fatto che questi han potuto agevolmente riconoscere fra la forza pubblica i diligenti scrivani e financo i cortesi uscieri della locale questura, evacuata letteralmente per l'occasione...) di caricare i tranquillissimi manifestanti, fra cui in gran numero erano le donne.

« È inutile dire che il gesto del questore è stato riprovato unanimemente da tutti, partecipi o no alla manifestazione, e che egli è rimasto completamente isolato, prima, durante e dopo la sua personalissima iniziativa.

(11636)

« AMICONI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga illegittimo e umiliante per lo Stato italiano la risposta che sovente l'Opera nazionale ciechi civili si vede costretta a dare ai ciechi civili aventi diritto all'assegno vitalizio in base alla legge 9 agosto 1954, n. 632, a causa del fatto che l'ente erogatore non può pagare gli arretrati per mancanza di disponibilità di denaro.

« Inoltre, l'interrogante chiede anche di sapere dal ministro se non ritiene illegittimo il rifiuto dell'assegno vitalizio motivato dalla ritenuta temporaneità della cecità dovuta a cataratta operabile, mentre il codice civile italiano e la Costituzione aboliscono che nessuno può essere sottoposto ad intervento chirurgico se non lo voglia volontariamente.

(11637)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per alleviare lo stato di disagio materiale e morale in cui versano le popolazioni della zona di Agliana-Quarrata, in provincia di Pistoia, in seguito alle recenti alluvioni che hanno gravemente colpito l'economia della zona mettendo in serio pericolo le attività agricole, artigianali ed industriali locali.

(11638)

« ROMITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere pagato dagli istituti di previdenza al comune di San Polo Matese (Campobasso) la somma di lire 4 milioni, chiesta a mutuo per l'estinzione di passività arretrate.

(11639)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi della mancata concessione da parte della ragioneria generale dello Stato — in occasione della liquidazione delle competenze (riposi non pagati, festività non considerate, mancata mensa, ecc.) spettanti ad una parte del personale dipendente dal disciolto G.R.A. — dei diritti previsti dalle leggi e dai contratti.

« Tenuto conto che l'ente di cui trattasi aveva carattere pubblico, almeno sotto il profilo delle finalità istituzionali, l'interrogante ritiene che gli uffici che sovrintendono alla liquidazione della gestione non avrebbero dovuto eludere gli adempimenti contrattuali, attraverso l'artificio dell'affidamento sulla mancata conoscenza da parte degli interessati dei diritti loro spettanti e del modo con cui ottenerne il riconoscimento. Nel tempo stesso,

considerando che gli interessati si trovano ormai nella impossibilità di esercitare i diritti derivanti dal rapporto di lavoro essendo intervenuta la prescrizione prevista dall'articolo 2113 del codice civile, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero ritenga o meno opportuno predisporre un provvedimento che renda possibile la reintegrazione delle spettanze maturate.

(11640)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se le aree resesi disponibili a seguito dell'avvenuto smantellamento del tronco ferroviario Porto San Giorgio-Amandola, in provincia di Ascoli Piceno, il cui esercizio era affidato alla società A.F.A., appartengano al demanio o alla società predetta e quali siano le ragioni che non consentano ancora — a quattro anni dall'avvenuto smantellamento del tronco — la disponibilità degli immobili di pertinenza ferroviaria.

(11641)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se — in omaggio a quei principi di equità e giustizia che sono alla base di ogni Stato democratico moderno — non ritenga opportuno estendere il beneficio dell'indennità giornaliera stabilita con la legge 27 maggio 1959, n. 324, articolo 15, anche al personale del centro meccanografico dello Schedario titoli azionari, addetto alle codificazioni, ai controlli, servizi preliminari e collegamenti vari, considerata l'importanza del nuovo lavoro che esso svolge, che è di certo non inferiore a quello del personale addetto alle macchine.

(11642)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quali decisioni egli intenda adottare circa la posizione dei sergenti in servizio presso lo stabilimento militare di pena di Gaeta, i quali, vincitori del concorso previsto dalla circolare n. 498 del 1955 indetto con la circolare n. 23038/79/S del 27 agosto 1958 e ammessi alla prima rafferma di un anno con decorrenza dal 1° ottobre 1958, attendono ora la promozione al grado di sergente maggiore e l'ammissione alla seconda rafferma biennale.

« L'interrogante richiama, in proposito, l'attenzione del ministro sul fatto che si tratta di elementi quasi tutti con carico di famiglia, per i quali l'incerta attesa dell'invocato prov-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

vedimento costituisce motivo di grave preoccupazione, circostanza umana della quale non sembra che la decisione possa eventualmente prescindere, anche nello stesso interesse della buona efficienza del servizio.

(11643)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere se non ritengano opportuno prendere adeguate iniziative affinché le associazioni d'arma, in generale, e le loro sezioni periferiche della provincia di Reggio Emilia, in particolare, siano sollevate dal deplorabile stato d'abbandono in cui si trovano a seguito del disinteresse delle autorità nei loro confronti.

« Ricordando l'alta funzione delle associazioni d'arma, gelose custodi delle nostre migliori tradizioni militari e fulcro della vita associativa tra militari in servizio e militari in congedo, l'interrogante vorrebbe conoscere se non si ritenga giusto ed opportuno che lo Stato conceda alle predette associazioni sovvenzioni sufficienti a metterle in grado di assolvere decorosamente ai loro compiti. In particolare, l'interrogante chiede poi se si intendano impartire adeguate disposizioni in favore delle sezioni reggiane, la cui sede, attualmente alloggiata in un immobile demaniale (ex caserma Taddei), ha urgente bisogno di riparazioni e ammodernamenti.

(11644)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga doveroso ed opportuno disporre che agli ex prigionieri di guerra italiani detenuti nei campi di concentramento inglesi in Africa Orientale vengano estesi quei benefici previsti, in genere, per tutti i reduci dalla prigionia di guerra, e specificatamente:

1°) indennizzo previsto dal decreto legislativo in data 17 aprile 1948, n. 599;

2°) riconoscimento, ai fini del computo delle campagne di guerra, dei periodi trascorsi in prigionia, analogamente a quanto avviene per gli ex prigionieri in Germania ed in Giappone, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 aprile 1950, n. 390.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non sia doveroso che, in considerazione delle particolari benemerienze patriottiche acquisite da tutti indistintamente gli ex prigionieri di guerra, non siano eliminate per essi le attuali differenze di trattamento.

(11645)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere come mai non sia stata accolta la domanda di concessione di un contributo integrativo per il completamento dell'edificio scolastico di San Polo Matese (Campobasso), pur trattandosi appunto di completamento, e, quindi, di lavoro urgentissimo, mentre sono state accolte le domande di altri comuni, che assolutamente non richiedevano una soddisfazione più urgente. L'interrogante invita il ministro ad esemplificare la sua risposta.

(11646)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che — nonostante le assicurazioni date nella risposta del 16 settembre 1959 alla interrogazione n. 7562 — hanno impedito la emanazione del bando di concorso speciale per i posti di direttore didattico presso le scuole con lingua d'insegnamento tedesca della provincia di Bolzano.

(11647)

« EBNER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire perché siano restituiti ai musei di Potenza e di Matera quei preziosi pezzi archeologici, trovati in Basilicata ed assegnati a suo tempo al Museo di Reggio Calabria contro ogni senso di giustizia.

« L'interrogante fa presente che una simile richiesta è stata più volte avanzata dalle popolazioni e dalle autorità della Lucania, spalleggiate da nomi insigni della nostra cultura, e non hanno purtroppo avuto da parte delle autorità governative alcuna risposta positiva. Trattasi ormai di questione non più derogabile.

(11648)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se la rotabile che dalla strada statale n. 17 porta al comune di San Polo Matese (Campobasso) è compresa fra le strade che passeranno alle provincie.

(11649)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Polo Matese (Campobasso) della rete idrica interna ed il completamento della fo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

gnatura, per cui è prevista la spesa di lire 45.000.000 e per cui è stato chiesto il contributo statale, di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 634.  
(11650) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo il pagamento in favore del comune di San Polo Matese (Campobasso) di quanto è allo stesso dovuto quale quota delle somme versate da varie società idroelettriche all'U.C.E.M., in virtù dell'articolo 1, ottavo comma, della legge 27 dicembre 1953, n. 959. Trattasi di comune compreso nel perimetro del bacino imbrifero del Biferno e deve ritenersi che dopo anni il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia espresso il proprio pare circa le quote percentuali, in base alle quali il riparto delle somme introitate deve essere effettuato.  
(11651) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di intervenire con massicci stanziamenti per risolvere in modo definitivo il problema di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), ove un movimento franoso in profondità minaccia la stabilità di 102 case, nelle quali sono altrettante famiglie.

« In esse giorno per giorno si allargano le fessure, sì che dall'esterno si scorge l'interno. Da un momento all'altro potrebbero crollare. Dodici famiglie hanno lasciato l'abitazione e sono ricoverate nell'edificio scolastico di recente costruito in zona solida e presso parenti. Altre cinque famiglie sono ricoverate nell'asilo parrocchiale.

« Occorre:

1°) provvedere ad un urgente ricovero delle 102 famiglie interessate in baracche, che occorre subito allestire;

2°) provvedere alla costruzione in zona solida, che potrebbe essere la contrada Campanello, di abitazioni per le 102 famiglie e di un congruo numero di stalle, trattandosi di famiglie di agricoltori, proprietarie di animali bovini e ovini.

« Il movimento franoso cominciò a manifestarsi nel 1933 a seguito di che da quell'epoca sino al 1940 e poi nel 1956 furono costruiti alloggi per una cinquantina di famiglie.

« Queste, però, non hanno a che vedere con le 102, di cui si è parlato. Si ricordano

i precedenti per dimostrare che il problema non è nuovo e di esso il Governo già ebbe ad occuparsi.

(11652) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Polo Matese (Campobasso) dell'asilo infantile.  
(11653) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda di intervenire presso l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, perché alfine accolga la richiesta di taglio, formulata dal comune di San Polo Matese (Campobasso), delle piante mature dei suoi boschi.

« L'ispettorato predetto il 20 febbraio 1959 informò l'interrogante che « per il momento » non poteva accogliere tale richiesta. Ma, essendo ormai decorso oltre un anno, nulla più si dovrebbe opporre a tale accoglimento, anche perché un tecnico di chiara fama ha espresso il parere che il taglio ora può essere effettuato.

(11654) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se essi siano a conoscenza del fatto che, da una parte, i costruttori di autoveicoli e rimorchi continuano ancora a fabbricare e ad immettere sul mercato veicoli non aventi le caratteristiche stabilite dagli articoli 32 e 33 del vigente testo unico delle norme sulla circolazione stradale e che, dall'altra, gli ispettorati della motorizzazione di fatto continuano, nonostante che siano scaduti i termini di tolleranza previsti dal sesto comma dell'articolo 146 del citato testo unico, ad immatricolare i veicoli medesimi; creando con tale prassi, la più grave incertezza tra gli acquirenti degli automezzi, costretti a scegliere tra l'acquisto di un autoveicolo non corrispondente alle caratteristiche richieste dalla legge od il rinvio dell'acquisto stesso in attesa che le fabbriche adeguino le loro costruzioni alle prescrizioni di legge.

« Ciò premesso, l'interrogante vorrebbe conoscere se e quali provvedimenti il Governo intenda promuovere affinché sia assicurata anche per l'avvenire la possibilità di circola-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

zione per tutti gli automezzi finora immatricolati, anche se non rispondenti ai nuovi requisiti.

(11655)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è informato sul comportamento della A.S.A.C. — ditta che ha in gestione il servizio di trasporto di Cosenza — nei confronti delle giuste richieste del personale dipendente, che da più tempo inutilmente reclama la integrale applicazione della legge 24 maggio 1952, n. 628; se è informato sulle decisioni prese al riguardo dall'ispettorato della motorizzazione di Catanzaro e su quelle che si intendono adottare contro chi ostinatamente viola la legge.

(11656)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, al fine di conoscere se, di fronte all'allarme diffusosi tra il personale dell'Azienda telefonica di Stato, che presta servizio a Genova nel nuovo palazzo delle telecomunicazioni, in seguito a talune crepe che si sarebbero verificate nell'edificio e a talune rotture di vetrate divisorie in esso esistenti, abbiano proceduto agli indispensabili accertamenti in linea tecnica e siano in grado di poter dare pubblica garanzia dell'inesistenza di qualsivoglia pericolo per l'incolumità del personale.

(11657)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intende adottare, in previsione della stagione balneare, per adeguare i servizi postali, telegrafici e telefonici alle esigenze delle imponenti masse di turisti che arrivano nella riviera adriatica da Cesenatico a Cattolica.

« In particolare, l'interrogante si permette sottolineare:

a) la necessità di dotare di locali più ampi, più accoglienti e funzionali l'ufficio di Riccione Marina, nonché di assicurare un locale adeguato per gli arrivi e partenze alla stazione di Riccione;

b) la necessità di aumentare tempestivamente il personale dei predetti uffici balneari, a cominciare dal mese di maggio, assicurando anche i necessari servizi notturni;

c) la opportunità che durante i mesi estivi il servizio telegrafico nei maggiori centri balneari suddetti (ad esempio Riccione) venga svolto almeno fino alle ore 23.

(11658)

« MATTARELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti della direzione della R.A.I.-TV. per costringerla a ritirare i provvedimenti di rappresaglia (disdetta dei contratti) spiccati dalla stessa verso gli attori che giustamente hanno fatto uso del diritto di sciopero a sostegno di loro rivendicazioni sindacali.

(11659)

« SULOTTO, VACCHETTA, COGGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito alle recenti disposizioni impartite dall'I.N.A.M. (Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie) circa l'individuazione dei soggetti dell'assicurazione contro le malattie.

« Come è noto, la direzione generale del predetto istituto ha dato tassative disposizioni alle sedi provinciali di rifiutare la iscrizione ai prestatori di opera, il cui rapporto di lavoro sia soltanto occasionale.

« Tale decisione ha provocato notevoli reazioni da parte dei lavoratori interessati e delle organizzazioni dei lavoratori, in quanto non sembra possibile che, qualunque siano il genere e la natura dell'attività, un datore di lavoro, senza rischiare di cadere negli articoli 2114, 2115 e 2116 del codice civile, assuma del personale senza coprirlo delle prescritte assicurazioni sociali.

« Poiché la disposizione di che trattasi, oltre ad essere in contrasto con precise norme di legge, compresa quella istitutiva dell'I.N.A.M., discriminando gli assistibili fra quelli che lavorano molto e quelli che lavorano poco, appare lesiva dei diritti ormai acquisiti dai lavoratori più sfortunati (quelli occasionali), gli interroganti chiedono al ministro di far conoscere i provvedimenti adottati per ripristinare l'assistenza malattia a favore di quei lavoratori che, non per colpa propria, spesso in una intera annata, compiono appena qualche settimana di lavoro.

(11660)

« MATTARELLI, ANDREUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali sono esclusi dal beneficio degli assegni familiari e dal-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

l'assistenza malattia i suoceri viventi a carico del lavoratore; e se non ritenga opportuno intervenire per sanare tale ingiustizia, considerato che, se è vero che la legge (articolo 433 del codice civile) obbliga il cittadino a corrispondere gli alimenti anche ai suoceri, equiparandoli in tale diritto ai genitori, sarebbe giusto e doveroso concedere, come contropartita, il beneficio degli assegni familiari ed assistenza malattia.

(11661)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, in relazione alle lamentele e proteste elevate dagli interessati, i criteri in base ai quali vengono rinnovate le convenzioni dall'Ente di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico con gli istituti ospedalieri e di ricovero, essendo stato rilevato dagli assistiti che, in confronto al precedente, il trattamento è peggiorato (come nel caso della convenzione stipulata con gli istituti ospedalieri di Rimini dove è stabilito che l'ammalato deve essere ricoverato in corsia e non più in una camera di seconda classe), contrariamente a quanto viene fatto dagli altri enti, i quali fanno tutti gli sforzi per migliorare l'assistenza sanitaria a favore dei propri iscritti.

(11662)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se gli risulti vero che sono in corso trattative — si afferma anche che siano già concluse — per vendere a un gruppo francese lo stabilimento elettrotecnico ex Ducati, di proprietà dello Stato;

e per conoscere, altresì, cosa egli intenda fare, nel caso in cui ciò corrispondesse a verità, per impedire la vendita di quel prezioso patrimonio nazionale e cittadino — suscettibile di ulteriori sviluppi e comunque necessario per garantire una sicura occupazione, presente e futura, alle maestranze altamente qualificate ora impiegate — indispensabile all'intera economia di Bologna, città povera d'industrie e con una popolazione in forte aumento per l'afflusso costante di quanti fuggono dalle zone appenniniche e, anche, dal territorio agricolo della pianura della provincia bolognese.

(11663) « BOTTONELLI, NANNI, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, IOTTI LEONILDE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere a quali risultati hanno portato, nell'interesse della provincia di Rieti e dell'economia nazionale, i sondaggi svolti dall'A.G.I.P.-Mineraria nel territorio di Antrodoco (Rieti).

(11664)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere l'estensione, la consistenza, la prevedibile produzione del giacimento metanifero rinvenuto a Cupello (Chieti) e se, nel caso della possibilità di una notevole produzione, non ritenga di predisporre un'esame che valuti lo sfruttamento *in loco* del prodotto, sia nell'ambito degli investimenti e delle nuove iniziative industriali dell'I.R.I. e dell'E.N.I. nel Mezzogiorno, sia con la costruzione di un metanodotto che si dirami nell'Abruzzo.

« La notizia del dirottamento del metano di Cupello verso la città di Bari, avvalorata dal precedente di Ferrandina, ha provocato giustificate reazioni nelle popolazioni abruzzesi e di quelle della zona di Vasto, che tanta speranza hanno riposto nelle possibilità del loro sottosuolo per superare l'attuale impossibile situazione di crisi e depressione economica.

(11665)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se siano al corrente delle condizioni di disagio cui è sottoposto il personale femminile degli ospedali a causa delle norme che impongono, per tale categoria di personale, una convivenza di tipo collegiale che comporta limitazione di libertà, compressione di personalità, mancanza delle indispensabili comodità, e per conoscere altresì se condividano la tendenza, manifestata da taluni ospedali, a distrarre dai pur insufficienti fondi messi a disposizione per l'approntamento dei posti-letto, somme, talvolta rilevanti, da destinare alla costruzione di tali collegi. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se i ministri cui è rivolta la presente interrogazione non ritengano opportuno incoraggiare lo « scollegiamento », graduale e volontario, del personale femminile tuttora sottoposto all'obbligo della convivenza collegiale destinando al ricovero di malati i posti resisi disponibili e a ricovero per cronici o di particolari categorie di degenti gli stabili destinati ad abitazione collegiale del perso-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

nale femminile, che fossero tuttora in corso di costruzione o di cui sia stata finanziata la costruzione.

(11666)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

1°) se siano a conoscenza della recente disposizione emanata dalla direzione generale dell'I.N.P.S., in base alla quale, non tenendo alcun conto dell'azione sindacale promossa dall'A.N.T.O., i conteggi dei compensi ai sanitari fisiologici devono essere effettuati secondo le tariffe approvate con decreto del 24 febbraio 1959 del ministro della sanità e recuperate le eventuali differenze pagate a partire dal 24 febbraio 1959;

2°) se non ravvisino l'opportunità di accogliere la richiesta avanzata dalla benemerita categoria dei medici fisiologici perché venga abrogata la clausola contenuta nel su menzionato decreto, secondo cui sono esclusi dal trattamento stabilito i ricoveri urgenti, considerato che la totalità dei tubercolotici che vengono ricoverati negli ospedali è rappresentata da casi urgenti e considerato, inoltre, che quanto è disposto dal decreto in parola contrasta:

a) con il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, il quale, all'articolo 82, stabilisce che i compensi fissi, da devolversi ai sanitari, devono corrispondersi per ricoverato e non per giornale di degenza;

b) con il decreto del Capo del Governo 1° gennaio 1940, il quale stabilisce che i criteri di ripartizione dei proventi sanitari devono essere attuati in base ad accordi sindacali (e tali accordi esistono) e, in mancanza di tali accordi, per intervento del Ministero;

c) con l'intendimento ministeriale di migliorare le condizioni economiche dei fisiologi ospedalieri.

(11667)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se è a conoscenza che:

nella pubblicazione *Soggiorno in Italia*, edita a cura dell'E.N.I.T., lanciata a milioni di copie nel mondo quale guida per le prossime Olimpiadi, e nella illustrazione *Italia stradale* non figura la strada Salaria; la parte della Flaminia Fano-Fabriano viene considerata strada secondaria; la Tiberina 3-bis viene qualificata strada secondaria da Narni a Città di Castello e non figura la Città di Castello a Cesena, nonostante in seguito all'accordo di

Ginevra sia classificato itinerario internazionale;

nella illustrazione *Italia ferroviaria* il tronco Orte-Ancona viene indicato come « secondario », escludendo perciò l'Umbria dagli itinerari ferroviari;

nel calendario delle manifestazioni figura per l'Umbria soltanto la festa dei « Ceri » di Gubbio e la Sagra musicale umbra.

« E se non ritiene di intervenire perché nella stampa propagandistica, che andrà distribuita prima delle Olimpiadi in tutte le nazioni partecipanti, vengano apportate le opportune modifiche perché non siano trascurati gli interessi turistici umbri e sabini.

(11668)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina mercantile, per conoscere se, tenuto conto della notevole importanza delle linee marittime sovvenzionate n. 32 e 33, rispettivamente in attuale esercizio per il periplo Italo-Spagna e per il periplo d'Italia, possano essere considerati fondati i vivi allarmi attualmente esistenti presso le associazioni dei commercianti di Sicilia, facenti capo alla federazione regionale di Palermo, per timore di soppressione, con grave danno agli interessi della Sicilia e, particolarmente, ai numerosi lavoratori portuali siciliani, nonché con pregiudizio sensibile a quelli dell'Alto Adriatico (Venezia-Trieste) e ad esclusivo vantaggio della nota concorrenza jugoslava.

(11669)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di dover emanare le opportune istruzioni affinché gli uffici pensioni delle amministrazioni statali si adeguino ai pronunciati della Corte dei conti e del Consiglio di Stato secondo cui le disposizioni concernenti il riscatto del periodo degli studi universitari, di cui alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, sono applicabili anche al personale statale cessato dal servizio anteriormente all'entrata in vigore della legge. Tutto ciò onde evitare che sia considerata tuttora vincolante la circolare n. 25, protocollo n. 111460, diramata il 10 marzo 1958 dall'ispettorato generale per gli ordinamenti del personale della ragioneria generale dello Stato, affermando la non applicabilità delle norme di riscatto del periodo di studi universitari al

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

suindicato personale cessato dal servizio anteriormente all'entrata in vigore della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

(11670)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa per sapere se siano a conoscenza della situazione in cui versano gli impiegati civili di Cagliari e dei comuni limitrofi.

« L'interrogante fa notare che, essendo la zona di Cagliari considerata malarica, viene corrisposta al personale civile e militare una apposita indennità. Questa varia inspiegabilmente dal personale militare a quello civile: per il primo è integrata da un assegno vitto zona malarica, per il secondo non esiste alcuna integrazione. Inoltre, mentre la indennità di cui sopra viene corrisposta ai militari per un periodo che va dal mese di aprile a tutto il mese di ottobre compresi i giorni festivi, ai civili la corresponsione non avviene anche per le festività.

« L'interrogante fa, inoltre, presente che l'indennità è maggiore per tutti i dipendenti delle altre amministrazioni dello Stato rispetto a quelli che dipendono, come civili, dal Ministero della difesa.

« L'interrogante — alla luce di quanto sopra — chiede infine di conoscere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire onde assicurare un'indennità uguale per tutti, sia nel periodo di tempo che nella somma.

(11671)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri degli esteri e del tesoro, per conoscere se non intendano prendere i necessari provvedimenti allo scopo di integrare l'ufficio tavolare di Trieste con le documentazioni attualmente rimaste presso gli uffici di Sesana (Jugoslavia), riguardanti le proprietà di numerosi cittadini italiani delle zone di confine.

« Per la mancanza di tali documentazioni numerosi proprietari dei comuni di Sgonico, Monrupino e Aurisina sono, da tempo, nell'impossibilità di disporre dei loro terreni (intavolazioni, trascrizioni, divisione di beni per eredità o matrimonio, regolazione di ipoteche, indennizzi per requisizione o espropriazione, pagamento di tasse per terreni già venduti dai genitori, ecc.) e subiscono pertanto considerevoli danni materiali.

« Gli interessati attendono che tali questioni vengano risolte attraverso trattative con il

governo jugoslavo che permettano il ripristino o la ricostruzione dei libri tavolari riguardanti quelle zone, la cui documentazione attualmente si trova all'estero.

(11672)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze per sapere se non ritengono di intervenire presso il comune di Osimo (Ancona) dove il locale ufficio delle imposte di consumo, con insistenza quasi persecutoria, pretende con ingiunzioni e atti giudiziari il pagamento dell'imposta di consumo sui materiali di costruzione per gli opifici a carattere artigianale, ritenendo che l'esenzione compete per il materiale adibito alle costruzioni a carattere industriale e non per quello adibito a costruzioni dei ben più modesti fabbricati degli artigiani, non accettando le favorevoli interpretazioni ministeriali date nel passato in tal senso.

(11673)

« DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga urgente, oltre che pienamente giustificato, il provvedimento della erezione del comune di Altamura (Bari) a sede di sotto prefettura.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sull'ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale di Altamura il 21 marzo 1960 — ed allo stesso ministro direttamente comunicato — nel quale sono esplicitamente enunciate le ragioni amministrative, economico-sociali e storiche che giustificano il provvedimento, e chiede di conoscere quando il ministro crede di poterlo assumere, dato che risultano in corso le pratiche per la istituzione di altre sotto prefetture.

(11674)

« LAURO ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni della mancata concessione del permesso per un fucile da caccia al signor Di Iorio Pietro domiciliato in Barano d'Ischia (Napoli).

(11675)

« MAGLIETTA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene di dover disporre una inchiesta amministrativa nell'istituto diocesano "Nostra Signora del Santissimo Sacramento" sito in Napoli in via Orsi 15, per accertare le responsabilità dell'insegnante Benedetto Mimi il quale ha percorso violentemente il piccolo ricoverato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Giuseppe Bilangione costretto, in seguito alle percosse a ricorrere alle cure dell'ospedale dei Pellegrini ove i sanitari gli riscontravano escoriazioni alla regione sacrale e contusioni alle gambe.

« Il piccolo Bilangione ha dichiarato che la violenta reazione del Mimi era stata determinata dalla circostanza che egli si era messo a scherzare con una palla di carta.

(11676)

« VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno determinato l'amministrazione comunale di Gera Lario (Como) a cedere alla società agricola del Pian di Spagna (Edison) un terreno di oltre 200 pertiche in unico appezzamento destinato al pascolo del bestiame della frazione Sant'Agata, ricevendo in permuta una eguale estensione di terreno ma in diversi appezzamenti distanziati e sparsi nel comune.

« Nonché per sapere quale vantaggio sia derivato al comune e quali iniziative sono state prese per sovvenire i contadini danneggiati dalla cessione ed infine se non ritiene di dover disporre una adeguata inchiesta per valutare in tutte le conseguenze la portata dell'affare.

(11677)

« ZAPPA, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione di guerra in favore del signor Buiat Giovanni fu Antonio (posizione 1016014) che ha subito visita ancora in data 11 novembre 1959.

(11678)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di danni di guerra nella Venezia Giulia intestata al signor Berghini Giovanni (posizione 111234-divisione terza).

(11679)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ha provveduto ad assegnare al Ministero della difesa i fondi dallo stesso richiesti per il pagamento al personale non di ruolo, impiegatizio e salariato, licenziatosi volontariamente da oltre cinque anni, l'assegno integrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 1955, n. 23, giusto la decisione n. 767, del 1959, del Consiglio di Stato;

per sapere se per gli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57 il Ministero della difesa ha speso tutti i fondi stanziati in bilancio per il personale e, in caso contrario, a quale altro capitolo del bilancio le somme residue sono state stornate;

per conoscere quali provvedimenti intende adottare, ove mai non abbia ancora provveduto per risolvere la questione, tenuto conto dello stato di disagio dei lavoratori interessati i quali giustamente reclamano, dopo anni di attesa, quanto loro spetta.

(11680)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere in rapporto ai gravi incidenti provocati a Livorno nella giornata di giovedì 24 aprile 1960 da parte di un gruppo di paracadutisti organizzato e guidato con ogni evidenza da loro comandanti con la manifesta volontà di dare esibizione di spavalderia nociva al prestigio dell'esercito e foriera di gravi perturbazioni e disagi nella popolazione.

(11681)

« MENCHINELLI, ALBARELLO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere quando si intende procedere alla liquidazione spettante agli arsenalotti in seguito al loro esodo volontario del 1956.

« I suddetti lavoratori attendono da oltre quattro anni la soddisfazione di un loro diritto ribadito anche da un parere favorevole della IV sezione del Consiglio di Stato.

(11682)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che presso il provveditorato agli studi dell'Aquila nella tabella di valutazione per i trasferimenti e le assegnazioni provvisorie, nella voce "riunione al coniuge", si nota l'assegnazione di punti quattro "per il coniuge dipendente di ruolo e non di ruolo dello Stato" ed altri punti quattro "se lo stesso è dipendente dall'amministrazione della pubblica istruzione"; e per sapere quindi se non ritenga opportuno, poiché tale punteggio viene assegnato per dar modo ai coniugi lontani dal proprio nucleo familiare per causa di lavoro di riavvicinarsi ad esso, che il punteggio medesimo sia assegnato anche ai dipendenti da altri enti (parastatali, locali, ecc.).

(11683)

« MARIANI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire onde evitare che i maestri elementari pensionati prima del 1° luglio 1956, percepiscano una pensione inferiore a quella spettante ai maestri pensionati da quella data in poi.

« In caso negativo, l'interrogante chiede di conoscere quali sono i motivi per cui debbono esistere situazioni di privilegio per la categoria dei pensionati dopo il 1° luglio 1956.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non ritengano opportuno che la pensione, oltre ad essere uguale per tutti, relativamente agli anni di servizio prestati, sia parificata a quella degli altri impiegati dello Stato col titolo di studio equiparato a quello degli insegnanti elementari.

(11684)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, per sapere:

1°) se ritengano che l'articolo 19 classe prima della legge 12 marzo 1957, n. 146, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 2 aprile 1957, n. 85, possa essere assunto come base dell'attività a cui può dedicarsi il perito industriale edile;

2°) se ritengano che dal citato articolo della suddetta legge i periti industriali edili abbiano il diritto di progettare e dirigere "organismi in metallo e in gettate di conglomerato e ferro", cioè di impiegare "strutture" in cemento armato.

« Ciò per il fatto che il decreto presidenziale 26 agosto 1959, n. 45, che annulla la circolare del Ministero dei lavori pubblici del 5 maggio 1955, n. 1003, si riferisce solo ed esclusivamente ai geometri mentre la prefettura di Forlì ha ritenuto erroneamente che il suddetto decreto presidenziale si estendesse automaticamente anche ai periti edili.

« La prefettura di Forlì ha commesso l'errore di ritenere che i limiti delle attività professionale dei geometri e dei periti edili fossero uguali mentre invece risultano nettamente differenziati e stabiliti per legge.

« Per rendersi ragione dell'apparente trattamento preferenziale riservato dalla legge 12 marzo 1957, n. 146, ai periti edili nei confronti della legge 2 marzo 1949, n. 144, di approvazione della tariffa professionale dei geometri, occorre tenere presente che quest'ultimi sono dei periti agrimensori e come

tali considerati idonei ai rilievi topografici di terreni, strade, bonifiche, stime rurali, ecc. ed ai quali è stato concesso di progettare anche qualche modesta costruzione civile.

« Il *curriculum* scolastico del geometra e del perito edile è infatti completamente diverso; mentre il geometra nei 5 anni di scuola media superiore effettua complessivamente 139 ore settimanali di lezione il perito edile ne compie 195 di cui ben 59 ore settimanali di esercitazione di laboratorio tecnologico e prove di cantiere che riguardano le analisi dei leganti, ferri, conglomerati, ecc. Ecco perché la legge 12 marzo 1957, n. 146, ha ritenuto che il perito edile è idoneo a progettare costruzioni con strutture in cemento armato.

« La categoria professionale dei periti industriali edili è vivamente preoccupata in particolare per le restrizioni poste in atto dalla prefettura di Forlì che, oltre risultare limitative delle facoltà professionali concesse dalla legge 12 marzo 1957, n. 146, sono palesemente dannose per l'incremento turistico-alberghiero delle zone balneari romagnole.

(11685)

« ARMAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso) di una rete di fognature e della rete idrica interna, alla cui spesa è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi delle norme vigenti.

(11686)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne di Pescolanciano (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici, regolarmente elencate ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

(11687)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo il completamento della strada Cerreto-Vastaruolo in agro di Vastogirardi (Campobasso). Tale strada dovrebbe arrivare alla Chiesa di San Felice, che è la Chiesa di Cerreto.

(11688)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Pagliarone-Ara Varvana-Orto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Marotta in agro di Vastogirardi (Campobasso). Tale strada è indispensabile per le necessità agricole della zona.

(11689)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada detta Carovillense, destinata a collegare Carovilli a San Pietro Avellana in provincia di Campobasso e per conoscere altresì se non possa tale strada attraversare l'abitato di Pagliarone nuova, frazione di Vastogirardi (Campobasso).

(11690)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Isernia (Campobasso) del palazzo di giustizia.

(11691)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento ed alla sopraelevazione dell'edificio scolastico di Pescolanciano (Campobasso).

(11692)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

1°) se sono a conoscenza del continuo ritardo che si verifica nell'attuazione del piano I.N.A.-Casa riguardante la provincia di Firenze, ritardo aggravato, oltre che dalla mancata utilizzazione degli stanziamenti proposti per il villaggio di Sorgane, dal continuo verificarsi:

a) di interruzioni del lavoro di costruzione per avere gli enti appaltanti (in particolare l'Istituto autonomo per le case popolari) concesso appalti a ditte che troppo spesso vengono coinvolte in fallimenti, e quindi costrette a cessare i lavori;

b) di inspiegabili lunghe attese dei capitolati d'affitto una volta che i quartieri sono stati terminati;

2°) quali provvedimenti intendono prendere in generale per evitare un tale inspiegabile andamento e in particolare per risolvere rapidamente:

a) la situazione del blocco in costruzione all'Isolotto (Firenze), già coperto a tempo dell'assegnazione avvenuta nel 1958 e

non ancora terminato per inadempienza della ditta appaltatrice;

b) la costruzione dei quartieri costruiti in località Colonnata di Sesto Fiorentino da mesi non assegnati perché non approntato il relativo capitolato di affitto.

(11693)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare il problema della sistemazione del tronco stradale Cirigliano-bivio di Gorgoglione nella statale n. 103 per venire incontro agli interessi delle popolazioni di Cirigliano (Matera) e dei comuni limitrofi.

« L'interrogante - rifacendosi ad una deliberazione del consiglio comunale di Cirigliano in data 25 gennaio 1960 - fa presente che il tronco stradale in questione non è di natura franosa per il semplice fatto che su di esso non sono cadute frane, ad eccezione di due abbassamenti che rientrano nella casistica normale e che rappresentano comunque ben poca cosa rispetto ai grandi sconvolgimenti da cui sono state colpite le strade della Basilicata. La solidità del tronco è dimostrata, fra l'altro, dal fatto che su tutta la sua lunghezza di circa 17 chilometri l'A.N.A.S. ha preposto due soli cantonieri.

« Infine, l'interrogante fa notare che la sistemazione del tronco in oggetto nella statale n. 103 non può essere esclusa dal programma finanziato dallo Stato a causa della pendenza e dei tornanti, visto che altre strade sono state incluse sebbene con pendenze maggiori ed un più elevato numero di tornanti.

(11694)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda opportuno disporre una fermata al casello 93, che trovasi nel tratto ferroviario Carpinone-Castel di Sangro-Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso), essendo richiesta dall'intera popolazione per le sue indeclinabili necessità.

(11695)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e della pubblica istruzione, per conoscere se siano al corrente degli ostacoli frapposti all'iniziativa delle famiglie di Serravalle (Arezzo) e di Faleria (Viterbo) le quali avendo noleggiato dei mezzi di trasporto privati per fare accompagnare i loro figli dai rispettivi centri di residenza a quelli dove vengono svolti i corsi di istruzione post-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

elementare (rispettivamente Bibbiena e Civitacastellana) si sono viste diffidare dagli esercenti di linee pubbliche nonché dalla polizia stradale ad usufruire di tali mezzi di trasporto anziché di quelli di linea.

« L'interrogante desidera altresì conoscere se i ministri suddetti non ritengano opportuno, ad evitare che simili assurdi ostacoli continuino ad essere frapposti alle iniziative delle famiglie interessate, promuovere provvedimenti intesi a chiarire inequivocabilmente che, agli alunni costretti a frequentare corsi di istruzione in località lontana dalla loro residenza è consentito noleggiare privatamente mezzi di trasporto di qualsiasi genere nonostante le vigenti disposizioni sulla esclusività di esercizio dei servizi pubblici di linea. È noto infatti che molti servizi pubblici automobilistici hanno orari di corsa che, pur rispondendo alle esigenze della maggior parte della popolazione, mal si conciliano con gli orari delle lezioni e costringono gli studenti a lunghe attese che nuocciono al buon esito dello studio nonché alla loro salute fisica e morale.

(11696)

« MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire onde modificare in parte l'orario ferroviario della linea Potenza-Salerno per meglio soddisfare la numerosa popolazione di quelle zone e le esigenze commerciali e turistiche colà presenti.

« L'interrogante — facendosi interprete dei desideri delle autorità locali e della stampa — propone di posticipare di mezz'ora la partenza del treno che attualmente inizia la corsa alle 15,21 da Potenza, in modo da far coincidere l'orario d'arrivo a Battipaglia con la partenza da questa stazione del rapido R. 58 diretto a Roma.

(11697)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno istituire in Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), che ha una popolazione di 800 abitanti, una agenzia postale.

(11698)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, per sapere di quanti autobus di linea la ditta Zeppieri è concessionaria nei vari centri del Lazio e se gli autobus che sono adibiti anche al servizio postale godono

della esenzione dall'imposta di circolazione; per sapere inoltre se risponde a verità che la ditta suddetta avvalendosi dell'esenzione dell'imposta di circolazione prevista per gli autobus che compiono anche il servizio postale, pagherebbe il bollo soltanto su circa il 15 per cento degli autobus in servizio.

(11699)

« COMPAGNONI, SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere la presentazione di un disegno di legge al fine di consentire all'istituto postelegrafonici la possibilità di allargare il proprio settore di attività all'erogazione dei mutui per la costruzione o l'acquisto di case per abitazione in favore del personale dipendente dal Ministero.

(11700)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire a favore del comune di Rotondella (Matera).

« L'interrogante fa presente che questo comune — sede di pretura, ufficio del registro, ufficio delle imposte e magazzino di vendita all'ingrosso dei generi di monopolio — si è visto privato dei dispacci postali diretti con i comuni di Colobraro, Tursi ed altri, nonostante le accurate proteste della popolazione, delle autorità locali e della stampa.

« Oltre a questo, l'interrogante fa presente che il rimanente servizio postale non è funzionale e provoca presso le popolazioni locali disagio e risentimenti.

(11701)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano opportuno e doveroso intervenire onde assicurare al comune di Montalbano Ionico (Matera) l'estensione della rete telefonica urbana, resasi ormai improrogabilmente necessaria alla numerosa ed attiva popolazione.

« L'interrogante fa presente che la direzione generale della S.E.T. chiese, quale condizione per l'esecuzione dell'opera auspicata dalla cittadinanza, dalle autorità e dalla stampa, la sistemazione dei locali adibiti al

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

servizio. Tale sistemazione è stata compiuta, ma la rete telefonica non è stata affatto ampliata.

(11702)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere se non intendano intervenire per scongiurare il pericolo della cessione a privati della tipografia società Bimospa, di cui unico azionista è l'Istituto nazionale di assicurazioni.

« L'interrogante fa presente che già nel 1952 l'Istituto nazionale di assicurazioni adducendo motivi di carattere finanziario, manifestò il proposito di smantellare lo stabilimento, proposito rientrato per l'intervento degli stessi organi competenti del Governo, sollecitati dall'azione dei lavoratori minacciati di licenziamento.

« Da quel periodo il personale ha validamente contribuito con il proprio sacrificio al risanamento dell'azienda, risanamento raggiunto e che ha permesso la costruzione del nuovo stabilimento (per il quale l'azienda versa all'Istituto nazionale di assicurazioni un canone mensile di circa lire 700.000) e l'acquisto di un nuovo macchinario.

« L'interrogante fa presente infine che la liquidazione dell'azienda oltre che privare un ente di diritto pubblico di un patrimonio prezioso, getterebbe sul lastrico ben 70 lavoratori altamente qualificati e che verrebbero, in modo così inopinato, ricompensati dei sacrifici sopportati per il risorgere dello stabilimento.

(11703)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del modo poco commendevole, con il quale viene espletato l'esame delle domande per la concessione delle pensioni ai coltivatori diretti da parte dell'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura di Campobasso. Ed, in particolare, per conoscere se approva l'operato di detto ufficio, che ha concesso la pensione alle signore Coletta Luigina, Gasbarro Assunta, Guglielmi Maria Domenica, donne di casa non coltivatrici dirette, Lombardi Adeline, commerciante, tutte da Fornelli (Campobasso) e l'ha negata, nello stesso comune, alle signore Castaldi Maria e Coletta Filomena, l'ha concessa alla signora Piccoli Anna, residente in Montemitro (Campobasso) e l'ha negata al signor Coccioiillo Giovanni,

dello stesso comune, che, malgrado la tarda età, ancora conduce direttamente ed a mezzadria parte dei suoi terreni, avendo concesso gli altri in affitto. Tale situazione si è verificata anche in altri comuni, causando vivissimo giustificato malcontento tra i coltivatori diretti.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se non creda il ministro di promuovere una accurata indagine per accertare le irregolarità e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili.

(11704)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intende tutelare il diritto dei dipendenti delle aziende concessionarie di tabacco di fronte all'atteggiamento assunto dall'associazione padronale che rifiuta di applicare gli aumenti salariali concordati e transatti in sede ministeriale alla presenza del ministro del lavoro.

(11705)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene opportuno e doveroso intervenire per risolvere la vertenza attualmente in corso a Roma tra i medici e l'Ente nazionale previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, il quale ha preso dei drastici provvedimenti di riduzione di orario nei confronti dei propri medici, senza consultarli e senza tener conto dei loro legittimi interessi, costringendo i medici stessi ad uno sciopero, che dura ormai da molte settimane, con grave pregiudizio per i mutui.

(11706)

« PRETI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti ritiene di dover adottare per imporre alla ditta Tortora di Casamarciano (Napoli), addetta alla lavorazione delle ciliegie solforate, il rispetto delle leggi che tutelano i più elementari diritti dei lavoratori.

« Colpita da sanzioni pecuniarie in seguito a gravi irregolarità riscontrate dall'ispettorato del lavoro, la ditta Tortora ha proceduto al licenziamento di un centinaio di operaie, e dopo essersi assicurata che le operaie licenziate si erano iscritte all'ufficio di collocamento ha continuato a utilizzare la loro prestazione senza procedere ad una nuova assun-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

zione, evadendo in tal modo, sfacciatamente, al dovere di pagare le quote previdenziali.

« Il dirigente della ditta Tortora ha dichiarato pubblicamente alle operaie che ciò facendo egli intendeva rivalersi dell'ammontare della multa subita.

« Venuto a conoscenza del gravissimo arbitrio il segretario della locale camera del lavoro interveniva a tutela degli interessi delle lavoratrici. In risposta la ditta Tortora rompeva sul colpo i rapporti di lavoro con le suddette operaie del reparto lavorazione ciliegie solforate.

« Attualmente però l'illegale rapporto di lavoro viene mantenuto con le operaie addette alla lavorazione delle nocciole.

(11707)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quale è stato, negli ultimi tre mesi, lo sviluppo della procedura per l'accertamento della demanialità marittima del lago di Paola (Latina), a qual punto essa è giunta e quali previsioni possono farsi circa la sua conclusione.

« A proposito di tale procedura, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno disporre l'acquisizione ai relativi atti della relazione che il professor Arturo Bianchini ha presentato, quale consulente del comune di Terracina, nella causa in corso presso il tribunale di Latina a proposito del lago in oggetto fra il detto comune ed il signor Scalfati, relazione che contiene elementi storici e scientifici di rilevante e decisiva importanza ai fini della soluzione della questione.

(11708)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se è vero che nel corso di specializzazione presso l'istituto tecnico della Navalmeccanica di Castellammare (Napoli), agli allievi beneficiari di una borsa di studio si applicano sanzioni economiche per assenze anche giustificate come quella per la visita di leva;

per conoscere se è vero che due allievi, venuti alle mani fuori del luogo di lavoro e di studio, sono stati multati rispettivamente per 8 e 15 mila lire.

(11709)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se sia informato sulle contestazioni, discussioni e recriminazioni che hanno luogo

normalmente ai posti di frontiera in occasione dell'ingresso in territorio italiano di veicoli stranieri a causa della richiesta di applicazione delle norme sul presegnalamento, che sono rese obbligatorie dall'articolo 117 del codice della circolazione stradale e dall'articolo 547 del regolamento di esecuzione, ma che non sono previste dalla legislazione degli altri Stati europei e dalle norme internazionali sulla circolazione;

per conoscere se — al fine di evitare le lamentate recriminazioni, che sono incontestabilmente pregiudizievoli al turismo e quindi all'economia italiana e in considerazione dell'esiguità della spesa necessaria — non ritenga opportuno disporre che il triangolo di pericolo di cui al citato articolo 117 venga consegnato gratuitamente, dagli agenti di frontiera, a cura del Ministero del turismo e per l'intera durata della permanenza nel territorio nazionale, a tutti i veicoli stranieri all'atto del loro ingresso in Italia.

(11710)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante l'approvvigionamento idrico di Larino (Campobasso) attraverso l'acquedotto molisano, ramo di destra, e se non creda disporre che la strada, abbastanza lunga, di servizio, che si sta costruendo lungo la condotta, che parte dal serbatoio di San Michele, sito nei colli San Michele di Montorio nei Frentani, sia convenientemente sistemata, in guisa da impedire che la tubatura sia da frane trascinata a valle, ed in guisa da consentire alla popolazione agricola del detto comune di Montorio nei Frentani di adempiere meglio al suo quotidiano lavoro in una estensione di terreno di ben 1.500 ettari.

(11711)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se ai figli degli invalidi di guerra, deceduti in seguito all'invalidità, competono i benefici previsti dall'articolo 1, quarto comma, del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262.

(11712)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare la richiesta, avanzata in data 30 dicembre 1959 dal comune di Montecchio Emilia tramite l'ufficio del Genio civile di Reggio Emilia, intesa ad

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di una strada di accesso al nuovo ospedale « Ercole Franchini ». Il contributo da parte dello Stato per l'opera in parola è infatti indispensabile per le seguenti ragioni:

a) il comune di Montecchio Emilia non può con le sue sole possibilità finanziarie costruire la strada; esso, infatti, per le sue precarie condizioni è stato incluso nelle località economicamente depresse ai fini delle provvidenze previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modificazioni;

b) la costruzione della strada è indispensabile per dare piena funzionalità all'ospedale, che costituisce un'opera importante per l'intero territorio.  
(11713) « FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene necessario procedere alla regolamentazione, in base alla legge comunale e provinciale, della procedura occorrente per il conseguimento della patente di segretari comunali.

« Risulta all'interrogante che la procedura adottata dal ministro, che obbliga i candidati a partecipare ad esami presso la sezione speciale nazionale, crea motivi di disagio agli interessati ed è contraria alla legge comunale e provinciale che all'articolo 72 del titolo III, capoverso V, recita: « Gli esami per il conseguimento della patente di segretari comunali hanno luogo, di regola, ogni biennio, nelle prefetture designate dal ministro dell'interno con decreto che indice gli esami stessi ».

« Pertanto, l'auspicata regolamentazione non può non tener conto della legge citata e della necessità, per le ragioni esposte, di riportare gli esami in parola in sede di prefettura.  
(11714) « BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali sono i motivi che ostano — da parte della prefettura di Terni — al rilascio dei documenti attestanti la qualifica di profugo ai lavoratori da tempo rientrati in Italia, ai quali non cede le case costruite per i profughi stessi, perché non hanno il riconoscimento e nello stesso tempo non rilascia il riconoscimento medesimo.  
(11715) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere con urgenza quali provvedimenti di emergenza sa-

ranno adottati per fronteggiare la grave situazione creatasi in alcune zone dell'Appennino emiliano, e particolarmente nel comune di Toano in provincia di Reggio Emilia, sia per quanto riguarda la possibilità di intervenire per limitare i danni delle frane e, ove possibile, per prevenirli in futuro, sia per quanto riguarda le condizioni di disagio in cui si sono venute a trovare le famiglie colpite da tali calamità.

(11716)

« FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per sapere se siano a conoscenza che a Torino, in un comizio di rievocazione storica, è stata resa una testimonianza offensiva al sacrificio dei combattenti della guerra 1915-18 e sono state usate parole di spregio alle forze armate, alle forze dell'ordine e alle autorità del periodo 1919-1921.

« L'interrogante, nel fare presente che la notizia è stata riportata dai maggiori quotidiani ed organi di stampa, chiede inoltre di conoscere quali misure siano state adottate per punire i responsabili di così deprecabili ed odiose offese alla nostra storia e ai valorosi combattenti della prima guerra mondiale.  
(11717) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno mettere allo studio un provvedimento diretto alternativamente:

a) a consentire anche ai capitani in servizio permanente effettivo dell'aeronautica appartenenti al ruolo assistenti tecnici e al ruolo amministrazione, che non siano in possesso di un diploma, la possibilità di essere promossi al grado gerarchicamente superiore;

b) ovvero a concedere ai capitani di cui sopra i particolari benefici di cui godono i capitani la cui carriera è limitata a tale grado.

« Quanto sopra si rende necessario per rimediare all'assurda situazione creatasi per molti di questi ufficiali che non poterono beneficiare della deroga al possesso del prescritto titolo di studio, ottenibile solo entro il 31 dicembre 1957, ai sensi dell'articolo 170 della legge 12 novembre 1955, n. 1137. Detti ufficiali, da una parte, non hanno possibilità di procedere oltre il grado di capitano e, dall'altra, in quanto appartengono ad un ruolo che, in teoria, ha la carriera aperta fino al grado di tenente colonnello, non possono neanche ottenere quei benefici che la legge prevede a favore degli ufficiali la cui carriera è limitata al grado di capitano.

(11718)

« BOZZI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponda a verità il fatto, annunciato con pubblici manifesti nel comune di Velletri, che egli, per contribuire ad alleviare la locale crisi vinicola, abbia disposto l'acquisto del vino di qualità più scadente per uso delle forze armate ed abbia autorizzato o consentito che tale acquisto venga effettuato tramite la locale sezione del partito della democrazia cristiana.

« Nel caso in cui ciò risponda a verità, l'interrogante chiede di sapere come il ministro giustificati tale inaudita procedura e, nel caso, invece, in cui il fatto non sia a lui personalmente addebitabile, quali provvedimenti egli intenda adottare per accertare e punire i responsabili di questo così scandaloso episodio di malcostume politico e amministrativo.

(11719)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponde a verità la notizia relativa al trasferimento da Rieti della scuola allievi sottufficiali, che trova conferma nel fatto che la richiesta di alcuni ufficiali, che desideravano prestar servizio in detta scuola, è stata respinta proprio con la motivazione del prossimo trasferimento, e nel fatto che sembra già disposto — con la tattica della gradualità — il trasferimento di uno dei due battaglioni della scuola.

« Poiché non sussistono ragioni giustificative per tale trasferimento e, nello stesso tempo, la città di Rieti ha già subito le conseguenze di altri fattori economici regressivi, s'impongono — se le notizie fossero esatte — opportuni ripensamenti.

(11720)

« CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno interessare i competenti uffici per una sollecita definizione dei numerosi decreti concernenti il computo del servizio non di ruolo ai fini degli scatti biennali di stipendio in favore del personale dei ruoli aggiunti, in conformità del parere del Consiglio di Stato del 30 dicembre 1958, n. 1080.

« Il problema interessa diversi funzionari, quasi tutti capi di famiglia, con varie persone a carico, di modeste condizioni economiche: per la qual ragione l'attesa della liquidazione degli arretrati, il cui importo ha ormai raggiunto una cifra notevole, è particolarmente penosa.

(11721)

« LEONE RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei piccoli proprietari della località di Monrupino (Trieste), che risultano notevolmente danneggiati dalle esercitazioni militari che si svolgono nel locale poligono di tiro e nelle sue adiacenze e che determinano la chiusura di tutti gli accessi ai boschi ed ai pascoli montani circostanti per tutti i giorni della settimana, fatta eccezione della domenica.

« Il danno economico, che deriva agli interessati dall'impossibilità di sfruttare le zone boschive ed i pascoli, è aggravato dai danni provocati dalle esercitazioni stesse e dall'impossibilità di affittanza di quei terreni.

(11722)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pensione del professor Ugo Bottone di Pisa a favore della vedova.

(11723)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono i motivi che ritardano la statizzazione dell'istituto agrario « Vegni » di Capezina (Arezzo).

(11724)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga possibile, oltreché utile per la stessa scuola, spostare gli esami orali per coloro che hanno recentemente sostenuto gli esami scritti dell'abilitazione decentrate nelle sedi di Roma e Napoli, almeno dopo il 15 giugno, cioè dopo che saranno terminate nelle scuole le operazioni di esame e di scrutinio.

(11725)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere con urgenza onde risolvere il problema che interessa particolarmente gli insegnanti tecnico-pratici, che, iscritti nei ruoli speciali transitori, hanno ottenuto con decreti regolarmente registrati il riconoscimento di una determinata anzianità ai fini del trattamento economico e poi, con l'entrata in vigore della legge-delega, in conformità a quanto disposto con

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

una circolare del maggio 1956, si sono visti retrocessi ad un coefficiente inferiore con un numero inferiore di aumenti biennali.

(11726) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale istruzione elementare affinché agli insegnanti ex combattenti, i quali si trovano nelle condizioni e in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, venga concessa la retrodatazione della nomina, anche se, avendo partecipato ai concorsi « originari », non vi riportarono l'idoneità.

« Come è noto, l'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, esentò esplicitamente gli ex combattenti anche dalla condizione obbligatoria (ai sensi del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27) di aver riportata la sopra citata idoneità, e l'articolo 7 della legge n. 165 ha innegabilmente riconfermato tale esenzione, richiamando per gli ex combattenti le condizioni di cui al predetto decreto legislativo luogotenenziale n. 141, oltre — ovviamente — il possesso dei requisiti prescritti per la partecipazione ai concorsi originari di cui all'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27.

« Le attuali disposizioni dell'amministrazione, in merito all'applicazione dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, contrastano con quanto sopra esposto nei riguardi degli insegnanti che si trovano nelle condizioni illustrate: soltanto una modifica di tali disposizioni permetterebbe il rispetto della legge n. 165 e dello spirito della norma eccezionalmente agevolativa dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 23 marzo 1946, n. 141, che volle anche tenere conto delle eccezionali condizioni in cui la maggior parte degli ex combattenti potè — quando lo potè — affrontare i concorsi originari.

(11727) « LEONE RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e della sanità, per conoscere con quali strumenti intendasi efficacemente fronteggiare la grave crisi suinicola in atto, soprattutto come conseguenza della mancata regolazione delle importazioni vuoi di capi matati che in piedi, a seguito della troppo facile concessione di proroghe che trasformano di fatto in permanenti le licenze stesse, omettendosi ogni necessario riguardo alle particolari

esigenze del caseificio, esso pure oggi perciò coinvolto nella crisi lamentata. L'interrogante è, viceversa, persuaso che ancora oggi sussistono, nell'ambito dei tre Ministeri sopra richiamati, tutti gli strumenti idonei per una politica di tutela del settore, che si appaleserà però tanto più efficace, quanto più urgentemente essi verranno messi in opera.

(11728) « BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponda a verità una notizia diffusa recentemente dalla stampa, secondo la quale è stato chiesto ai rettori delle università di anticipare gli esami al 16 maggio 1960, in modo da consentire ai docenti di svolgere le proprie funzioni nelle commissioni per gli esami di maturità, che inizieranno il 20 giugno 1960.

« In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga che l'anticipazione delle prove costituisca un grave disagio per gli studenti, la cui preparazione si svolge ordinariamente secondo programmi che non contemplano mai il 16 maggio come data di inizio degli appelli, come è stato giustamente fatto notare dal quotidiano *Momento-Sera*.

(11729) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda intervenire affinché quanto prima possibile venga emanato il decreto interministeriale di inquadramento per gli insegnanti elementari aventi diritto alla iscrizione nel quadro speciale previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 677, regolato dall'articolo 13 della legge 13 marzo 1958, n. 248.

« Trattasi di circa una trentina di maestri che, a distanza di tredici anni dalla pubblicazione del decreto istitutivo del quadro ed a due anni dalla emanazione delle norme di legge di regolamentazione, continuano a prestare la loro opera in condizioni economicamente precarie per la mancata valutazione degli scatti biennali che avrebbero maturato nel quadro speciale.

(11730) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene di poter dare inizio ai lavori per la costruzione della casa di riposo del "Veterano sportivo" a Spoleto, prima dell'inizio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

delle manifestazioni olimpiche, dato che da tempo l'amministrazione comunale ha messo a disposizione il terreno necessario.

(11731)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione dell'acquedotto consorziale Rasiglia-Montefalco, cui sono interessati i comuni di Foligno, Trevi dell'Umbria, Montefalco, Spello, Gualdo Cattaneo, Giano dell'Umbria, e per il quale furono effettuati i primi stanziamenti da ben 15 anni.

(11732)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quali risultati hanno portato gli accertamenti per individuare il comportamento delle acque dell'altipiano di Colfiorito rispetto alle sorgenti del Topino e del Menotre;

per sapere se i medesimi risultati — se sono noti — saranno tenuti in considerazione durante l'iter dell'istruttoria per la concessione all'U.N.E.S. ed alla " Terni ";

e se non ritenga — qualora non esistessero dati probanti a proposito dell'influenza delle acque dell'altipiano di Colfiorito sulle suddette sorgenti — di non dover procedere a modificare lo stato attuale e quindi negare altre concessioni — almeno fino a quando non ci siano risultati scientificamente incontrovertibili — dato che non si vogliono accettare le " prove " inconfutibili, acquisite attraverso i tempi, sul comportamento delle sorgenti stesse (Rasiglia e Bagnara), secondo le quali l'aumentata precipitazione meteorica determina un rapido risentimento delle sorgenti stesse.

(11733)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere in base a quali criteri, col passaggio di strade dalle amministrazioni provinciali all'Anas, si procede al licenziamento dei cantonieri addetti alla manutenzione di tali strade.

« Tale provvedimento, oltre ad essere irrazionale dal punto di vista tecnico ed economico, perché tende ad escludere del personale già pratico e che è da considerarsi specializzato, è sommamente ingiusto dal punto di vista sociale, perché rende improvvisamente disoccupati, in tutta Italia, centinaia e centinaia di lavoratori che hanno trascorsa tutta la loro vita quali cantonieri stradali ed

altro non sanno né possono fare. Così, ad esempio, tra i cantonieri che, se già non lo sono stati, stanno per essere mandati via in provincia di Lecce per la ragione dianzi detta e perché quella amministrazione provinciale non ha la possibilità di assegnare loro almeno per molto tempo altri tratti di strada, trovansi Garrapa Giorgio da Melpignano, che presta servizio sin dal 1925, Ciullo Premio da Barbarano del Capo, che presta servizio sin dal 1935, Giannotta Salvatore da Scorrano, che presta servizio sin dal 1937, ecc.

« Poiché lo Stato non può essere causa di licenziamenti che appaiono iniqui e che lo Stato stesso non potrebbe certamente tollerare, ove essi fossero invece da addebitare a datori di lavoro privati, risulta evidente la necessità di adottare ogni disposizione di carattere straordinario o transitorio che, superando eventuali difficoltà derivanti dalla diversità dei rapporti di impiego che si vengono così a stabilire, possa consentire continuità di occupazione e tranquillità di vita ai cantonieri addetti alle strade che dalle amministrazioni stradali passano all'Anas, sia pure dopo opportuna selezione od apposito concorso.

(11734)

« DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — anche in riferimento a quanto costituito oggetto di un suo intervento sui problemi dell'autostrada del sole in generale e sui raccordi con la medesima in particolare, svolto alla Camera il 30 giugno 1959, in occasione della discussione del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60 — quali provvedimenti intenda di prendere per assicurare al capoluogo della Toscana i raccordi con l'autostrada del sole, che tra pochi mesi raggiungerà Firenze, tenendo presente: che l'onere finanziario per la costruzione di tali raccordi si aggira su tre miliardi di lire; e che il contributo che eventualmente la società concessionaria della costruzione e gestione dell'autostrada del sole, già gravata da tanti oneri che rendono difficile persino la riduzione dei pedaggi da più parti invocata, potrebbe mettere a disposizione per l'esecuzione dei raccordi in questione è molto modesto in rapporto alle necessità.

(11735)

« VEDOVATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in relazione alla situazione venutasi a creare alla frazione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

Mongovone del comune di Isola d'Asti, ove, in conseguenza delle frane verificatesi negli scorsi giorni, è crollato un muro di sostegno della chiesa parrocchiale, la chiesa stessa è lesionata ed è seriamente compromessa la sua staticità, le case dell'abitato sono minacciate e c'è motivo di seria preoccupazione per quanto può avvenire in occasione di una qualsiasi pioggia appena un poco abbondante.

« L'interrogante sottolinea essere indispensabile l'adozione sollecita di provvedimenti adeguati a salvaguardia della incolumità degli abitanti e a difesa delle possibilità di permanenza e di vita in detta località dell'intera popolazione, già altrimenti duramente provata dalla crisi della vitivinicoltura.

« L'interrogante fa presente inoltre la necessità urgente del ripristino della strada che da Mongovone porta a Motta, travolta dalla frana per alcune centinaia di metri, poiché attualmente la frazione suddetta è parzialmente isolata e tra l'altro i coltivatori della zona sono da ciò ostacolati nella loro attività produttiva.

(11736)

« VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al grave disagio dei conduttori e proprietari agricoli nei comuni di Moglia e San Benedetto Po, a causa degli allagamenti seguiti alla rottura degli argini, non a sufficienza mantenuti e rafforzati, del fiume Secchia.

« L'interrogante fa presente che la superficie allagata è di circa ettari 4.000, su terreni di intenso sfruttamento produttivo; che, data la stagione, i danni ai frutti pendenti sono praticamente irreparabili; che si tratta di zona le cui risorse sono quasi esclusivamente agricole e che pertanto abbisogna di rapidi interventi pubblici, a mezzo di opere dirette e di contributi ai danneggiati.

(11737)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa, per sapere: se risulta a verità la notizia annunciata a Velletri mediante manifesti a cura della locale sezione della democrazia cristiana e dello stesso sindaco signor Morano, secondo la quale sarebbe acquistata, per diretto interessamento del ministro Andreotti, una notevole quantità di vino da destinare al consumo per le forze armate;

se tale provvedimento, che sarebbe un parziale ma incoraggiante successo della lotta

unitaria condotta dai viticoltori e culminata con la grandiosa manifestazione del 6 aprile 1960, alla quale aderì anche l'amministrazione comunale di Velletri nella persona del suo sindaco, debba trovare realizzazione attraverso la mediazione o della democrazia cristiana locale, che invita coloro che hanno interesse a vendere a portare i campioni di vino in quella sede, o dell'associazione coltivatori, che richiede un versamento di lire mille ad ogni eventuale venditore;

se, infine, i ministri non ritengano opportuno intervenire, per la parte di loro competenza, affinché l'operazione di compravendita venga affidata alla cantina sperimentale di Velletri, che dispone di idonee attrezzature enologiche, e che, per essere un ente costituito con decreto del Ministero dell'agricoltura, un rappresentante del quale è nel consiglio di amministrazione, offre sicure garanzie e nello stesso tempo non potrebbe prestarsi a deplorevoli speculazioni politiche di parte, in una situazione che ha visto tutti i viticoltori uniti nella difesa dei loro legittimi interessi.

(11738)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come sia potuto accadere che una certa ditta, resasi appaltatrice del taglio di una sezione boschiva in agro di Campochiaro (Campobasso), per una somma pari a circa il doppio del prezzo-base, determinato dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso in lire sette milioni circa, abbia potuto tagliare, oltre le piante individuate per il taglio, anche altre piante per un valore di circa dieci milioni di lire, senza che la irregolarità sia stata rilevata dagli organi competenti durante la utilizzazione del bosco, e per conoscere altresì quali rilievi siano stati in seguito fatti e quali somme siano state pagate dalla ditta resasi inadempiente.

(11739)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali sono le autorità locali che designano gli oratori per la festa degli alberi.

(11740)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza:

che sono anni che il consorzio pesca del lago Trasimeno è affidato ad un commissario senza alcuna competenza;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

che il direttore estromesso, per favorire un raccomandato, è stato fatto oggetto di numerosi soprusi, tanto da causarne la morte;

per sapere se non intenda portare a conoscenza dell'opinione pubblica i nomi dei responsabili delle concessioni delle autorizzazioni della caccia sul lago;

se era stata data, e da chi, l'autorizzazione ai fratelli Marelli, tragicamente periti nel lago, di cacciare nel lago stesso in quelle condizioni atmosferiche e con una imbarcazione non adatta;

e per conoscere se, dopo tanti anni di gestione non regolare, non si pensi di normalizzare una situazione gravissima per indirizzo, pressione politica, favoritismi partitici e per incompetenza.

(11741)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire onde evitare che sia espropriato il potere dimostrativo annesso alla sezione dell'ispettorato dell'agricoltura di Melfi.

« L'interrogante fa presente che il minacciato esproprio è dettato da esigenze di ordine urbanistico, nonostante esista attigua una zona adattissima a simili esigenze, utilizzando la quale si salverebbe — come è stato più volte fatto notare dalle popolazioni, dalle autorità e dalla stampa locali, specialmente da un articolo comparso su *Il Giornale d'Italia* del 12 dicembre 1959 — il potere in oggetto, fonte viva di propaganda e di pratico insegnamento, ideale per divenire anche centro di addestramento professionale per una perfetta preparazione delle forze del lavoro.

(11742)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere a quanto ammontano gli stanziamenti assegnati ad aziende private od a consorzi di bonifica della provincia di Modena per gli anni che vanno dal 1928 al 1946 e dal 1946 al 1960, in applicazione delle seguenti disposizioni di legge:

legge 13 febbraio 1933, n. 215; legge 8 agosto 1957, n. 777 e successivo decreto ministeriale del 21 luglio 1958; legge 25 luglio 1952, n. 991; legge 18 dicembre 1959, n. 1117; legge 5 marzo 1948, n. 121; legge 5 luglio 1928, n. 1760; legge 10 novembre 1954, n. 1087.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di avere, almeno per gli anni che vanno dal 1946 al 1960, i dati specifici degli stanziamenti

assegnati ai singoli consorzi di bonifica e ad alcune tra le maggiori aziende private della provincia.

(11743) « TREBBI, BORELLINI GINA, ZURLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere a favore dei contadini danneggiati dalle alluvioni e dalle frane che hanno colpito varie zone della provincia di Asti negli scorsi giorni.

« L'interrogante, tenuto conto del fatto che, specie per i colpiti dalle frane, i danni sono di grande entità, poiché quasi sempre, oltre ad essere stati distrutti vasti e costosi impianti di vigneto, lo sconvolgimento del terreno è tale da rendere praticamente impossibile in molti casi il ripristino futuro degli impianti stessi, e sottolineato che i danneggiati sono in prevalenza dei coltivatori diretti, già in condizioni economiche molto precarie in conseguenza della crisi vitivinicola; rappresenta la necessità che le provvidenze da adottare siano di natura e entità tali da contribuire in modo adeguato ad alleviare la penosa situazione in cui detti contadini sono venuti a trovarsi per il grave evento calamitoso di cui sopra.

(11744)

« VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali all'E.A.M. di Terni non vengono assegnati dischi per trasporti "conto terzi";

e per sapere quanti dischi per "cose proprie" sono in distribuzione nella provincia.

(11745)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando entrerà in funzione la elettrificazione nel tratto Terontola-Foligno;

per conoscere se il deposito locomotive sarà conservato a Foligno con il relativo personale;

per sapere, infine, se verrà provveduto alla sistemazione della stazione ferroviaria di Perugia che sta sempre più acquistando importanza per il grande movimento turistico.

(11746)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per conoscere se, dopo le notizie emerse in ripetute occasioni circa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

gli elevati compensi corrisposti su prestazioni non sempre geniali e insostituibili, non ritengono di impartire alla R.A.I.-TV. opportune direttive di doveroso contenimento delle spese, sia nel settore propriamente artistico e sia negli altri campi della gestione.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, in rapporto alla auspicata economia nelle spese, alla continua espansione dell'utenza e soprattutto all'introito di ben lire 5,5 miliardi per pubblicità in un anno, non ritengono di dover disporre una sostanziosa riduzione del canone di abbonamento. Si ricorda che il canone italiano è il più alto d'Europa, superiore anche a quello di paesi ove non si affliggono gli ascoltatori con la pubblicità, redditizia ma senza dubbio invadente e indisponente.

(11747)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali sono i motivi che ritardano la istituzione di un ufficio postale nella frazione di San Pellegrino di Gualdo Tadino (Perugia).

(11748)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire onde risolvere la vertenza sorta con i posteografonici, scesi più volte in sciopero durante le ultime settimane, producendo un dannoso disservizio nella distribuzione della corrispondenza, a danno del buon nome dell'amministrazione dello Stato e con grave pregiudizio delle esigenze dei cittadini.

« L'interrogante auspica, inoltre, che le richieste della categoria interessata siano prese in benevola considerazione.

(11749)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non creda di intervenire in favore della popolazione di Sessano (Campobasso), la quale lamenta che tanto la pubblica che la privata illuminazione siano di voltaggio inferiore a quello normale. Questo è di 160 volts, mentre in effetti nelle ore serali scende anche ad 80-90 volts, donde danni alle radio, agli apparecchi televisivi ed alle lampade, in quanto gli utenti sono costretti ad abbassare il voltaggio, per cui ad ogni eventuale sbalzo di corrente vanno distrutte valvole e lampade.

« Occorre assolutamente intervenire presso la ditta Antonelli, fornitrice dell'energia elettrica, perché provveda ad una regolare erogazione della stessa in conformità del contratto stipulato con essa dal comune di Sessano.

(11750)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere — in applicazione della legge 30 luglio 1959, n. 623, per il finanziamento per le piccole e medie industrie — quali finanziamenti sono stati concessi, dall'approvazione della legge ad oggi, alle richieste avanzate dalle provincie di Perugia, di Terni e di Rieti.

(11751)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali passi sono stati fatti:

nello spirito dell'ordine del giorno approvato all'unanimità alla Camera il 17 febbraio 1960, per un'adeguata azione dell'E.N.I. nella Regione;

per sapere, inoltre, quali risultati hanno portato nella provincia di Perugia, Terni e Rieti le ricerche effettuate dalle società del gruppo E.N.I.;

e quali possibilità ci sono per la creazione di un metanodotto che approvvigioni l'Umbria del metano.

(11752)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui l'istituto nazionale assistenza di malattia (I.N.A.M.) non accetta le domande presentate dopo il 20 agosto 1959, per il rimborso dei contributi percepiti sull'indennità base di caropane nel periodo anteriore al 1° gennaio 1958, secondo le disposizioni di cui alla circolare 4 aprile 1958 del Ministero.

« Si fa riferimento alla risposta fornita all'interrogante in data 11 dicembre 1959 su precedente interrogazione e si rileva la persistente difformità dei criteri seguiti dall'I.N.A.M., rispetto a quelli degli altri istituti tenuti al rimborso.

(11753)

« ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere, facendo riferimento alla propria interrogazione n. 4948, quali provvedimenti intenda ora adottare per impedire che all'ufficio di direttore della Cassa di soccorso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

dell'A.T.A.N. di Napoli venga chiamato l'ex-vice commissario, tale ragioniere Alessandro Cavalli. Gli interroganti rilevano che, essendo già stata affidata la carica di presidente della Cassa stessa all'ex-commissario straordinario, l'eventuale, inopportuna, nomina dell'ex-vice commissario al posto di capo dell'ufficio amministrativo equivarrebbe, di fatto, a perpetuare la gestione commissariale, ad eludere sostanzialmente la legge ed a sfidare il legittimo risentimento del personale dell'azienda, già abbondantemente malcontento, assieme a tutta la cittadinanza, per la faziosa inettitudine della illegale gestione commissariale al municipio di Napoli.

(11754) « CAPRARA, MAGLIETTA, FASANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quale motivo l'I.N.A.M. di Terni non evade la richiesta di assistenza avanzata dal pensionato Mariani Alceo.

(11755) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono i motivi per i quali l'ufficio provinciale del lavoro di Terni ritarda l'avviamento al lavoro in base alle leggi vigenti dei profughi aventi diritto.

(11756) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della polemica in atto a Terni a proposito del collocamento dei lavoratori, della selezione pratica, delle modalità di avviamento al lavoro;

per sapere se non ritiene opportuno (articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264) far funzionare la commissione provinciale per il collocamento e (articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264) quella comunale.

« La situazione di Terni è tale che i lavoratori ed i dirigenti sindacali non possono avere più alcuna fiducia negli organismi preposti attualmente, che sono la causa dell'attuale crisi.

(11757) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla definizione del ricorso presentato dall'E.N.A.S. di Udine per il lavoratore Gallo Elio in data 25 marzo 1959, avverso l'attestato di inabilità formulato dall'I.N.A.I.L.

di Udine in data 20 marzo 1959, per l'infortunio sul lavoro subito in Svizzera in data 22 agosto 1958.

(11758) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di prendere in serio ed attento esame il problema relativo al trattamento di malattia elargito attualmente dall'I.N.P.S. nei confronti dei familiari degli ammalati di tubercolosi.

« Il trattamento in favore degli ammalati di tubercolosi, proprio nel momento in cui nei loro confronti, indipendentemente dal trattamento, che si deve riconoscere buono, riservato direttamente agli ammalati, si dovrebbe procedere con maggiore larghezza, è di gran lunga inferiore a quello riservato agli ammalati dalle provvidenze dell'I.N.A.M.

« L'osservazione di cui trattasi acquista maggiore valore, quando si tratti di maggiorazioni relative ai figli minori particolarmente bisognosi di cure preventive.

(11759) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora concesso l'acconto per i marittimi pensionati.

« Segnala ancora una volta come sia ingiusto l'attuale trattamento pensionistico per detta categoria di lavoratori.

« Ricorda che solo a causa della crisi governativa in atto il disegno di legge che assicurava gli aumenti di pensioni non è stato approvato.

« Che gran parte dei beneficiari sono ormai molto anziani e che quindi tale provvedimento deve essere preso con urgenza, al fine di venire incontro alle giuste richieste di una categoria di lavoratori che merita la massima considerazione.

(11760) « DURAND DE LA PENNE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, perché, ancora a complemento delle risposte date alle precedenti interrogazioni in merito, voglia precisare, in cifre, il trattamento economico dei dirigenti della Società anonima Alitalia, indicando altresì per quanti e quali di essi si verifichi il fatto di godere contemporaneamente di altra retribuzione, a qualsiasi titolo, da altre amministrazioni.

(11761) « CAMANGI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali sono i motivi per i quali non si ritiene di dover dare un atto di riconoscimento alla Cassa di risparmio di Foligno che ogni anno, ma particolarmente in occasione del cinquantenario, ha contribuito con oltre 50 milioni allo sviluppo delle attrezzature ospedaliere di Foligno.

« In tale senso vi è stata anche una proposta dell'interrogante senza alcuna evasione  
(11762) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali motivi — oltre quelli politici — hanno determinato l'assurda delibera del direttivo degli Istituti civili riuniti di beneficenza di Spoleto:

unificando le direzioni del befortrofo e dell'ospedale motivandole — e non è esatto — per ragioni di bilancio;

togliendo la direzione sanitaria al professor Fabiano Benedetti Valentini che ricopre tale responsabilità dal 1932;

e per sapere se non intenda intervenire presso l'autorità tutoria perché anche a Spoleto siano le leggi e non l'arbitrio politico a decidere la vita degli enti e perché non sia mortificato ingiustamente un professionista del valore del professor Valentini.

(11763) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i motivi che ritardano la concessione del mutuo da parte del Credito sportivo per la sistemazione delle attrezzature sportive di Foligno;

per conoscere se prima della concessione non intenda prendere visione del progetto esecutivo soprattutto per quanto riguarda la ubicazione della palestra.

(11764) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione ordinaria privilegiata relativa alla guardia di pubblica sicurezza in congedo Persello Dolfi, per il quale pare che il Ministero dell'interno attenda da molto tempo di conoscere notizie circa la infermità per la quale è stata concessa al Persello la pensione di guerra di cui al decreto 2123560 del 1° dicembre 1952.

(11765) « DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali iniziative intenda assumere per precisare le responsabilità e dar corso a provvedimenti adeguati, atti a stroncare la tragica catena di infortuni mortali avvenuti in importanti stabilimenti torinesi e in particolare alla Fiat Grandi motori di Torino, dove proprio in questi giorni ha trovato la morte l'operaio Zanatta Giuseppe.

« Nel giro di un anno tre infortuni mortali sono avvenuti nel suddetto stabilimento. Il decesso, secondo la versione dell'azienda, in tutti e tre questi casi, è avvenuto o durante il tragitto verso l'ospedale o immediatamente dopo il ricovero, mentre risulterebbe che la morte degli infortunati è stata pressoché istantanea al momento dell'infortunio. Sono due versioni antitetiche in ordine al momento del decesso, mentre l'azienda si è in ogni caso ritenuta autorizzata a rimuovere le spoglie dell'infortunato e, quindi, a rendere più difficile l'accertamento delle cause e delle responsabilità dell'infortunio mortale da parte delle autorità inquirenti.

« Tale grave e contraddittorio stato di fatto appare evidente dai resoconti dei giornali cittadini e dai referti medici redatti in occasione sia dell'infortunio mortale occorso all'operaio Zanatta Giuseppe della Grandi motori il 27 aprile 1960 sia degli infortuni precedenti.

« Gli interroganti chiedono al ministro che il caso venga chiarito attraverso una rigorosa inchiesta, che accerti le cause e responsabilità del decesso; che imponga alle aziende, ogni qual volta avvenga un infortunio mortale — come è prescritto dalla legge e dai regolamenti — che sia sospesa la produzione e si dia corso ad un sopralluogo delle autorità competenti per accertare le eventuali responsabilità colpose delle aziende stesse.

(11766) « SULOTTO, CASTAGNO, VACCHETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione di guerra relativa al signor Passon Giovanni (posizione numero 1464769/N.G.).

(11767) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione in favore del signor Notar Francesco, infortunato civile in Africa orientale, per il quale si sa che in data

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

30 novembre 1959 (n. 2071535/1393) erano in corso accertamenti presso il consolato di Addis Abeba.

(11768)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione di guerra in favore del signor Papinutti Luciano (posizione 1380940/D), che ancora in data 5 febbraio 1953 era stato sottoposto a visita medica.

(11769)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione in favore del signor Comelli Cirillo fu Giovanni (posizione 23197/4 I divisione PPO).

(11770)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione dell'ex militare Cusmano Cono, nato il 20 aprile 1928.

« Risulta che nell'aprile 1957 il dante causa fu sottoposto a visita medica e che gli fu riconosciuta la quarta categoria.

(11771)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere lo stato della pratica di riconoscimento del servizio prestato nella Milmart dell'ex vicebrigadiere di pubblica sicurezza Bruto Federico, nato il 2 marzo 1893, al fine della rivalutazione della pensione di cui il dante causa ne è attualmente beneficiario.

(11772)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è stata predisposta copia del decreto di militarizzazione di Cucurullo Giovanni per il servizio prestato nella P.A.I., indispensabile per la definizione della istruttoria della pratica di pensione presso la direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro.

« La richiesta di detto documento fu inoltrata al Ministero dell'interno, il quale con nota in data 6 dicembre 1959 la ritrasmetteva al dicastero della difesa per gli opportuni provvedimenti.

(11773)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se egli sia a conoscenza delle ingiustizie perpetrate dal provveditorato agli studi di Pistoia nei confronti della insegnante elementare Rosina Pacinotti vedova Giacomelli, laureata in lettere e diplomata in vigilanza scolastica, con anzianità di 17 anni di servizio, attualmente titolare nella scuola di San Niccolò Agliana a 10 chilometri da Pistoia.

« La Pacinotti, rimasta recentemente vedova con due figlie piccole da mantenere e da custodire, in condizioni di vita particolarmente difficili, era stata messa a disposizione del provveditorato di Pistoia con comando disposto dal Ministero della pubblica istruzione, a decorrere dal 7 gennaio 1959. Per l'anno scolastico 1959-60, la circolare ministeriale 15803/48 disponeva la conferma dello stesso numero di comandi dell'anno precedente, ma, mentre tutti gli altri comandati alle dipendenze del provveditorato di Pistoia venivano confermati, solo la Pacinotti ne veniva esclusa.

« La Pacinotti chiese allora il conferimento del posto di tirocinio presso l'istituto magistrale di Pistoia, ma — sebbene in testa agli aspiranti per anzianità e titolo di studio — il provveditore non dette corso alla richiesta (sebbene tale assegnazione fosse di esclusiva sua competenza), asserendo che tale posto era già occupato per comando disposto direttamente l'anno precedente dal Ministero, e richiamandosi per la conferma automatica di tale comando (eccedente il numero di quelli messi a disposizione dal provveditorato) alla stessa circolare ministeriale 15803/48, che non poteva nel caso essere invocata e che comunque non era stata applicata nei confronti della stessa Pacinotti.

« La Pacinotti chiese infine l'assegnazione di un incarico direttivo, ma il provveditorato di Pistoia la fece risultare al terzo posto in graduatoria (su due disponibili), dando il punteggio supplementare di 5 punti, previsto dalla circolare ministeriale per gli incaricati dell'anno scolastico 1957-58, anche a coloro che usufruivano di incarico direttivo nell'anno — ancora in corso — 1958-59, secondo una interpretazione della suddetta circolare non condivisa, per esempio, dal provveditorato agli studi di Firenze.

« L'interrogante desidera conoscere se esistono, nel movimento del personale insegnante, delle certezze giuridiche alle quali l'amministrazione periferica sia obbligatoriamente tenuta, ovvero se i favoritismi personali

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

e gli arbitri, ancorché conosciuti dagli organi centrali del Ministero, debbano essere tollerati senza possibilità di difesa.

(11774)

« CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire per sanare una situazione che determina nelle università motivi di dubbio sulla serietà degli studi.

« L'interrogante fa presente che è riconosciuta attualmente agli assistenti la facoltà di esaminare gli studenti. Il più delle volte si tratta di giovani, laureati da poco tempo, quasi coetanei con gli esaminandi e sprovvisti di un'esperienza tale da assicurare una maturità piena di giudizio. Si verificano, infatti, nell'università di Roma in maniera particolare, episodi preoccupanti, come è stato ampiamente illustrato da un articolo comparso sul numero odierno del quotidiano della sera *Momento Sera*.

« L'interrogante, rendendosi conto dell'elevato numero degli iscritti e della impossibilità da parte dei titolari di cattedra di esaminare da soli, si associa alla proposta lanciata dal quotidiano summenzionato e chiede di conoscere se non ritenga opportuno procedere ad una qualificazione per concorso di quegli assistenti cui si riconosce la facoltà di esaminare.

(11775)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno finora impedito l'attuazione del progetto di costruzione del ponte sul fiume Panaro in località « Berletta », comune di Guiglia, così come era stato annunciato dalla stampa e confermato dall'ingegnere capo del genio civile di Modena.

« L'esigenza di quell'opera — più volte prospettata ai competenti organi dagli amministratori locali — venne sollevata in forma clamorosa anche da una denuncia giornalistica (che suscitò scalpore e commozione in tutto il paese e all'estero), con la pubblicazione di una impressionante documentazione: fotografie di scolaretti di quella località che attraversano il fiume in piena, sospesi ad un cavo di acciaio gettato fra le due sponde.

« In verità quella primitiva e pericolosa teleferica è il solo mezzo che consente alla popolazione della piccola borgata di raggiungere il vicino centro di Marano per ogni bisogno o necessità: scuola e medico compresi.

« L'amministrazione comunale di Guiglia ha provveduto, con l'apertura dell'anno scolastico in corso, ad allestire una stanzetta da adibirsi a scuola per tutte le classi, con grave disagio per gli alunni e l'insegnante.

« Gli interroganti chiedono pertanto che si provveda a smuovere con sollecitudine gli ostacoli, che costringono ad una condizione di vera e propria segregazione, nei periodi di piena del fiume, una intera borgata di gente operosa, dando opportune disposizioni per la costruzione del ponte che renda la vita più comoda e civile a quella popolazione.

(11776)

« BORELLINI GINA, TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere il modo con il quale funziona il rifornimento idrico della penisola sorrentina (Napoli) ed in particolare:

1°) perché il prezzo che viene pagato dall'utente è diverso in ogni comune (a metro cubo: lire 80 a Vico Equense, lire 60 a Meta, lire 120 a Sorrento), perché il prezzo viene maggiorato per i commercianti e perché le eccedenze vengono pagate a prezzi molto superiori al normale;

2°) quali sono le spese alle quali deve fare fronte il Consorzio, se è vero che l'acquedotto è stato costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno, la rete di distribuzione interna dai singoli comuni e l'acqua non viene pagata dal Consorzio;

3°) quale è il costo del servizio;

per conoscere come si intende venire incontro alla legittima richiesta degli utenti per un prezzo unitario più basso e per un prezzo eguale in ogni comune, tenendo anche conto del fatto che una parte importante dell'economia della zona gravita sul turismo e soprattutto sul turismo straniero.

(11777)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause che hanno impedito l'inizio dei lavori relativi all'attuazione del piano regolatore del porto di La Maddalena (Sassari), approvato da lungo tempo e per il quale è stato già effettuato un primo stanziamento.

(11778)

« PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario intervenire perché i lavori di bitumatura della strada Olbia-Arzachena-Palau (Sassari), di grande interesse tu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

ristico e di notevole traffico, più volte interrotti, siano sollecitamente ripresi e finalmente condotti a compimento.

(11779)

« PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che non hanno ancora consentito la distribuzione di 108 appartamenti I.N.A.-Casa, costruiti in Oristano e ultimati da oltre un anno; e per sapere se non intenda intervenire con energia ed urgenza per rimuovere gli ostacoli che si oppongono, in una situazione di tanto grave crisi degli alloggi, alla assegnazione e distribuzione di codesti appartamenti.

(11780)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze abbia predisposto per la popolazione di Sutri, così amaramente colpita dalla tragedia dei giorni scorsi.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se siano stati eseguiti precedentemente dei sopralluoghi per il vecchio ponte sulla Cassia, crollato improvvisamente determinando la morte di alcune persone.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere per quali motivi è avvenuta l'immane tragedia e se non ritenga opportuno, in seguito a questo triste episodio, disporre dei controlli su tutte le opere stradali costruite da vecchia data e che si presume presentino pericoli per le popolazioni e i turisti.

(11781)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali attualmente sono in Abruzzo le zone classificate comprensorio di bonifica e quali, in queste, i consorzi costituiti od in via di costituzione in base alla vigente legislazione.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali di questi consorzi sono attualmente retti a gestione commissariale.

(11782)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è stato posto allo studio il prolungamento della ferrovia Perugia-Tavernelle fino a Chiusi, in considerazione, soprattutto, che la sistemazione della Firenze-Chiusi toglie alla provincia di Perugia la possibilità dell'utile uso della stazione di Terontola.

(11783)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga necessario intervenire presso la Società delle ferrovie complementari sarde perché provveda sollecitamente ad istituire, in coincidenza con tutte le corse delle autolinee gestite dalla stessa società sulla linea Nuoro-Macomer, un servizio per il trasporto dei viaggiatori che scendono al bivio di Orotelli diretti a tale paese.

« Ora accade che per le ultime due corse, in partenza da Macomer alle ore 20,47 e da Nuoro alle ore 18,48, proprio quelle che si svolgono in ore notturne, manca codesto servizio, così che i viaggiatori diretti a Orotelli devono percorrere a piedi, al buio, talvolta sotto la pioggia o la neve, in condizioni di sicurezza pubblica non molto tranquillanti, i 2 chilometri di strada che separano la fermata al bivio dall'abitato di Orotelli (Nuoro).

(11784)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso intervenire onde evitare un disagio che si verifica attualmente nel servizio postale e che provoca da tempo le proteste degli utenti su tutti i giornali più qualificati.

« L'interrogante fa presente che i vaglia postali giungono abitualmente con forte ritardo ai destinatari perché vengono trattenuti dall'ufficio postale, il quale poi provvede a rimmetterli a chi di dovere con raccomandata d'ufficio. Tale procedimento determina un disservizio notevole a discapito dei cittadini e del buon nome dell'amministrazione dello Stato.

(11785)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione dei medici mutualistici dell'I.N.A.M. di Lecce;

per sapere se sono a conoscenza che, dopo lo sciopero effettuato dagli stessi nei giorni 11, 12 e 13 aprile 1960, con l'adesione totale degli appartenenti alla categoria, il loro comitato di agitazione, nella riunione del 13 aprile 1960, dopo avere constatato che nessuna delle loro rivendicazioni è stata accolta dalla direzione dell'I.N.A.M., ha deciso di riprendere lo sciopero il giorno 26 aprile 1960 e per la durata di 15 giorni;

per sapere se i ministri non intendono intervenire perché l'Istituto nazionale assi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

stenza malattie riconoscendo il grave disagio economico in cui versano i professionisti in questione, causato anche dalla sperequazione nel trattamento che viene loro riservato da una provincia all'altra, adegui i vigenti accordi, accogliendo innanzi tutto la richiesta del diritto di opzione tra i due sistemi di assistenza;

per sapere, infine, se sono a conoscenza che lo sciopero dei medici è causa di grave malcontento fra i lavoratori interessati, che indubbiamente considerano i gravi pericoli cui viene esposta la loro salute.

(11786)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dei numerosi incidenti, provocati dagli esami radiologici, a danno dei lavoratori della Falck di Dongo, che per infortunio o malattia ad essi vennero sottoposti.

« Risulta all'interrogante che almeno 9 o 10 casi già sono stati accertati ed alcuni di essi di una certa gravità, tanto da fare presumere di dover procedere ad amputazione dell'arto colpito.

« Risulta che l'apparecchio sarebbe stato controllato dalla ditta produttrice, che ne ha escluso ogni responsabilità; che l'I.N.A.I.L. avrebbe posto, o fatto porre, i sigilli all'apparecchio stesso.

« Per sapere se detto apparecchio ha regolarmente subito l'annuale controllo; per quali ragioni non veniva adibito un medico specializzato; perché il comando dei carabinieri, che ha una stazione sul posto, non è mai stato informato e non sono mai state inoltrate le regolari denunce; per quali ragioni, non trattandosi di infortunio sul lavoro, ne risponde l'I.N.A.I.L., sollevando in tal modo la ditta di responsabilità diretta e sottraendo al lavoratore il diritto ad un equo risarcimento.

« Per conoscere, infine, se non si ritiene di dover sottoporre a visita di controllo preventiva tutti coloro che sono stati sottoposti a visita radiologica o radiografica nel periodo che intercorre fra la data alla quale risalgono gli infortuni finora accertati e le ultime visite eseguite con tale apparecchio.

« Per conoscere quali sono i provvedimenti che il ministro intende adottare per garantire l'incolumità dei lavoratori e verso coloro che ne hanno la maggiore responsabilità nell'ordine dei quesiti che sono stati posti.

(11787)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere da quale rapporto di lavoro è regolato il servizio del signor Fabrizi Armido "corrispondente" dell'I.N.A.M. di Capri, avendo constatato che il lavoratore è alle dipendenze dell'I.N.A.M. da molti anni, senza ricevere uno stipendio e senza beneficiare delle ferie;

per conoscere anche quando l'istituto provvederà alla regolare assicurazione del Fabrizi, che è tuttora privo dell'assistenza malattia.

(11788)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere come e quando rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa circa l'eventuale disarmo o possibile cessione a compagnie straniere delle due navi *Conte Grande* e *Conte Biancamano*; e soprattutto l'interrogante desidera conoscere il pensiero del ministro a proposito del progetto che mirerebbe a trasferire a Napoli il porto d'armamento dei transatlantici *Augustus* e *Giulio Cesare*, progetto che, se attuato, verrebbe a colpire irrimediabilmente lo scalo marittimo di Genova, già privato di altri importanti servizi che gli erano stati riservati.

« Contro un siffatto pericolo l'interrogante si permette di richiamare l'attenzione personale del ministro e dell'intero Governo, su cui ricadrebbero tutte le responsabilità di questa nuova offesa alla economia genovese e tale, d'altronde, da provocare le più vive proteste fra la popolazione che gravita attorno al porto e alle sue industrie, già patentemente trascurate dalla carenza delle autorità locali.

(11789)

« FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quale sia l'orientamento dell'E.N.I. nei confronti della Raffineria S.T.O.I. di Firenze, che da qualche mese procede alla riduzione del personale ivi occupato; sebbene la direzione avesse richiesto l'autorizzazione per la trasformazione dell'impianto, onde poter giungere alla lavorazione di 650.000 tonnellate annue di grezzo, autorizzazione ancora non concessa, non utilizza a pieno le autorizzazioni già concesse per la distillazione di grezzo fino a 350.000 tonnellate.

(11790)

« MAZZONI, BARBIERI, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere senza indugio,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

conformemente al disposto dell'articolo 43 del regio decreto 30 settembre 1931, n. 1631, affinché venga al più presto bandito il regolare concorso per il posto di direttore sanitario dell'ospedale civile di Massa.

« Tale provvedimento è infatti assolutamente indilazionabile dal momento che la direzione sanitaria dell'ospedale, che implica notevoli responsabilità, non può rimanere permanentemente affidata ad un semplice incaricato, come è avvenuto ininterrottamente dall'immediato dopoguerra ad oggi.

(11791)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non intenda provvedere perché sia proseguita e condotta a termine l'opera di rimboschimento diretta a congiungere la fascia litoranea di Orosei e quella di Siniscola (Nuoro), a protezione delle opere di miglioramento fondiario in corso.

(11792)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intende segnalare alla commissione di revisione dell'Opera nazionale ciechi civili la pratica intestata alla signora Garra Delfina in Manfredi, residente in frazione Fiammenga del comune Vicoforte di Mondovì (Cuneo), portante il numero di posizione 142980.

« Con decisione 7 novembre 1959 il comitato di liquidazione decise di non concedere l'assegno a vita previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 632, pur essendo la Garra completamente cieca, per il solo fatto che essa vive col marito pensionato.

« Tale decisione venne comunicata all'interessata il giorno 1° dicembre 1959 e contro di essa si inoltrò ricorso con raccomandata del 14 dicembre 1959, n. 3763 (ripetuta per sollecito il 3 marzo 1960 con protocollo numero 55).

« Poiché le condizioni dell'istante non sarebbero come quelle configurate nella motivazione di rigetto della domanda, l'interrogante ritiene doveroso un più obiettivo riesame della pratica, considerando le pietose condizioni della vecchia signora Garra, anche sul piano umano.

(11793)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i criteri che presidono alla erogazione dei sussidi al personale della Corte dei conti e per conoscere le ragioni per le quali — per

eventi identici — si stabiliscono fortissime diseguaglianze tra il personale di magistratura, anche in pensione, ed i dipendenti delle altre carriere.

(11794)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non ravvisa opportuno investire l'addetto culturale della Repubblica italiana presso la nostra Ambasciata in U.S.A. della pratica di gemellaggio tra Filadelfia d'Italia (Catanzaro) e Filadelfia di Pensilvania (U.S.A.).

« Infatti, tale pratica di gemellaggio è in corso di svolgimento presso l'*United States Information Service* (U.S.I.S.) di Napoli, per iniziativa dei cittadini di Filadelfia, e presso il Console generale U.S.A. di Napoli, ad iniziativa della prefettura di Catanzaro.

« La pratica di gemellaggio può ben realizzarsi per le profonde analogie che le due città presentano:

1°) Filadelfia venne fondata il 1783 da Giovanni Andrea Serrao, figura patriottica di primo piano, successivamente ucciso a Potenza dai Sanfedisti, esponente del gruppo partenopeo della Repubblica 1789.

« Il fondatore diede alla cittadinanza il nome di Filadelfia per il significato liberale della parola ed in omaggio all'importanza in cui era assurta presso i patrioti nostri la consorella degli Stati Uniti, culla della ribellione dei popoli contro gli oppressori;

2°) il richiamo di Filadelfia presso i fondatori della cittadina calabrese ci viene, inoltre, fornito dall'identica costruzione planimetrica delle due città.

« Come in Filadelfia vi è una regolare pianta a scacchiera, donata dall'incrocio della Broadway con la Market Street nella Penn Square, così in Filadelfia abbiamo i due corsi principali (Serrao ed Indipendenza), che si intersecano perpendicolarmente nella vasta piazza dedicata a Giovanni Andrea Serrao; nell'insieme, poi, le due città si presentano costruite a perfetta croce greca;

3°) come Filadelfia fu quartiere generale degli insorti contro gli inglesi, così Filadelfia ospitò nel 1848 gli insorti calabresi del Generale Francesco Stocco contro i Borbonici e nel 1870 fu Repubblica universale di Filadelfia per iniziativa ed opera di Ricciotti Garibaldi.

« Attese, quindi, tali notizie storico-geografiche, sarebbe oltremodo necessario che i nostri rappresentanti diplomatici in U.S.A. adottassero analoga iniziativa per garantire

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

un sicuro successo al gemellaggio, suscettibile di positivi sviluppi per le relazioni tra le città ed i popoli.

(11795)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio, per conoscere — premesso che i lavori del Comitato interesecutivo C.E.C.A., E.U.R.A.T.O.M., C.E.E. per il coordinamento della politica energetica della Comunità si inquadrano nel protocollo 27 ottobre 1957 « sui mezzi per assicurare una politica coordinata nel settore dell'energia » e premesso ancora che tale protocollo fu elaborato in un'epoca in cui la struttura del mercato dell'energia appariva diversa dall'attuale, con prospettive diverse sia a medio che a lungo termine — se i loro ministeri ritengono ancora attuale il contenuto del protocollo 27 ottobre 1957, idoneo ad inquadrare una politica di coordinamento, o se invece non ritengano opportuno porre allo studio eventuali modifiche del protocollo, tali da tener calcolo delle mutate prospettive di approvvigionamento, del loro interesse anche quanto a convenienza di prezzi, della loro attitudine a meglio consentire una concorrenza delle fonti energetiche tra loro.

(11796)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio, per conoscere quale valutazione diano al fatto che nel Comitato interesecutivo C.E.C.A., C.E.E., E.U.R.A.T.O.M., incaricato dello studio del coordinamento energetico, non sia stata assicurata la presenza di un membro degli esecutivi comunitari di origine italiana.

« L'interrogante ritiene che tale presenza sarebbe stata utile ad assicurare un migliore equilibrio di opinioni ed un migliore concorso di esperienze perché l'Italia, tra i sei paesi, è il maggior mercato di consumo energetico che non sia legato, da condizioni ambientali, ad una specifica fonte di energia.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali iniziative vengano prese dal Governo italiano, e con quali strumenti — attraverso i competenti ministeri — per dare comunque giusto rilievo alle esigenze italiane nel quadro di un auspicabile coordinamento delle politiche energetiche dei sei paesi della Comunità europea.

(11797)

« PEDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per essere informati sulle misure adottate dalle questure di Ales-

sandria e di Torino contro i teppisti calati da questa città a Casale Monferrato per compiere azioni di provocazione e di aggressione, proprio nella ricorrenza del XV anniversario della liberazione dell'Italia dall'infuasto regime fascista.

« E precisamente:

1°) se sono stati riconosciuti e denunciati all'autorità giudiziaria i partecipanti all'aggressione avvenuta nella notte fra il 23 e 24 aprile 1960, in danno dei cittadini Giuseppe Merenda, Almerino Trombin e professore Francesco Sorisio, residenti in Casale Monferrato;

2°) se sono stati denunciati i provocatori che nella mattinata del 25 aprile 1960, sempre in Casale Monferrato — mentre partigiani e cittadini si recavano attraverso via Roma a deporre corone d'alloro al monumento ai caduti e al sacrario dei partigiani — furono fatti segno a spari che, oltre a creare comprensibile confusione, hanno ferito al viso con bruciature i cittadini Giuseppe Catalano, Walter Oddone e Dario Grattarola.

(11798)

« AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Agnone (Campobasso), che si rifiuta di rilasciare una licenza per vendita ambulante a tale Di Mario Carmine, ivi residente, desideroso solo di fare qualche cosa per guadagnarsi un tozzo di pane, e se non crede di intervenire, perché la richiesta sia soddisfatta.

(11799)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quando la prefettura di Napoli provvederà ad indire il concorso per la copertura dei posti scoperti nell'organico delle guide presso gli scavi di Pompei.

(11800)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere informazioni sulla pratica di pensione intestata al signor Diana Giuseppe nato il 5 gennaio 1913 a Gottasecca (Cuneo).

« Secondo l'interessato, la pratica portava il numero 1417309 di posizione e, con elenco n. 56382, era stato predisposto provvedimento concessivo di pensione di ottava categoria.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« A tutt'oggi non gli è stato trasmesso il relativo libretto o altro documento che gli permetta di beneficiare delle previste provvidenze di legge.

(11801)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende far controllare il provvedimento di liquidazione della pensione di guerra (Servizio indirette infortunati civili) in favore della signora Ludari Maria, quale vedova dell'infortunato civile Belgè Leonardo (posizione n. 164126 A/g), emesso col decreto ministeriale n. 302984 del 23 febbraio 1949.

« Con riferimento al foglio n. 158464 del 25 agosto 1951 del predetto servizio, col quale si autorizzava la liquidazione degli arretrati, liquidazione avvenuta per l'ammontare di lire 130.000 circa, l'istante crede di non aver percepito l'intera somma cui avrebbe avuto diritto.

« Pertanto l'interrogante ritiene doveroso un riesame della pratica.

(11802)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intende intervenire presso i dipendenti uffici al fine di far definire una buona volta la pratica di risarcimento danni di guerra intestata al signor Zuccotti Giovanni, residente a Borghetto Borbera (Alessandria).

« Già il 7 agosto 1957 il sottosegretario di Stato per i danni di guerra, con sua n. 3890/D, rispondeva che « le denunce n. 17038 e 24614 sono attualmente in corso di istruttoria; in data odierna viene sollecitata l'intendenza di finanza di Alessandria ai fini di una sollecita definizione delle stesse ».

« Successivamente, il 3 marzo 1958, l'interrogante interpellava per via diretta la predetta intendenza ottenendo assicurazione che, specie per la pratica n. 24614, si sarebbe subito provveduto con l'invio dei documenti alla camera di commercio per la valutazione.

« Da allora l'interessato non ha più ricevuto notizia alcuna.

(11803)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e quando avrà luogo la istituzione della Cassa rurale ed artigiana di Ponsacco (Pisa), che ha tanto bisogno di un istituto bancario, che possa provvedere alle esigenze dei tanti laboriosi agricoltori ed artigiani del posto.

(11804)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la liquidazione della indennità di previdenza, spettante a Ciafardini Maria fu Gaetano, vedova Florio, residente in Trivento (Campobasso) pensionata di guerra.

(11805)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per conoscere se non credano di intervenire presso gli organi informatori dell'intendenza di finanza di Campobasso, perché diano le informazioni da tempo richieste, in modo che l'intendenza abbia la possibilità di definire la pratica per danni di guerra, riguardante il signor Falcione Ruggiero fu Giovanni, da Castel del Giudice (Campobasso), senza ulteriori dannosi ritardi.

(11806)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se alla direzione delle pensioni di guerra pervenne il 7 settembre 1948 un ricorso contro il decreto ministeriale negativo n. 1062988 del 25 maggio 1948 e come mai, essendo stato inviato per errore alla suddetta direzione dal ricorrente Lorenzini Filippo fu Romeo, classe 1895, nato a Montopoli e residente a Livorno viale Carducci, 133, non fu provveduto ed inviarlo alla Corte dei conti cui spettava per competenza.

« L'interessato è in possesso del modulo 23 gennaio dell'amministrazione postale attestante quanto sopra.

« L'interrogante chiede infine che il suddetto ricorso sia inviato per competenza alla Corte dei conti, rimettendo in termini il ricorrente stesso.

(11807)

« LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale è la legge che autorizza il direttore generale dei monopoli di Stato ad emanare una circolare (00/8340) del 20 giugno 1959, in cui si afferma che gli scioperi parziali sono da ritenersi assenze ingiustificate e quindi obbligano il lavoratore ad uscire dallo stabilimento per tutta la giornata, con le conseguenze previste dai regolamenti, e si comminano le seguenti sanzioni per chi voglia riprendere il lavoro prima della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

fine della giornata: una giornata di multa o 2 se recidivo;

per conoscere come si intende ripristinare la legalità.

(11808)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se intende far riesaminare la posizione del maresciallo maggiore a riposo Giuseppe Mascello, residente a Cuneo, viale Angeli, 24.

« Fino all'8 settembre 1943 il predetto faceva parte dell'esercito italiano col grado di maresciallo ordinario presso il 33° reggimento fanteria con sede in Cuneo. Da quel giorno lasciò l'esercito per non piegarsi agli invasori tedeschi. Fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di Cuneo prima e di Torino poi, dove rimase alcuni mesi. Ne uscì facendo domanda di essere aggregato alla ghestapo. Appena rimesso in libertà raggiunse le formazioni partigiane e con queste combattè la guerra di liberazione. Finita la guerra, venne proposto per l'avanzamento al grado di aiutante di battaglia e nel 1949 il Ministero chiese informazioni al comando del distretto militare di Cuneo, il quale le fornì secondo quanto dichiararono militari che erano reduci dal campo di concentramento di Coltano.

« La proposta di avanzamento venne così annullata; il parere si basò esclusivamente su motivi d'ordine politico ed è solo per questi che il maresciallo Mascello fu collocato a riposo d'autorità.

« Da rilevare che, nello stesso periodo, il predetto ottenne la promozione a maresciallo capo e, successivamente, a maresciallo maggiore.

« Inoltre, il maresciallo Mascello è stato recentemente decorato di medaglia di bronzo al valor militare. L'interessato non riesce a spiegarsi quali siano stati, allora, i veri motivi per non conferirgli la promozione ad aiutante di battaglia, promozione che egli ben meritava per il dovere compiuto e per aver mantenuto fede al giuramento prestato, come risulta dalla sua cartella personale giacente presso il distretto militare di Lecce.

« L'interrogante ritiene conforme a giustizia un sollecito interessamento in merito.

(11809)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se intende disporre del campo di aviazione di Foligno o,

in caso contrario, se può renderlo disponibile per le eventuali iniziative che si possano su di esso sviluppare.

(11810)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia in corso di pubblicazione e di compilazione, nel territorio di competenza di ogni soprintendenza, l'elenco degli edifici pubblici o privati, civili o di culto che, in parte o totalmente, sono soggetti a vincolo generico o specifico per i quali può esser fatta notifica « di interesse artistico e storico » in base alle leggi n. 1089 del 1° giugno 1939 e n. 1497 del 29 giugno 1939.

« Tale pubblicazione consentirebbe — a giudizio dell'interrogante — che i giusti limiti al diritto di proprietà, e quindi alla disponibilità di un immobile, vengano indicati preventivamente e non — come talvolta accade — successivamente all'esercizio dei diritti stessi, con turbamento evidente della loro certezza e con disagio del loro titolare.

(11811)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene di dover sollecitare l'esecuzione del voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 931, in data 20 luglio 1959, col quale si è riconosciuto un ulteriore importo di lire 347.015.000 a favore dell'istituto di riposo per la vecchiaia di Torino, a titolo di danni di guerra per le opere murarie distrutte, mandando inoltre al provveditorato delle opere pubbliche di Torino di liquidare i danni bellici relativi all'arredamento in lire 191 milioni 362 mila.

« Si fa presente che la liquidazione di tali somme, più volte invocata dall'istituto citato presso tutte le competenti autorità, consentirebbe la ricostruzione dei padiglioni primo e secondo dello stabile, capaci di oltre 300 posti letto coi quali si potrebbe, tra l'altro, alleviare la situazione ospedaliera di Torino, alleggerendo gli ospedali normali di un certo numero di malati cronici. E da notare, infatti, che al 12 aprile 1960 su 1110 ricoverati all'istituto ben 423 risultavano degenti al cronico e 278 in infermeria, anche per effetto della tendenza, ormai prevalente, a ricoverare presso l'istituto solo i vecchi in condizioni tali da richiedere continua assistenza sanitaria.

(11812)

« ALPINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere con quali provvidenze

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

straordinarie intendono far fronte agli ingenti danni provocati dal maltempo in provincia di Parma negli ultimi mesi.

« In particolare, gli interroganti, richiamano l'attenzione dei ministri sulla situazione della montagna, dove vasti movimenti franosi hanno interrotto, in modo gravissimo, strade comunali e provinciali di notevole importanza, isolando centri abitati e località turistiche, distruggendo opere pubbliche e sconvolgendo estese superfici coltivate.

« Pare agli interroganti che l'entità e la natura dei danni — non meno gravi di quelli delle altre provincie emiliane — esigano, per una soluzione radicale, un provvedimento che consideri le indifferibili necessità dell'Appennino emiliano.

(11813)

« BUZZI, AIMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al consolidamento di parte dell'abitato di Petacciato (Campobasso) e, cioè, di quella parte, nella quale erano abitazioni, che hanno dovuto essere abbandonate a seguito di movimento franoso del terreno.

« Fra dette abitazioni è quella di Senese Giorgio fu Nicola, che è stato, anzi, costretto ad abatterla.

(11814)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che reiterate scosse sismiche hanno recentemente danneggiato gli abitanti dei comuni di Acquasparta, Montecastrilli e di altri comuni dell'Umbria; e per sapere se non ritenga opportuno disporre la erogazione dei contributi straordinari ed ordinari, avvalendosi anche della facoltà discrezionale prevista dalla legge n. 1010 del 1948 a favore dei colpiti dai danni del terremoto, e se inoltre non ritenga opportuno sollecitare i competenti organi dell'I.A.C.P. alla costruzione di alloggi nelle località investite dal terremoto e da porre a disposizione dei danneggiati.

(11815)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che, nei giorni 24, 25 e 26 aprile 1960, violente grandinate hanno gravemente danneggiato le colture nei comuni di Terni, Narni, Sangemini, Montecastrilli, Acquasparta, Amelia e Lugnano (Terni); e per sapere se non ritenga opportuno disporre, previo accertamento, l'erogazione di contributi

straordinari, per risarcire i danni, e la distribuzione di aiuti a favore dei mezzadri e dei coltivatori diretti colpiti dalle avversità atmosferiche.

(11816)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti adottati a favore delle zone del litorale adriatico della provincia di Forlì, colpite dal nubifragio che il 25 aprile 1960 ha provocato, anche a causa di una forte grandinata, notevoli danni alle colture nei comuni di San Mauro Pascoli, Savignano sul Rubicone, Gatteo, Cesenatico, Bellaria.

(11817)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per venire incontro alle zone del comune di Roncofreddo (Forlì), interessate alla grande frana che dal 1° maggio 1960 è in movimento su un fronte di circa due chilometri lungo la strada provinciale Roncofreddo-Sogliano.

« In particolare l'interrogante invoca provvidenze:

1°) a favore delle famiglie dei coloni e coltivatori diretti che hanno dovuto abbandonare le case, il cui destino è ormai segnato dal moto franoso che finirà per travolgerle, affrontando sacrifici e disagi per salvare il bestiame e le masserizie, mentre le colture andranno quasi completamente perdute;

2°) per il ripristino della viabilità fra i comuni di Roncofreddo e Sogliano oggi interrotta per tutto il tratto franoso.

(11818)

« MATTARELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se e quali iniziative intendono assumere per modernizzare e potenziare adeguatamente gli impianti, attrezzature e servizi della stazione ferroviaria di Domodossola che, costruita all'inizio del secolo ed abilitata allora a un afflusso giornaliero di circa 700 carri merci, deve oggi smaltirne centinaia di più e fino a punte di oltre 1300 al giorno, con ritardi e disagi gravosi per gli spedizionieri, gli operatori e gli utenti in genere.

« Pur apprezzando la destinazione di 180 milioni del prestito delle ferrovie svizzere e il programma di lavori iniziato nel 1959 (magazzino doganale alla sezione piccola velocità, nuovi piani caricatori, fabbricati per il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

servizio sanitario bestiame e la squadra rialzo) che si prevede aumenterà di 200 carri la capacità giornaliera, si ricorda che, per adeguare i servizi alle maggiori esigenze e alle ulteriori prospettive di traffico del mercato comune, si impone una più completa e organica sistemazione, proiettata sugli sviluppi futuri. È necessaria la costruzione di una stazione di smistamento alla periferia di Domodossola, ove far affluire le merci di massa, in entrata e in uscita, mentre quelle deperibili o con speciali esigenze e le spedizioni a grande velocità potrebbero fruire dell'impianto attuale.

« Si aggiunge la necessità di adeguare l'efficienza dei servizi doganali, che, tra l'altro, procurano un fortissimo introito e i cui organici sono oggi del tutto insufficienti, a prescindere poi dalle vacanze e dalle inadeguate sostituzioni di funzionari trasferiti o cessati: con una situazione che impedisce il tempestivo smaltimento del lavoro e accumula l'arretrato, moltiplicando i danni e le doglianze del pubblico.

(11819)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue determinazioni in merito alla viva istanza dei cittadini di Carovilli (Campobasso), i quali, per recarsi nei loro terreni, non riescono più a passare sotto il ponte, che trovasi nei pressi della stazione ferroviaria di detto comune, data la grande quantità di materiale ivi depositato, che impedisce il regolare deflusso delle acque, per modo che i predetti cittadini sono costretti a passare sopra il ponte, violando la legge, donde la viva loro istanza che l'indicato materiale sia rimosso, ricostruendosi i marciapiedi, che ivi si trovavano, e per conoscere altresì se non creda di esaminare con particolare benevolenza i verbali di contravvenzione redatti a carico di coloro che hanno attraversato i binari passando sopra il ponte, riconoscendo lo stato di necessità in cui si trovavano.

(11820)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno intervenire presso le casse mutue coltivatori diretti, affinché sia consentito agli esattori la tolleranza di un decimo sui ruoli in pubblicazione 1° gennaio 1958. La revoca si potrebbe differire in agosto.

(11821)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alle insistenti richieste dell'amministrazione di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di istituzione di un cantiere scuola di lavoro, indispensabile per il completamento della strada di circumvallazione.

(11822)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali decisioni sono state assunte in ordine all'istanza presentata il 31 dicembre 1959 dal presidente dell'unione provinciale dei commercianti di Cuneo, per il conferimento della « Stella al merito del lavoro » al signor Massimo Ansaldo, che dal 4 gennaio 1930 presta ininterrotto servizio presso quella organizzazione e, dal 15 maggio 1945, con la qualifica di direttore.

« Nato il 4 gennaio 1902 a Demonte (Cuneo), l'Ansaldo è stato dal 1920 al 1923 in servizio militare volontario nella guardia di finanza.

« Richiamato alle armi nel maggio 1940 vi rimase fino all'8 settembre 1943. Da questa data al 30 aprile 1945 prese parte alla guerra di liberazione quale partigiano combattente. È decorato di due croci di guerra ed è invalido di guerra con pensione.

(11823)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende intervenire presso la direzione centrale dell'I.N.P.S. in Roma, al fine di far sollecitare la definizione della pratica di pensione per invalidità intestata al signor Parola Giovanni, nato a Vignolo (Cuneo) il 15 ottobre 1901 e residente a Cuneo.

« Poiché le condizioni del Parola continuano ad aggravarsi, tanto che da oltre dieci mesi egli non esercita più alcuna attività, è doveroso un sollecito interessamento.

(11824)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere lo stato attuale dei rapporti commerciali esistenti fra l'Italia e l'Albania.

(11825)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non intenda far rilevare dall'I.R.I. il complesso industriale siderurgico di Modugno (Bari) — già Acciaierie-ferriere dell'in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

gegner Franco Baldini — la cui vendita all'asta è fissata per il 25 maggio 1960.

« Tale complesso, messo nelle immediate vicinanze dell'abitato di Modugno è dotato di tutti i servizi (strade, acqua, energia elettrica, capannoni, locali per uffici, ecc.) e occupa un'estensione di 120 mila metri quadrati, un tempo adibita a frutteto ed ora non più utilizzabile che a pascolo, dava lavoro a diverse centinaia di operai.

« Il comune di Modugno, che ha aderito al consorzio della zona industriale di Bari — nel cui piano di ampliamento è compreso — ha, con deliberazione consiliare, presa all'unanimità il 12 aprile 1960, richiesto l'intervento del ministro interessato, onde scongiurare il pericolo che lo smantellamento dello stabilimento siderurgico, getti sul lastrico centinaia di famiglie, aggravando le condizioni di disagio e di miseria già esistenti.

(11826)

« SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali siano le difficoltà che si frappongono alla realizzazione del nuovo ospedale civile di Assisi.

(11827)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza della lettera circolare del 4 aprile 1960, n. 642 di protocollo, inviata dal gruppo compartimentale di Lecce dell'A.P.T.I. (Associazione produttori tabacchi italiani) ai propri associati concessionari di tabacco.

« Risulta che con detta circolare si informano i medesimi che il consiglio direttivo di detto gruppo, riunito il giorno 2 dello stesso mese di aprile 1960, sotto la presidenza del deputato Codacci Pisanelli, ha deciso di non procedere al pagamento degli aumenti salariali alle proprie dipendenti, stabiliti dal recente lodo arbitrale del ministro Zaccagnini.

« Per sapere se sono a conoscenza che, in sede di discussione per il rinnovo del contratto nazionale delle tabacchine con le diverse organizzazioni sindacali, fu proprio la rappresentanza padronale (A.P.T.I.) ad invocare il lodo; per sapere se non intende il Governo intervenire con tutta urgenza perché la decisione del ministro sia rispettata con l'immediato pagamento degli aumenti fissati, anche per evitare la giusta agitazione che già pervade la categoria delle operaie interessate;

per sapere, infine, se non intende il ministro delle finanze valersi delle clausole del

capitolato, per revocare tutte le concessioni speciali, la cui presenza nel processo produttivo del tabacco è divenuta sempre più ingiustificata e sempre più ingiusta, trasferendo alla concessione di manifesto le superfici coltivate dalle stesse.

(11828)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed il ministro della sanità, per sapere se non ritengano, con azione coordinata, predisporre le misure, ripetutamente invocate dalla popolazione di Canolo (Reggio Calabria) atte a conseguire:

a) la congiunzione di Canolo Nuova con altro centro di maggiore importanza, mediante la realizzazione di quella strada che, da molti anni progettata e finanziata (stanziamento di 250 milioni), resta ancora un documento di propaganda cartacea per la Cassa del Mezzogiorno;

b) la protezione del nuovo abitato dall'azione dei venti, data l'infelice sua ubicazione, mediante più fasce frangivento;

c) la valorizzazione del patrimonio terriero demaniale, con le provvidenze della legge speciale n. 1177, già richiesta da quella amministrazione comunale ed ostacolata con pretesti formali dalla prefettura di Reggio Calabria; e ciò anche allo scopo di assegnare i terreni del vasto comprensorio ai contadini, i quali, per mancata riforma agraria, hanno ripreso il « cammino della speranza », spopolando il paese;

d) la istituzione della condotta medica in Canolo Nuovo, dove il medico condotto del vecchio centro si reca solo un giorno della settimana e per poche ore;

e) la creazione di un ufficio telefonico (il più vicino telefono, raggiungibile a piedi su stradella mulattiera, dista nove chilometri);

f) un posto fisso di polizia, mediante il distacco del nucleo di carabinieri che fa servizio a Canolo Vecchio.

(11829)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere se risponde agli intendimenti ed orientamenti governativi quanto affermato dal Presidente dell'I.R.I., onorevole Fascetti, in occasione dell'inaugurazione ad Arquata Scrivia del nuovo stabilimento della Cementir, circa la costruzione di un grande cementificio, pare della capa-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

cità di 30 mila quintali giornalieri, quale parte integrante del centro siderurgico da istituirsi in Taranto.

« Poiché le sei cementerie attualmente funzionanti nelle Puglie hanno una capacità produttiva di 25 mila quintali giornalieri di cemento, contro un assorbimento del mercato di soli 18-20 mila quintali, tanto che alcune di dette cementerie, quali quelle di Modugno, Barletta e Monopoli si sono trovate nella dura necessità di ridurre la loro produzione, si richiama l'attenzione sulle gravi conseguenze che a questa industria — una delle poche della regione pugliese — potrebbero derivare, ove tale programma venisse attuato. Perché è indubbio che, data la situazione di mercato, le industrie stesse faticosamente sorte per merito di coraggiose iniziative sarebbero destinate a soccombere, mentre il personale dipendente entrerebbe nuovamente in crisi di lavoro.

« D'altra parte, per una maggiore coerenza nelle decisioni che vengono adottate o da adottarsi, si reputa opportuno anche sottolineare che una richiesta di nuovo finanziamento inoltrata alla I.S.V.E.I.MER. dalla cementeria di Galatina (Lecce), per la creazione di un nuovo reparto di cottura, è stata respinta con la motivazione che « il mercato del cemento è da considerarsi saturo ».

« Pertanto, senza nulla togliere alle giuste esigenze dei lavoratori di Taranto, appare più che opportuno far cadere la scelta su altri settori di produzione per evitare che venga frustrato, per ragioni meramente economiche, ogni sforzo, per quanto apprezzabile, di assicurare lavoro alla città di Taranto, che pur presenta i suoi gravi problemi. (11830) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali ripercussioni sulla occupazione di manodopera italiana in Belgio siano prevedibili — a giudizio dei loro Ministeri — a seguito del processo di ridimensionamento ormai in atto nella industria mineraria del carbone, processo motivato non tanto da crisi congiunturali, quanto piuttosto da trasformazioni strutturali del mercato energetico.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, nel quadro del sollecito interessamento governativo, siano anche in corso trattative con il governo belga e con la alta autorità della C.E.C.A.:

1°) per preparare alla necessaria riconversione professionale — ove lo chiedano — i

lavoratori che potrebbero esser trasferiti ad altri settori di impiego nello stesso Belgio o in paesi della comunità bisognosi di manodopera;

2°) per ammettere a trattamento pensionistico — anche a condizioni particolari — coloro che lo desiderino e siano comunque prossimi al limite di età lavorativa;

3°) per ottenere il riconoscimento — nei casi particolari — del diritto alla pensione di invalidità e, comunque, per migliorare le condizioni sino ad ora stabilite dal sistema previdenziale belga.

(11831)

« PEDINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni il maresciallo dei carabinieri di Trinitapoli (Foggia) si è sentito autorizzato a interrompere un oratore nel corso di un comizio celebrativo del 1° maggio, con inammissibili quanto ridicoli inviti ad astenersi dal trattare argomenti politici, incompatibili, a suo avviso, con il carattere sindacale della manifestazione.

« La sottoscritta, nel caso il maresciallo di cui sopra abbia agito di sua propria iniziativa, com'è certo, dato che non è pensabile che si diano delle disposizioni in contrasto con la Costituzione, in violazione delle libertà in essa sancite, chiede di conoscere se il ministro non ritenga di farlo richiamare all'osservanza del suo dovere.

(11832)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla definizione della pratica relativa alla guardia di pubblica sicurezza in congedo D'Oria Carmelo e riguardante il riscatto del servizio prestato presso un provveditorato agli studi, circa la quale il Ministero del tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza — era stato interessato ancora in data 29 aprile 1958 e sollecitato in data 1° dicembre 1958 e che alla data del 18 novembre 1959 era ancora in istruttoria.

(11833)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di doversi occupare della situazione che esiste a San Carlo di Condofuri (Reggio Calabria), dove gli abitanti mancano anche dell'indispensabile approvvigionamento idrico e sono costretti, per dissetarsi, a servirsi come be-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

stie dell'acqua di un canale irrigatorio privato, esposto a tutti gl'inquinamenti e privo perfino d'ogni pratico adattamento.

(11834) « MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intende predisporre, d'urgenza, provvedimenti atti ad evitare sia il ripetersi di fatti che, come l'assoluzione piena delle 44 passeggerie disubbidienti all'ordine di scioglimento della pubblica sicurezza durante una loro protesta in via Veneto, sia l'eccessivo adescamento esercitato nelle pubbliche strade. Questi fatti turbano la coscienza pubblica ed incoraggiano il dilagare non solo della immoralità, ma di spettacoli che degradano il nostro paese.

(11835) « COLASANTO, CANESTRARI, COLLEONI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali non ancora è stata data attuazione al decreto del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 1957, n. 38.

« Tale decreto prevedeva l'allargamento della pianta organica della magistratura, della segreteria e della cancelleria del tribunale di Foggia, nel numero di unità necessarie per la istituzione e il funzionamento di una quarta sezione, dato l'elevato numero di processi penali e civili e il conseguente sovraccarico di lavoro.

(11836) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a sua conoscenza che, nonostante le ripetute assicurazioni date e i provvedimenti presi, la difficile situazione degli uffici giudiziari del circondario del tribunale di Gorizia non è sostanzialmente migliorata e per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere.

« L'interrogante ritiene di dovere precisare quanto segue:

1°) La pretura di Cormons è sempre priva del titolare;

2°) la pretura di Monfalcone, con un solo magistrato in servizio, non può evadere la notevole mole di lavoro, né la situazione potrà essere migliorata con l'assegnazione di un uditore vice pretore previsto in organico, ma tuttora vacante;

3°) l'organico del tribunale di Gorizia, già eccessivamente ridotto — l'organico originario era di otto magistrati ed ora è di cin-

que — è attualmente scoperto per due quinte stante che un posto è tuttora vacante, mentre un magistrato risulta da molto tempo assente. Il terzo posto che era vacante è stato coperto con l'assegnazione di un magistrato, ma pare che l'assegnazione debba ritenersi provvisoria, stante che il magistrato in parola, a mente del vigente ordinamento giudiziario, dovrebbe prestare servizio per un biennio in una pretura.

(11837) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere in base a quali criteri fu determinato l'ammontare del risarcimento dei danni di guerra al profugo della Grecia signor Dallera Giovanni fu Pietro, per i suoi beni perduti in Albania dove risiedeva per ragioni di lavoro.

« Quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica, demandata al giudizio della competente commissione per il rifiuto opposto dal Dallera alla accettazione di un risarcimento veramente sproporzionato alla gravità dei danni subiti.

(11838) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene giusto ed opportuno che al personale governativo del tesoro con funzioni di controllo presso l'ufficio della cassa speciale dei biglietti della Banca d'Italia cartiera e officine per la fabbricazione delle carte valori della stessa Banca d'Italia, venga ripristinata la corresponsione di quel premio che lo stesso personale percepiva nel 1948, anno in cui con la legge 26 febbraio 1948 n. III veniva istituito il ruolo organico del personale dei predetti uffici. Tale premio veniva elargito bimestralmente nella misura di lire 25.000 per i gradi gerarchici più bassi sino a lire 45.000 per i capi ufficio e pari grado.

« A sostegno della richiesta giova anche la legge del 20 dicembre 1954 n. 1181 che, tra l'altro, al punto 14 dell'articolo 2, prevede la conservazione in tutto o in parte di quegli assegni che, per costante tradizione, risultino giustificati da prestazioni o funzioni di carattere speciale.

« Non si può escludere, in effetti, che sia speciale la funzione esercitata dal personale degli uffici di controllo governativo in servizio presso i tre uffici della Banca d'Italia.

(11839) « SPONZIELLO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della pubblica istruzione, per conoscere se, al fine di stimolare anche l'impegno privato, siano allo studio forme particolari di trattamento fiscale da riservarsi alla proprietà di edifici dichiarati monumento di interesse artistico o storico (e per quella parte di essi che non sia economicamente sfruttabile), trattamento da riservarsi, naturalmente, a quei proprietari che assumano manutenzione adeguata degli edifici e ne garantiscano quindi la presentabilità al pubblico.

(11840)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere la sua posizione circa l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Tempio Pausania (Sassari), nel quale « constatato che il criterio di ripartizione della quota I.G.E. ai comuni da parte dello Stato non risponde assolutamente alla necessità dei comuni stessi », ha fatto voti « perché in sede di revisione della finanza locale, venga fissato il criterio di ripartizione della quota I.G.E. in base al reddito *pro capite* degli abitanti dei singoli comuni, e ciò per venire incontro alle particolari necessità dei comuni delle zone economicamente depresse dell'Italia meridionale e delle isole ».

(11841)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di emanare disposizioni o istruzioni più precise per quanto si riferisce alla interpretazione del punto 2 del quinto comma dell'articolo 10 dell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze nelle scuole medie per l'anno scolastico 1960-61, relativamente alla compilazione della graduatoria degli incaricati « non abilitati » di educazione fisica.

« Dall'esame del testo risulta che possono ottenere l'incarico coloro che abbiano insegnato per un solo anno scolastico purché nel corso del 1959-60, mentre ne resterebbero esclusi coloro che, pur avendo insegnato come incaricati per un numero notevole di anni, non abbiano, anche indipendentemente dalla propria volontà, prestato servizio nel corso del 1959-60. Ciò creerebbe una situazione di evidente ingiustizia.

(11842)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se non ritengano di dover porre

fine alla incresciosa situazione determinatasi in seguito al mancato pagamento delle indennità di esame agli insegnanti delle scuole medie secondarie per le sessioni estive e autunnali dell'anno 1956 all'anno scolastico 1958-59 incluso; per conoscere quali difficoltà si sono opposte al regolare pagamento delle indennità delle due sessioni del decorso anno scolastico; per conoscere se essi siano in grado di dare notizie circa il periodo in cui i pagamenti verranno effettuati e se prevedano che le indennità di esame per la sessione estiva dell'anno scolastico 1959-60 potranno essere regolarmente corrisposte evitando il consueto passaggio in " fondo resti ".

(11843)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisi la opportunità di predisporre tempestive ed adeguate misure per salvare da sicuro deperimento l'abbandonato patrimonio artistico della Calabria, ed in particolare:

a) la cattedrale di Gerace, la più grande Chiesa della regione, sorta nell'anno 1059 e che ospita meravigliose colonne dei templi di Locri, una tomba quattrocentesca e preziosi bassorilievi del cinquecento;

b) la " Cattolica " di Stilo, che sorge sul pendio rupestre del monte Consolino e che rimonta ai fastigi dell'arte basiliana. Si tratta di monumento nazionale, che, peraltro, richiede per la sua sistemazione e quella della strada d'accesso una spesa di 25-30 milioni di lire, che è stata già preventivata dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma non inclusa nei programmi di viabilità turistica. L'interrogante spera che la chiesa bizantina di cui si parla non subisca la sorte toccata già alla Matrice, il cui portale, autentico gioiello d'arte, è in pericolo; o la sorte del convento di San Domenico (nel quale maturò il pensiero rinnovatore e l'ardente visione del mondo di Tommaso Campanella) andato in rovina.

(11844)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia in corso di preparazione un provvedimento diretto a riordinare le soprintendenze ai monumenti ed alle belle arti e, tra l'altro, destinato, oltre che ad aumentare il numero degli uffici, ad assicurare organici che consentano disponibilità di personale quantitativa-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

mente adeguato alla sempre maggiore complessità del servizio ed ai suoi riflessi pubblici sempre più accentuati.

(11845)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale si intenderebbe trasformare la scuola professionale femminile di Trieste in Istituto professionale femminile, cioè praticamente sopprimere la scuola professionale femminile, che funziona soddisfacentemente da circa un trentennio, è frequentata da 120 allieve e ha un carattere del tutto diverso dal previsto istituto professionale.

« L'interrogante rileva che nelle aspirazioni delle allieve e degli insegnanti sarebbe invece previsto il completamento della scuola professionale femminile in istituto tecnico femminile e la istituzione dell'istituto professionale femminile, sicché i due tipi di scuole, che hanno finalità notevolmente differenti, potrebbero coesistere e soddisfare le diverse esigenze esistenti nella popolazione scolastica.

(11846)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno portato alla sospensione dei lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Meduna che collega, in comune di Meduno (Udine), la strada della Val Tramontina con l'abitato di Navarons e la strada della Val Colvera.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti intende adottare il ministro per derimere ingiustificate difficoltà ed interferenze che non hanno altra conseguenza che quella di pregiudicare ulteriormente le già gravi condizioni della popolazione isolata di Navarons e della economia della zona.

(11847)

« BETTOLI, MARANGONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere quando potrà essere definita la pratica di concessione del contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la esecuzione dei lavori di completamento e di arredamento dell'edificio scolastico per le scuole elementari di Terlizzi (Bari).

« L'interrogante fa presente che solamente la costruzione del terzo lotto cui si riferisce la richiesta può rendere veramente funzionale il predetto edificio scolastico.

(11848)

« CAVALIERE ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se la spesa per la costruzione di un edificio per una scuola media nel comune di San Ferdinando (Foggia), sia stata ammessa a contributo statale, ai sensi della legge n. 645.

(11849)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato delle pratiche riguardanti la costruzione delle reti idrica e fognante nel comune di San Ferdinando di Puglia (Foggia).

(11850)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per far sì che i laghi dell'agro Mariglianese e Nolano siano tempestivamente riportati alla piena efficienza, unitamente a tutto il connesso sistema di canali di prosciugamento, resi per moltissima parte inefficienti per invasione di erbe acquatiche o perché ricoperti di terra;

ciò allo scopo di evitare il ripetersi di rilevante danno alle coltivazioni agricole ed alla già provata economia della zona, danno verificatosi già quest'anno a causa di mancato prosciugamento del terreno in tempo utile a consentire i lavori campestri, secondo il normale andamento stagionale.

(11851)

« ROBERTI, DE VITO, SPONZIELLO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste e il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se essi non ritengano di dover provvedere affinché le richieste degli assegnatari di Manfredonia (Foggia) siano accolte.

« Centinaia e centinaia di assegnatari delle zone di riforma in agro di Manfredonia, chiedono che si dia rapido corso ai lavori necessari per portare la civiltà nelle campagne, e cioè la luce, l'acqua potabile, le strade praticabili, la refezione calda e nelle scuole, il riscaldamento nelle stesse durante i mesi invernali.

« Allo stato delle cose, la vita, ancora in molte zone di riforma, impone sacrifici enormi, in aspro contrasto con le esigenze generalmente diffuse di vita civile.

(11852)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

intendano adottare per far fronte alla grave situazione che si è venuta a creare nei comuni di Moglia e San Benedetto Po, a seguito degli allagamenti verificatisi a causa della rottura degli argini del fiume Secchia.

« L'interrogante desidera in particolare conoscere quali provvidenze saranno adottate a favore degli agricoltori per i danni arrecati alle colture dalle alluvioni; danni che in alcuni casi, data la stagione, hanno significato la perdita totale dei frutti pendenti.

(11853)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno promuovere un'azione di accertamento di danni subito dagli agricoltori dell'agro Mariglianese e Nolano a causa del mancato prosciugamento del terreno, dovuto alla inefficienza del sistema di canali connesso ai laghi, e disporre particolari provvidenze di sgravio per quanti hanno avuto danno alle coltivazioni o sono stati impediti nello svolgimento dei lavori agricoli secondo il normale andamento stagionale.

(11854)

« ROBERTI, SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se è a loro conoscenza che molte migliaia di piccoli contadini delle zone di collina del Mezzogiorno, e in particolare della provincia di Matera, adoperano per la necessità delle loro aziende carri agricoli a due ruote trainati da un solo animale e muniti di cerchioni metallici della larghezza di quaranta millimetri e che detti piccoli contadini verranno a trovarsi prossimamente nelle più gravi difficoltà se dovessero essere costretti ad adeguarsi al disposto del nuovo codice della strada che prescrive una larghezza minima non inferiore ai cinquanta millimetri per i cerchioni metallici dei veicoli agricoli a trazione animale.

« Si fa presente che l'imposizione di tale adeguamento non solo comporterebbe per ogni carro agricolo una spesa di parecchie decine di migliaia di lire, dovendosi alla sostituzione dei cerchioni accompagnare, per forza di cose, quella delle ruote, dell'asse di sostegno e relativi mozzi e delle stanghe, ma costringerebbe addirittura i contadini a rinunciare all'uso del carro agricolo, sia per l'entità della spesa, assolutamente insopportabile per economie già stremate e pressoché sull'orlo del fallimento, sia anche, e soprattutto, perché il notevole aumento di peso del

carro vuoto, oltre a ridurre ad appena qualche quintale il carico concretamente utilizzabile, renderebbe praticamente impossibile l'impiego del carro nei tratti, non brevi, da percorrere in aperta campagna su terreno non battuto e fortemente accidentato.

« Tanto premesso gli interroganti sottolineano l'opportunità di consentire, a parziale modifica dell'articolo 37 del testo unico, l'uso di cerchioni metallici di quaranta millimetri di larghezza per i carri agricoli a trazione animale a due ruote, sia pure limitandone il carico massimo a meno di 15 quintali, tara compresa, e di disporre frattanto, in attesa di maggiori accertamenti e di migliore esame del problema, una congrua proroga del termine fissato per la revisione dei veicoli a trazione animale attualmente in circolazione con cerchioni di larghezza non conforme alla disposizione dell'articolo 37 del testo unico.

(11855)

« BIANCO, FRANCO PASQUALE, GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui i competenti organi del suo Ministero avrebbero deciso la soppressione del treno n. 813 Foggia-Napoli.

« Tale soppressione arrecherebbe gravi danni alle popolazioni di tre comuni di zona depressa e cioè Montecalvo Irpino, Casalbore e Buonalbergo ed ai loro legittimi interessi, poiché l'813 è l'unico treno possibile che permette a centinaia di impiegati e studenti di raggiungere in tempo utile i propri domicili di ritorno da Benevento loro rispettivo centro di lavoro.

« L'interrogante fa altresì notare che a favore della soppressione del detto treno non militano neppure le stantie teorie ricorrenti dei cosiddetti rami secchi, poiché l'813 è sempre affollato anche da altre categorie di lavoratori, oltre che da studenti ed impiegati.

« L'interrogante desidera altresì conoscere se risponde a verità che sta per essere adottato altro provvedimento negativo per le popolazioni di San Giorgio La Molara e di Castelfranco, sempre in provincia di Benevento, oltre che per quelle di Montecalvo, Buonalbergo e Casalbore, e cioè la soppressione della fermata del direttissimo 1892 alla stazione di Montecalvo, Buonalbergo e Casalbore, impedendo così a centinaia di persone di avere la possibilità di raggiungere in ora adatta per le loro necessità di lavoro i centri maggiori della linea.

« L'amministrazione ferroviaria anziché procedere ad altre soppressioni inutili e dan-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

nose dovrebbe altresì riattivare le fermate dei direttissimi della notte così come richiesto dalle amministrazioni comunali interessate per il collegamento ferroviario con Napoli e Roma. (11856) « PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza dei seguenti gravi episodi avvenuti nel corso della agitazione sindacale dei postelegrafonici romani e in occasione dello sciopero nazionale effettuato dalla categoria il 3 maggio 1960:

1°) Il fermo operato, alle ore 23,40 del 2 maggio 1960, da agenti del nucleo polizia postale — rivelatosi, in contrasto con i compiti istitutivi, uno strumento politico di parte — nei confronti di cinque dirigenti nazionali e provinciali della federazione postelegrafonici;

2°) l'aperta violazione del diritto di sciopero compiuta dagli organi responsabili dell'amministrazione poste e telegrafi attraverso precise minacce di trasferimento rivolte al personale che avesse aderito allo sciopero del 3 maggio (vedi lettera del servizio primo, divisione seconda, sezione prima, protocollo n. I/461442/1.601/Va, in data 30 aprile 1960, diretta all'ispettorato generale delle telecomunicazioni e a firma, per il direttore generale, Majo);

3°) l'azione di "violenza morale" attuata da diversi dirigenti dell'amministrazione centrale e periferica: a) la richiesta di dichiarazione scritta e preventiva della adesione o non allo sciopero del 3 maggio; b) "distacchi" da un ufficio ad altro di alcuni postelegrafonici addetti alla ripartizione generale, che, per la giornata scelta per il provvedimento (3 maggio), assumono un chiaro carattere intimidatorio; c) il diniego opposto, per la prima volta, dalla direzione generale al rilascio dei moduli 149 per il rientro in sede, fuori servizio, del personale viaggiante in sciopero;

4°) l'atteggiamento, apertamente provocatorio e anticostituzionale, che vanno assumendo, in ques'ultimi giorni, alcuni dirigenti dell'amministrazione. Merita particolare menzione il direttore dell'ufficio principale poste e telegrafi di Roma Ostiense, il quale, la mattina del 4 maggio, in presenza del personale dell'ufficio, ha usato frasi ingiuriose nei confronti del personale stesso, invocando il ritorno di metodi fascisti di divieto di sciopero e di repressione poliziesca;

5°) la illegalità di alcuni provvedimenti di emergenza adottati dall'amministrazione

poste e telegrafi quale, ad esempio, la istituzione a Roma di numerosi uffici "inaccessibili" (considerati dai lavoratori vere e proprie "camere a gas") molti dei quali sistemati in locali assolutamente inadatti ed ant igienici, esiziali alla salute del personale.

« L'interrogante fa rilevare che gli atti sopra denunciati sono in aperto contrasto con i dettami costituzionali, ancor meglio precisati dalla recente sentenza della Corte costituzionale che, con l'abrogazione dell'articolo 502 del codice penale, ha confermato la più larga accezione del diritto di sciopero.

« L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del ministro sull'ordine del giorno votato all'unanimità dall'VIII commissione della scorsa legislatura della Camera dei deputati sulla "necessità di facilitare i dirigenti sindacali eletti nella esplicazione del loro mandato", chiede infine quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili onde ripristinare la legalità democratica nell'ambito dell'amministrazione poste e telegrafi.

(11857)

« FABBRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se e come intenda rimediare al gravissimo inconveniente determinato da oltre quattrocentomila lettere, non recapitate ai destinatari, e giacenti in polverosi magazzini presso la stazione Termini, da oltre un mese, e se ciò ove dovesse continuare non significhi disattendere quel buon andamento di un pubblico servizio che dovrebbe essere prima cura di una saggia amministrazione. (11858)

« PUGLIESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se sono a conoscenza che lo stabilimento « macinazione meridionale » appartenente al gruppo S.E.M. con sede in Napoli ha deciso improvvisamente la chiusura dell'azienda con il conseguente licenziamento di circa cento lavoratori.

« L'interrogante chiede di conoscere quali misure urgenti intenda adottare il ministro del lavoro per indurre l'azienda a revocare immediatamente il grave provvedimento, e riprendere l'attività produttiva.

(11859)

« ARENELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e come intende, anche attra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

verso le necessarie modifiche delle circolari del 17 dicembre 1955, n. 167, del 17 settembre 1956, n. 172, del 25 luglio 1957, n. 177, limitare effettivamente e più efficacemente lo straordinario per assicurare, anche attraverso una migliore e più razionale distribuzione del lavoro attualmente disponibile, una maggiore occupazione operaia ed una più equa distribuzione del reddito fra tutti i cittadini, considerando la persistente grave disoccupazione, specialmente in alcune regioni.

« In particolare, si ritiene necessario vietare il lavoro festivo a tutte le industrie non operanti a ciclo continuo e specialmente nelle imprese edili, partendo dalla base del limite orario settimanale.

« Si chiede pure se e quando si ritiene di modificare la tabella annessa al regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957, in relazione al permanere della grave disoccupazione ed alle nuove possibilità tecniche riguardanti le singole lavorazioni.

(14860) « COLASANTO, RUBINACCI, CALVI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non vengono resi noti i risultati dell'inchiesta ministeriale disposta sin dal luglio 1959 circa l'operato della Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti de L'Aquila.

« Chiedono altresì di sapere se il ministro è a conoscenza delle gravi affermazioni fatte proprio dal presidente della Cassa mutua provinciale de L'Aquila, dottor Cristoforo Merli, in occasione dell'assemblea dei presidenti delle Casse mutue comunali del giorno 23 aprile 1960, nella quale, a seguito di un ordine del giorno presentato da alcuni presidenti delle Mutue comunali proponente « di votare contro il bilancio perché tra l'altro non viene reso pubblico ancora l'esito della inchiesta ministeriale effettuata presso la Cassa mutua provinciale de L'Aquila ed eseguita nello scorso anno » il Merli, parlando contro tale ordine del giorno, asseriva falsamente che i risultati dell'inchiesta non erano ancora conosciuti per colpa degli onorevoli Giorgi e Mariani, in quanto gli stessi, pur conoscendo l'esito dell'inchiesta, non avevano alcun interesse ad informare i contadini per mantenere lo stato di agitazione nelle campagne.

« Per sapere se non ritenga opportuno disporre anche un supplemento di inchiesta ministeriale, dopo che nella predetta assemblea il Merli ha presentato un bilancio provinciale con un *deficit* di oltre 200 milioni, quan-

do il contributo di lire 30 per ogni giornata lavorativa che il contadino paga nella provincia de L'Aquila, la più povera d'Abruzzo, è il più elevato rispetto alle altre provincie — Teramo, Pescara, Chieti — che pagano solo lire 12, con una assistenza insufficiente prestata nella provincia.

(14861)

« GIORGI, MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere perché l'E.N.P.A.S. non restituisce i talloncini dei medicinali per la parte che supera il rimborso che riconosce.

(14862)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della industria e commercio, per conoscere se agli operai della Società siderurgica Ferromin, licenziati nel mese di marzo 1957 dalla miniera di Canaglia (Sassari), non completa la corresponsione della superliquidazione già accordata ai minatori della Carbonifera sarda, applicando ai minatori licenziati di Canaglia le modalità di aiuto previste dal paragrafo 23 della convenzione annessa al Trattato istitutivo della C.E.C.A., essendo lecita la supposizione che anche i licenziamenti nelle miniere di Canaglia, effettuati dalla Ferramin, come quelli nelle miniere del Sulcis, della Carbonifera sarda, siano avvenuti a seguito di accordi fra l'Alta autorità della Comunità ed il Governo italiano; per conoscere, pertanto, se tali accordi siano effettivamente intervenuti fra l'Alta autorità della Comunità ed il Governo italiano, e quali ne siano i termini esatti; ed ove non siano intervenuti tali accordi, come il Governo intenda spiegare tale carenza di accordi che si risolverebbe a danno dei minatori licenziati nella miniera della Ferramin di Canaglia.

(14863)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se abbia fatto accertare le possibilità di utilizzazione del piroscampo *Pace*, offerto in noleggio alla Tirrenia dalla Società armatoriale Ignazio Messina e C. di Genova, per il raddoppio della linea Portotorres-Genova, od anche per il servizio Napoli-Tripoli rendendo disponibile in questo caso la nave ivi impiegata dalla Tirrenia per destinarla alla Portotorres-Genova, dove il servizio giornaliero è più che mai necessario e deve essere ripristinato al

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

più presto per far fronte alle esigenze del traffico che andrà sensibilmente crescendo nei mesi della primavera e dell'estate.

(11864)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga di intervenire d'urgenza perché sia evitato il licenziamento di altri 100 operai edili in forza al Cantiere navale di Monfalcone, provvedimento che aggraverebbe la già difficilissima situazione di quel centro, facente parte di una provincia gravemente depressa, e che contrasterebbe con le più volte manifestate richieste di provvedimenti eccezionali ed anche con le dichiarazioni ripetutamente fatte dal ministro e con le assicurazioni fornite a Trieste nel settembre del 1959.

(11865)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sia vero che i lavori per la costruzione dell'acquedotto di Siderno-Agnana-Canolo, che dovrà utilizzare le acque delle sorgenti denominate Frallà, alle origini del Novito, e delle sorgenti Noci, Abete e Gramolari, non sono stati iniziati dalla ditta appaltatrice perché gli uffici della « Cassa » non sarebbero riusciti ancora a fornire i disegni esecutivi delle opere, il profilo altimetrico e la planimetria dell'acquedotto.

« Data l'urgenza e l'importanza dell'opera, l'interrogante chiede un tempestivo intervento del ministro che ponga fine ad ogni intralcio per l'inizio dei lavori.

(11866)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del commercio con l'estero, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per risolvere i gravi problemi che continuano ad assillare il porto di Porto Empedocle, dove la mancanza di idonei fondali e di altre banchine ostacola enormemente il commercio di esportazione, con particolare riferimento a quello del salgemma.

« L'interrogante precisa che gli imbarchi di questo minerale, che gravitano interamente su questo scalo marittimo, sono in costante aumento. Infatti, nel 1956 essi sono stati di tonnellate 176.000, nel 1957 di tonnellate 200.000, nel 1958 di tonnellate 250.000, mentre nel 1959 sono saliti addirittura a 300.000 tonnellate.

« Ora, questo fiorentissimo commercio, che, oltre ad apportare notevoli benefici alla bilancia commerciale, dà lavoro a centinaia di lavoratori minaccia di subire un grave rallentamento proprio per le ragioni sopra esposte.

« A parte la costruzione di nuove banchine (attualmente i piroscafi sono costretti ad attendere in avamposto i propri turni di attracco con tutti i danni economici che ne conseguono), necessita l'escavazione dei fondali lasciata in asso, alcuni mesi addietro, dalla draga *Sardegna*, in maniera che sia consentito l'attracco ai piroscafi da 10.000 tonnellate.

« Per la mancanza di idonei fondali, non si sono potute accogliere le richieste recentemente avanzate, per la fornitura di salgemma, da alcuni importatori del Giappone, degli U.S.A., del Canada e della Nuova Zelanda.

« Inoltre, sarebbe necessario fornire le banchine di appositi nastri trasportatori per automatizzare al massimo l'imbarco del minerale.

« L'interrogante conclude affermando che il problema del porto di Porto Empedocle merita di essere trattato e risolto con assoluta priorità se non si vuole, tra l'altro, soffocare la produzione delle industrie che a mezzo di questo scalo, alimentano i mercati internazionali del medio-oriente e di oltre oceano.

(11867)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza delle gravi irregolarità amministrative che si ripetono nel comune di Leonessa, con l'avallo della prefettura di Rieti e grazie, anche, alla indebita e immorale pressione di personalità politiche.

« L'interrogante fa presente che il comune di Leonessa trovasi in lite pendente dal 1956, con la ditta Bosi in ordine ai rapporti contrattuali derivanti dalla vendita di un bosco valutato 148 milioni (di cui solo 35 versati a tutt'oggi): la relativa vertenza giudiziaria è all'esame del tribunale di Rieti.

« Come è noto, l'articolo 6 dello schema di capitolato d'appalto, le cui norme sono rese obbligatorie dal decreto ministeriale del 4 novembre 1957 in applicazione del decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, statuisce che « non possono essere ammessi alle gare coloro che abbiano in corso contestazioni con l'ente proprietario per altri contratti del genere ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« A prescindere dal fatto che la ditta Bosi ha successivamente avuta l'assegnazione del bosco Cambio, primo lotto (le cui ultime due rate non sono state pagate tanto da costringere il comune a fare atto di ingiunzione a cui la ditta ha avanzato opposizione), l'interrogante desidera richiamare l'attenzione su due gravi circostanze:

1°) con delibera n. 125 del 25 luglio 1959 è stato posto all'asta il bosco Vallonina, primo lotto, sezione B, e a detta asta — malgrado le norme del capitolato — è stata invitata la ditta Bosi.

« La delibera viziata è stata approvata dalla prefettura; il presidente dell'asta non ha tenuto conto del citato articolo 6 del capitolato e la ditta Bosi è risultata il 9 aprile 1960 aggiudicataria.

« Malgrado l'esplicito richiamo al rispetto delle norme giuridiche fatto dal consiglio comunale in data 10 aprile 1960, con l'approvazione di un ordine del giorno, malgrado gli articoli di stampa, malgrado gli interventi diretti presso la prefettura fatti da cittadini di Leonessa, in data — pare — 27 aprile 1960 la prefettura di Rieti ha vistato il contratto, viziato da patente illegalità.

« Insistenti sono le voci relative a pressanti interventi esercitati sulla prefettura stessa al fine di ottenere tale decisione.

« Per riparare, sia pure in ritardo, tale situazione, l'interrogante desidera sapere se il Governo intenda avvalersi con urgenza della facoltà di intervenire di ufficio, a norma dell'articolo 6 della legge comunale e provinciale, per annullare l'atto della prefettura di concessione del visto di esecutorietà evidentemente viziato;

2°) gli amministratori del comune di Leonessa, nella già citata riunione del consiglio del 10 aprile 1960 — in assenza di alcuni consiglieri — hanno proposto e fatta approvare una nuova deliberazione di licitazione privata tra due ditte — tra cui ancora la ditta Bosi — per la vendita del bosco Cambio, secondo lotto.

« L'interrogante desidera sapere se il Governo intende intervenire per annullare anche tale atto.

« L'interrogante, infine, desidera conoscere le risultanze di una necessaria indagine volta ad appurare le origini di tale situazione e le pressioni che l'hanno determinata, nonché conoscere l'elenco completo di tutte le vendite dei boschi (ed i relativi importi) effettuati dal 1950 ad oggi dal comune di Leonessa, e i nominativi delle ditte aggiudicatarie.

(11868)

« CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Sora, che nella mattinata del 4 maggio 1960 convocava gli operai Turco Renato, Cellupica Quirino e Ceratti Angelo, tutti dipendenti della ditta concessionaria di autolinee Forletta e Palsinelli, e, dopo averli apostrofati con le parole: « agitatori e sobillatori », li diffidava a non occuparsi più di questioni sindacali, costringendoli a firmare delle dichiarazioni scritte.

(11869)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali possibilità esistono per una sollecita definizione della domanda di pensione di guerra del signor Sperati Ferdinando, nato a Soliano il 18 marzo 1907 ed ivi residente in contrada Santa Maria Pigliano.

(11870)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali possibilità esistono per una sollecita definizione della domanda di pensione di guerra n. 1337716 del signor Tiberia Francesco, nato a Ceccano il 12 aprile 1913 ed evi residente in contrada Colle Leo 100.

(11871)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali motivi si oppongono alla sollecita definizione della pratica di pensione n. 461203 del signor Baglione Raffaele che ha avuto il figlio Achille morto per causa di guerra il 16 novembre 1943.

(11872)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e degli affari esteri, per sapere se non credano opportuno snellire l'attuale sistema di pagamento delle pensioni degli statali a riposo, residenti all'estero, i quali debbono attendere parecchi mesi per venire in possesso della loro pur modesta pensione. L'inconveniente, gravissimo, si riscontra specialmente in Argentina, ove alcuni nostri connazionali colà residenti per ricongiungersi ai figli emigrati, hanno riscosso e tuttora riscuotono dopo cinque o sei mesi dalla scadenza.

(11873)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

conoscenza che nella notte del 2-3 maggio 1960 e nella giornata del 3 l'isola di Pantelleria è stata investita da un ciclone, che ha devastato le sue campagne e provocato danni anche alle abitazioni del centro cittadino;

quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare a favore della generosa isola così duramente provata ancora una volta, e se non ritengono di intervenire sollecitamente concedendo i contributi necessari a tutte le famiglie che hanno subito danni ed esentando dal pagamento delle imposte e tasse tutte le aziende agricole piccole e medie danneggiate.

(11874)

« PELLEGRINO ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritiene di intervenire a tutela dei diritti del personale femminile della sua amministrazione che, pur fornito di titoli e di requisiti idonei, sistematicamente viene escluso da promozione ai gradi più alti (più precisamente al grado VI);

se non ritenga di far modificare alcuni criteri discriminanti che impediscono a funzionarie scelte e preparate, di accedere, secondo la norma costituzionale, ai gradi che loro competono.

(11875) « SAVIO EMANUELA, DAL CANTON MARIA PIA, COCCO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende disporre il finanziamento per le opere di difesa dell'abitato alla spiaggia dragonese di Ischia:

(11876)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno di inviare a Porto Empedocle la draga *Sardegna*, per completare il lavoro di escavazione interrotto alcuni mesi addietro.

« La *Sardegna* lascerà i cantieri navali di Messina il 15 maggio 1960.

(11877)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se e quando saranno finanziate ed appaltate le opere per il completamento della metropolitana di Napoli.

(11878)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se va considerato lavoro a domicilio, e perciò assoggettabile alla legge 13 marzo 1958, n. 264, quello prestato dalle sgusciatrici di mandorle e pistacchi, che largamente si svolge in provincia di Agrigento ed in particolare nei comuni di Raffadali, Cattolica Eraclea e Favara.

« Qualora il ministro non dovesse ravvisare la forma di lavoro a domicilio, l'interrogante chiede di conoscere quale tutela assistenziale s'intende dare alle lavoratrici addette a tale settore di attività.

(11879)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere i provvedimenti che abbiano adottato od intendano adottare per assicurare nella manifattura di tabacchi gestita dal concessionario Achille De Nitto, in Latiano (Brindisi), il rispetto della legge, dei diritti democratici e dei principi di umana e civile convivenza, su cui si fonda lo Stato repubblicano italiano, e per punire in modo esemplare quanti risulti o risulterà si siano resi responsabili, nell'ambito dell'attività della predetta manifattura, di reati perseguibili dal Codice penale e di violazioni alla vigente legislazione sul lavoro.

« Risulta, infatti, agli interroganti che nella manifattura in parola, con la implicita e tacita approvazione del proprietario, ad opera della maestra di fabbrica Valdo Lucia, frequentemente sostenuta dal marito Pietracca Michele, le donne lavoratrici vengono sottoposte ad un regime d'inarmissibile soggezione morale e fisica, insultate e persino percosse, al fine di assicurarsi il più degradante sfruttamento del lavoro della maestranza e l'accettazione di norme di cottimo intollerabili.

« La locale camera del lavoro ha di recente informato, con apposito memoriale, i competenti organi periferici dello Stato della situazione esistente nella manifattura, mentre 27 tabacchine, alla fine del decorso marzo, si sono portate presso la locale caserma dei carabinieri per denunciare formalmente i fatti in cui si concretano veri e propri reati, quali, tra gli altri, le percosse inflitte dallo Vallo alle lavoratrici Carrone Clara, Napolitano Antonia e Panico Rocchetta, senza che le predette denunce abbiano dato luogo agli interventi ed alle iniziative che era lecito attendersi.

(11880)

« MONASTERIO, CALASSO, ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio, per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, se è vero che l'Alta Autorità della Ceca ha approvato, nella sua ultima seduta di lavoro, tre progetti di investimenti nella industria siderurgica, di cui uno solo deve sorgere nel Mezzogiorno (Taranto).

« Gli altri due — presentati anch'essi dalla Finsider, debbono essere realizzati uno a Cornigliano (Genova) e l'altro negli stabilimenti I.L.V.A. di Novi Ligure.

« L'interrogante desidera conoscere come si conciliano questi massicci interventi, a proporzioni invertite, con la tanto promessa ed attesa industrializzazione del Mezzogiorno e se non ritengano che essi sono destinati ad aumentare lo squilibrio già preoccupante dei redditi di lavoro tra il nord ed il sud.

(11881)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni sulla richiesta di contributo del comune di San Filippo del Mela (Messina) per la costruzione delle fognature nell'abitato della frazione di Corriolo.

(11882)

« DANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga necessario provvedere perché l'ufficio postale di Oliena (Nuoro) — un comune di notevole importanza anche sotto l'aspetto turistico — abbia una sede sufficientemente ampia e decorosa, in accoglimento delle reiterate proteste del pubblico e della stampa per il modo come si svolge attualmente il servizio a causa della angustia dei locali in cui l'ufficio è allogato.

(11883)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere in virtù di quale legge la S.E.T. di Messina si sente autorizzata a pretendere il pagamento di indennità di mora che per 10 giorni assommano a lire 200 per ogni 10.000 di canone.

« Tale indennizzo rapportato ad un anno costituisce il 72 per cento di interessi.

« Infatti sulle utenze n. 12271, 10372, 10376 e 12356, per un canone insoluto di poco più di lire 50.000, per 10 giorni (21 aprile-1° maggio) è stato riscosso una indennità di mora di lire 1.200 circa.

« Se non ritiene che ciò costituisca una forma di strozzinaggio legalizzato, reso più grave dal fatto che tali pretese sono assistite dalla minaccia della società concessionaria di revocare l'utenza.

« Come può conciliare simili pretese con la tanto decantata azione moderatrice della partecipazione dello Stato nelle aziende dei telefoni; se come accade nella S.E.T., nulla è migliorato nel trattamento degli utenti.

« Se intende prendere iniziative per evitare questo insopportabile trattamento.

(11884)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere il motivo per il quale non si da esecuzione al costruendo palazzo delle poste del comune di Mistretta (Messina).

(11885)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dei gravi atti di discriminazione compiuti dalla direzione della Navalmeccanica, la quale ha impedito ad alcuni stimati e provetti operai appartenenti ai partiti di sinistra di proseguire il loro lavoro a bordo di alcune unità da guerra in costruzione e in allestimento nel cantiere navale.

« La notizia ha provocato viva indignazione in tutta la maestranza e nell'opinione pubblica, che ha condannato l'odioso atteggiamento della direzione della Navalmeccanica.

« L'interrogante chiede di conoscere l'opinione del ministro nel merito del grave fatto, che è il chiaro indice di un costume e di una mentalità antidemocratica da condannare decisamente, e, pertanto, chiede di sapere quali misure il ministro intende adottare, per obbligare anche i dirigenti della Navalmeccanica alla osservanza delle leggi e della Costituzione, che garantiscono uguaglianza di diritti per tutti i cittadini, dentro e fuori le fabbriche.

(11886)

« AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle necessità di ripristinare a Vibo Valentia (Catanzaro), per i cittadini di Soriano e Sorianello l'assistenza I.N.A.M., da poco tempo decentrata a Serra San Bruno.

« La minore distanza da Soriano e Sorianello e Serra San Bruno (16 chilometri) ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

spetto a quella di Vibo Valentia (27 chilometri) non basta a sanare l'assurdità di tale spostamento.

« Anche a voler trascurare il fatto che Vibo Valentia è il centro più vicino di attività per i due predetti comuni e che quindi le comunicazioni di massa vi sono più facili, frequenti e economiche, è inoppugnabile la constatazione che Serra San Bruno manca delle attrezzature cliniche, diagnostiche, ospedaliere di cui dispone Vibo Valentia. A cagione di ciò: un assistito che avesse bisogno di ricovero in ospedale si deve recare prima a Serra San Bruno per la diagnosi e poi farsi ricoverare a Vibo (chilometri 32 in più); un assistito che dovesse sottoporsi ad indagini radiografiche dovrebbe recarsi prima a Serra San Bruno per la diagnosi e poi a Soverato per la indagine, mancando a Serra San Bruno attrezzature idonee, e sarebbe costretto a perdere in tale maratona due giorni di tempo ed a percorrere 232 chilometri di tragitto al posto dei 54 chilometri in andata e ritorno che impiegherebbe qualora fosse assistito in Vibo Valentia; infine per tutte le liquidazioni di indennità malattia ed assegno maternità gli assistiti dovrebbero rivolgersi a Soverato con grande dispendio di tempo e di denaro.

« Per tali motivi l'interrogante chiede se il ministro non intenda prontamente intervenire secondo giustizia e ragione.

(11887) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla grave inefficienza di funzionamento della sezione territoriale I.N.A.M. di Vibo Valentia (Catanzaro). Mentre nel comprensorio di detta sezione hanno diritto all'assistenza I.N.A.M. oltre 80 mila cittadini la sezione responsabile di siffatta assistenza dispone di un reparto sanitario comprendente soltanto 3 medici e di due infermiere in un poliambulatorio dove agiscono 10 specialisti.

« Tale organico è irrisorio rispetto ai bisogni e porta ad un funzionamento caotico di tutti i servizi; rilascio e vidimazioni di libretti ritardati, ricoveri non tempestivamente disposti, ecc. Oltre ai lavoratori tutti i funzionari dell'I.N.A.M. percepiscono e lamentano da tempo tale situazione.

« Le pubbliche proteste sono arrivate al punto che la direzione generale dell'I.N.A.M. ha dovuto inviare a Vibo Valentia successivamente due nuovi ispettori. Ma sebbene le relazioni di tali ispettori abbiano confermato la gravità della situazione richiedendo un

adeguato incremento di personale, a tutt'oggi nessun serio provvedimento in tal senso è stato adottato.

« L'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda intervenire tempestivamente acciocché la sezione I.N.A.M. di Vibo Valentia sia messa in condizione di garantire ai lavoratori ed ai loro familiari l'assistenza alla quale hanno diritto.

(11888) « MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere in base a quali disposizioni e per quali ragioni particolari è stato disposto il provvedimento con il quale la zona di arenile della spiaggia di San Francesco in Sorrento, di 40 metri lineari, tenuta in concessione da oltre 25 anni dal signor Salvatore Esposito, è stata decurtata di 30 metri, assegnati all'Hotel Sirena.

« Risultando tale provvedimento in palese contrasto con gli articoli 37 e 43 del Codice della navigazione, l'interrogante chiede di sapere quali misure intende adottare il ministro della marina mercantile per garantire l'uso pubblico della zona di arenile in parola e, specificamente, se intende provvedere — con la urgenza che il caso richiede — alla revoca del provvedimento, che favorisce soltanto privati interessi.

(11889) « AVOLIO ».

*Interpellanze.*

« La sottoscritta chiede d'interpellare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere quali solleciti provvedimenti intendono adottare per ovviare alle gravi conseguenze derivanti dalla sospensione del lavoro nello zuccherificio di Lama (Rovigo) nella prossima campagna saccarifera.

« Altri 300 lavoratori si aggiungerebbero ai 200 disoccupati permanenti del comune, creando così una situazione insostenibile in tutti i settori della vita economica che è già penosa, sia per la crisi dell'agricoltura, sia per l'accentuarsi della disoccupazione nel bracciantato in conseguenza della dichiarata incostituzionalità dell'imponibile di manodopera.

(591) « MERLIN ANGELINA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della difesa, per sapere

se siano a conoscenza dei gravissimi incidenti avvenuti a Livorno nei giorni 19, 20, 21 e 22 aprile 1960 in seguito ad azioni provocatorie inscenate da reparti di paracadutisti di stanza nella nostra città.

« A seguito dei primi scontri fra paracadutisti e civili, determinati da un atteggiamento scorretto ed insultante che i paracadutisti stessi avevano assunto verso ragazze e giovani livornesi, i paracadutisti si recavano nel centro della città incolonnati, al canto di inni di guerra, e — arrivati nella piazza centrale di Livorno — provocavano ed assalivano gruppi di civili determinando così una violenta colluttazione.

« Il giorno 21 aprile 1960, pertanto, il prefetto di Livorno convocava il sindaco della città ed i rappresentanti dei partiti politici perché tutte le forze cittadine si adoperassero al fine di ristabilire la calma. Il prefetto, d'altra parte, annunciava, nel corso della riunione, di avere avuto garanzia che i paracadutisti sarebbero stati consegnati in caserma, almeno ancora per quella sera. Veniva così raggiunto un accordo unanime ed emesso un comunicato in tal senso a nome del prefetto, del sindaco e di tutti i partiti politici. Il sindaco pubblicava in tal senso anche un manifesto diretto alla cittadinanza.

« Non appena tale riunione ebbe termine, invece, i paracadutisti furono lasciati liberi e, anzi, trasportati in centro a bordo di automezzi militari, e, alcuni, armati di mitra.

« Giunti in città essi assalirono numerosi civili, fra i quali vecchi e bambini e si abbandonarono a scene di inaudita violenza, ferendo numerosi cittadini, che reagivano alla provocazione, in modo grave tanto che uno di essi, il diciannovenne Danilo Bernardini, ha subito l'asportazione di un occhio.

« Gli interpellanti chiedono pertanto ai ministri interpellati se essi non ritengano di dovere immediatamente intervenire, e col massimo rigore, al fine di:

1°) accertare chi, fra gli ufficiali comandanti i paracadutisti, in contrasto con le garanzie fornite al prefetto di Livorno (le cui affermazioni gli interpellanti non vogliono nemmeno mettere in dubbio) dette libera uscita ai paracadutisti, fornì loro automezzi del reparto e li incitò a compiere la provocazione;

2°) adottare provvedimenti contro i responsabili di questi vergognosi episodi che hanno messo a soqquadro una città nella quale mai, prima d'ora, erano avvenuti fatti consimili;

3°) democratizzare il corpo dei paracadutisti, nel senso di isolare ed eliminare questi sistemi e quegli uomini che, gettando discredito su tutto il reparto, tentano di fare di questi giovani militari italiani un corpo specializzato in violenze ed in provocazioni antidemocratiche, così come gli episodi avvenuti non solo a Livorno, ma a Pisa, a Bologna ed in altre città italiane stanno a dimostrare.

« Per sapere infine quali misure intendano mettere in immediata esecuzione per garantire a tutti i cittadini livornesi quel clima di democratica convivenza che è stato sempre vanto della città.

(592) « DIAZ LAURA, MENCHINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi in vaste zone della campagna modenese, a seguito della rottura in tre punti degli argini del fiume Secchia con conseguente allagamento di oltre 20.000 ettari di fertili terreni e dove ingenti danni sono stati arrecati ai prodotti, al patrimonio zootecnico, alle abitazioni ed alle popolazioni.

« Gli interpellanti chiedono, in particolare, di sapere quali sono le ragioni per le quali i mezzi di soccorso, gli aiuti alle popolazioni e le necessarie misure per tamponare le falle del fiume, oltreché essere stati tardivi, sono stati e sono tuttora del tutto insufficienti e inadeguati alla entità del danno.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il ministro non considera l'operato del prefetto di Modena e dell'ingegnere capo del Genio civile, oltreché improntato ad un ottimismo di maniera e contrastante con la reale grave situazione determinatasi a seguito dell'alluvione, particolarmente offensivo e provocatorio nei confronti dei sindaci e delle popolazioni colpite.

« Infatti, mentre dalle falle sgorgavano ancora abbondanti le acque, al giornale radio delle ore 20 del 21 aprile 1960, l'ingegnere capo del Genio civile faceva una dichiarazione nella quale si annunciava l'impiego di mezzi straordinari, per la chiusura delle falle e il prosciugamento delle zone allagate, mezzi che invece non entravano in azione neppure nei giorni successivi, né ancor oggi si hanno notizie che si stia provvedendo.

« Il prefetto di Modena, in una conferenza stampa, la sera del 20 aprile 1960, affermava che le popolazioni dei paesi colpiti non avevano contribuito e collaborato con i tecnici del Genio civile, i vigili del fuoco e le forze armate nel contenimento delle acque, quando

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

invece è ampiamente documentato che a Cavizzo, a Concordia tutta la popolazione guidata dai sindaci e dalle organizzazioni sindacali, aveva lavorato con mezzi improvvisati per tutta la notte e in certi casi senza l'ausilio dei tecnici del Genio civile, costruendo chilometri di soprassoglio sugli argini.

« Ancora il prefetto di Modena, in un incontro con la stampa e con i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni sindacali, il 22 aprile 1960 assumeva un atteggiamento altezioso ribadendo assurde accuse alla stampa, ai partiti e alle organizzazioni sindacali, che nei giorni precedenti avevano denunciato le carenze ed i limiti gravi dell'azione delle autorità governative interessate; e con ciò non soltanto ha reso più difficile da parte della stampa una obiettiva informazione della pubblica opinione circa la reale entità ed estensione dei danni e dei problemi conseguenti, ma anche ha ostacolato il necessario coordinamento degli interventi e delle iniziative di soccorso da parte di tutti gli enti, le amministrazioni e le organizzazioni popolari.

« Gli interpellanti chiedono pertanto se il ministro non ritiene doveroso disporre per l'invio dei necessari ed urgenti aiuti alle popolazioni colpite, così come sindaci, partiti ed organizzazioni sindacali hanno ripetutamente richiesto, e se non considera urgente un intervento nei confronti del prefetto di Modena, invitandolo, anziché a tenere un contegno scorretto ed inurbano verso i rappresentanti della popolazione modenese, a disporre per le concrete adeguate misure che si impongono nelle zone colpite.

(593) « TREBBI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

1°) se il servizio espletato dalla polizia nell'albergo delle Palme di Palermo ed in altri luoghi, in correlazione al noto « affare » Santalco, fu effettuato dietro autorizzazione del competente magistrato e, in caso contrario, da quale funzionario ed in base a quali considerazioni fu disposto il servizio stesso;

2°) per quali motivi i pretesi « documenti » consegnati al brigadiere La Mattina o ad altro agente di polizia dal Santalco, perché ne venissero fatte copie fotostatiche, furono riconsegnati al Santalco stesso e non vennero invece a costituire reperto ai sensi dell'articolo 222 del Codice di procedura penale;

3°) se delle risultanze di detto servizio venne informata l'autorità giudiziaria (arti-

colo 227 del Codice di procedura penale) e, in caso contrario, perché il rapporto non venne fatto;

4°) per quali motivi il questore di Palermo non ha ritenuto di dover consentire al brigadiere La Mattina ed agli altri agenti di polizia di presentarsi alla Commissione parlamentare di indagine dell'Assemblea regionale siciliana, per concorrere, riferendo sui fatti di cui erano venuti a conoscenza per motivi di servizio, all'accertamento della verità.

« Ove venisse accertato che l'ordine di detto servizio non venne impartito dal magistrato e che allo stesso non fu inoltrato alcun rapporto, gli interpellanti chiedono se i ministri interpellati non ritengano di dover intervenire a norma di legge contro le autorità di pubblica sicurezza di Palermo, responsabili di aver concretamente ed illegittimamente posto le forze di polizia al servizio di un partito o di privati, quale il Santalco.

(594) « LI CAUSI, SPECIALE, GRASSO NICOLÒ ANNA, PEZZINO, DE PASQUALE, PELLEGRINO, FALETRA, FAILLA, DI BENEDETTO, RUSSO SALVATORE, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere, al fine di raggiungere una più regolare e più ordinata amministrazione della giustizia, presso gli uffici giudiziari facenti parte della Corte d'appello di Lecce.

« Accade ormai spessissimo, infatti, che i diversi collegi giudicanti dei diversi tribunali di quella Corte d'appello, che i signori pretori appartenenti alla stessa Corte d'appello respingano, per tassativi ordini ricevuti dalla prima presidenza, richieste di rinvio di processi penali, anche quando le predette richieste appaiono chiaramente fondate su motivi previsti dalla legge o su materiali impossibilità dei difensori ad assumere in quel determinato giorno la difesa delle parti.

« Appare fin troppo evidente come la obiettiva responsabilità del giudizio, specialmente nei processi di particolare gravità, non possa e non debba prescindere dalle richieste degli avvocati difensori, disattendendosi quasi tutte queste richieste, solo per necessità di smaltire quanto più processi è possibile.

« La situazione che si presenta con l'interpellanza dovrebbe considerarsi risolvibile con l'aumento dell'organico dei magistrati e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1960

non col sacrificio dei dibattimento, la qual cosa costituisce chiaro danno per l'interesse delle parti nel processo penale.

(595) « MANCO CLEMENTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno, in relazione ai gravi episodi di Livorno, destituire il sindaco della città, responsabile di aver pubblicamente esaltato le aggressioni perpetrate ai danni dei paracadutisti.

(596) « CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, sull'allagamento delle campagne di Nola, di Marigliano e di Acerra e sui provvedimenti radicali che si intende prendere per la sistemazione dei laghi e dei canali per evitare che estesissime e fertilissime zone di terreno rimangano, come già avvenuto, non seminate.

(597) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sull'acquedotto campano, sul completamento delle opere e sulla concessione delle acque indispensabili all'alimentazione di 172 comuni delle provincie di Napoli, Caserta, Benevento ed Avellino; e sui provvedimenti, che si intende prendere con urgenza, per attuare il progetto di ripartizione integrale delle acque preparato dalla Cassa del Mezzogiorno.

(598) « RICCIO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Vorrei pregarla, signor Presidente, di porre all'ordine del giorno il seguito del dibattito sulle mozioni concernenti il

prezzo dello zucchero. Riteniamo infatti che le condizioni attuali siano tali da riproporci con urgenza la discussione di quelle mozioni.

PRESIDENTE. Provvederò ad interpellare il ministro competente, con la fiducia che il dibattito possa riprendere nella prossima settimana.

BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Vorrei richiamare la sua cortese attenzione sulla necessità di chiedere al Governo che la nostra interrogazione sul funzionamento della Commissione parlamentare prevista dalla legge sulla riforma del turismo possa essere svolta con la massima sollecitudine.

PRESIDENTE. Sarà mia cura interessare il ministro competente.

MAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Gradirei, signor Presidente, che il Governo nella seduta di domani potesse rispondere ad una interrogazione da me presentata oggi e che ha carattere di particolare urgenza: essa infatti ha per oggetto il divieto posto dal commissario prefettizio di Firenze a che la locale federazione comunista tenga domani sera un comizio in piazza Davanzati.

PRESIDENTE. Ella sa, onorevole Mazzoni, che le interrogazioni seguono, ai fini dello svolgimento, un determinato turno, salvo che il ministro competente ne riconosca l'urgenza.

Le assicuro, comunque, che interesserò il ministro competente nel senso da lei indicato.

**La seduta termina alle 20,15.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 11:*

Interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI